

## 1860 - Lettere dalla guerra d'Italia

### Sulle tracce dei garibaldini

La collezione presentata illustra gli scambi postali avvenuti nel periodo che precedette la spedizione dei Mille di Garibaldi fino alla definitiva sconfitta dell'Esercito borbonico, coincisa con la resa della Cittadella di Messina, presidiata fino al 12 marzo 1861.

La corrispondenza scambiata tra le province del nord Italia e le nuove province meridionali, durante questo breve ma complicato periodo, venne trasportata prevalentemente da piroscafi.

Le vie di mare garantirono le comunicazioni in sostituzione di quelle terrestri, assai più lente e spesso impraticabili.

Queste lettere, scritte da persone comuni, patrioti e volontari, con i loro racconti vissuti in prima persona, ci riportano alla memoria i grandi avvenimenti che caratterizzarono il nostro Risorgimento.

I loro scritti, così veri e semplici, ancor oggi ci fanno partecipi dei sentimenti vissuti, nella gioia o nel dolore, durante gli eventi che portarono all'unificazione del Regno d'Italia.

E' attraverso la lettura di questi "frammenti di storia italiana" che ci si rende conto di quanto la storia possa essere più vera e vicina ad ognuno di noi, che non attraverso i documenti dettati dalla storiografia ufficiale, spesso distorta da influenze politiche o revisionata dai vincitori.

La collezione vuole anche essere un modesto omaggio in ricordo di tutti coloro che combatterono e morirono per un ideale di libertà e di fratellanza nazionale, a volte illusi in un romanticismo che oggi può sembrarci ingenuo e anacronistico, ma ai quali dobbiamo un grande riconoscimento, purtroppo spesso dimenticato o messo in discussione.

L'evoluzione degli avvenimenti storico-postali viene descritta in modo continuativo e cronologico nelle note poste nella parte superiore delle schede esposte.

Le notizie storiche riportate sono in gran parte tratte dai giornali dell'epoca, raccolte nella monumentale opera di Alfredo Comandini "L'Italia nei cento anni del secolo XIX".

Già dai primi mesi del 1860 molte voci ipotizzavano sbarchi di volontari rivoluzionari nel Regno delle Due Sicilie, pronti a sostenere le eventuali rivolte locali. Ma vano riuscì per molto tempo il tentativo di far insorgere il popolo siciliano che aspettava una spinta dall'esterno, dagli esuli, da Garibaldi.

Lettera di doppio porto affrancata con 20 ¢ spedita da Firenze (ore 3 p.m.) del 19 aprile 1860 e giunta a Genova il 20 (ore 7 p.m.).

Trasportata con la ferrovia Leopolda fino a Livorno e qui imbarcata su una nave della Regia Marina Sarda.

Nella lettera scritta dal patriota fiorentino **Giuseppe Dolfi** vi è annotato in un lembo interno il nome in codice del destinatario, nuovo associato:

**Alberto Leoni con il nome di guerra Cesare Tubino**



Ci è qui diversi giovani che vorrebbero portarsi in Sicilia onde aiutare il movimento, sono stato interpellato di persona se volessi prendere parte a queste operazioni. Si spende il nome di Garibaldi e si dice pronto a partire, prendendo lui la direzione amerà sapere positivamente se questo è vero. Se fosse vero con Garibaldi sarebbero moltissimi i giovani che partirebbero, ma si dice di più, che siano pronte armi e mezzi per inviarvi in sufficienza. Qui siamo in festa! In altri punti d'Italia si versa a rivi il sangue dei nostri fratelli e si sottomettono in alcuni, come branchi di pecore; e questo si chiama costituirsi in Nazione!! Giuseppe Dolfi



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

24 marzo 1860 – Rosalino Pilo parte per la Sicilia

24 marzo – Rosalino Pilo in Genova affida a Bertani lettera odierna per Garibaldi, nella quale annunziagli che parte per la Sicilia a vedervi come stanno le cose, e lascia in Piemonte Crispi per mantenere intelligenze con Bertani e Garibaldi.

### Tariffe da Livorno per la Sicilia con i Piroscafi postali francesi e i Vapori napoletani (percorso misto).

#### Periodo tariffario: fino alla fine di aprile 1860.

Tariffe progressive dal 1° gennaio 1860: 30 centesimi ogni 10 grammi

#### Tassazioni applicate allo sbarco a Messina:

21 Grana : 1 foglio - 42 Grana : 2 fogli - 32 Grana : 1 foglio e 1/2 - 44 Grana : un'oncia

Qualora la corrispondenza avesse avuto altre destinazioni oltre Messina o Palermo, venivano aggiunti ulteriori Grana, progressivi in base al numero dei fogli, come indicato nel prospetto sottostante:

Prima distanza fino a miglia 50 (km 92) = 2 Grana - Seconda distanza dalle 51 alle 100 miglia = 3 Grana

Terza distanza dalle 101 alle 150 miglia = 4 Grana - Quarta distanza oltre le 150 miglia = 5 Grana



Lettera di 1° porto affrancata con 30 ¢ spedita da Firenze il 20 marzo 1860 e giunta a Messina il 1° aprile.

Imbarcata a Livorno il 24/3 sul postale francese *Capitole* della linea indiretta d'Italia e sbarcata a Napoli il 26/3 dove venne posto l'annullo amministrativo "A.G.D.P." e tassata 13 grana corretto poi in 16 (destinazioni oltre Napoli) cancellando il timbro rosso dell'Amministrazione postale di Napoli. Proseguì nuovamente via mare per Messina con un vapore napoletano. Allo sbarco venne regolarmente tassata per 21 grana (16+5 = 1 foglio).



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

1° aprile 1860 – L'Esercito sardo si posiziona nelle Romagne

1° aprile – In Brescia solennissima commemorazione dei Dieci giorni (1849). La cerimonia popolare è chiusa con il grido *Viva l'Italia una!* mandato dal governatore Agostino Depretis.

L'Esercito sardo inizia a spostare le proprie Divisioni verso l'Italia centrale sia per il timore di una offensiva dell'Esercito pontificio o napoletano, sia per controllare i corpi dell'Esercito della Lega dell'Italia centrale.

Proclama col quale il re Vittorio Emanuele II scioglie le popolazioni della Savoia e di Nizza dalla loro fedeltà verso di lui e verso i suoi legittimi successori.

### Tariffe interne tra le antiche province del Regno Sardo e le nuove (Lombardia, Romagne e Toscana)

Periodo tariffario dal 1° novembre 1859 al 31 dicembre 1862.

Tariffe progressive ogni porto di grammi 10 :

20 centesimi per lettere ordinarie, sia preventivamente affrancate, sia in porto assegnato.

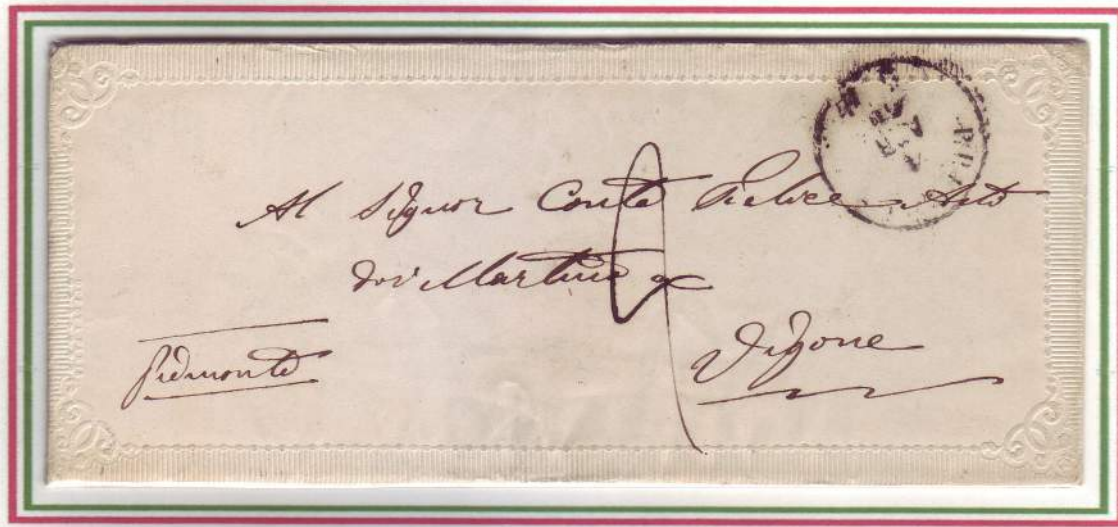
30 centesimi per lettere ordinarie spedite o giunte via mare.

60 centesimi per le lettere raccomandate (20 cent. progressivi per ogni porto più un diritto fisso di 40 cent. per la raccomandazione)

10 centesimi per le lettere indirizzate a militari e bassufficiali dell'esercito, sia preventivamente affrancate, sia in porto assegnato.

0,1 centesimi per stampe periodiche (giornali) non eccedenti il peso di 20 grammi.

0,2 centesimi per stampe non periodiche purché sotto fascia, non eccedenti il peso di 40 grammi.



Lettera di 1° porto non affrancata spedita da Brescia il 1° aprile 1860 e giunta a Vigone (TO) il 3.

Scritta dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri. All'arrivo la lettera venne tassata per 2 decimi di Lira.

Brescia 1 aprile 1860

*Abbiamo l'ordine di partenza per recarsi tutta la 5° Divisione nel Ducato di Parma; la partenza non si conosce ancora ma si crede per i primi dell'entrante aprile.*

*Infatti dopo l'annessione, avrà pure visto dai giornali, come tutta l'armata sia divisa in cinque corpi; la nostra Divisione è compresa nel 3° Corpo che tiene il suo quartiere generale a Parma e tutte le truppe che formiamo il 3° Corpo occupiamo tra la Trebbia, sotto Piacenza sino al fiume Panaro sotto le Legazioni. Osservai dalla carta che noi occupando queste posizioni, e per far fronte a quella provincia che l'Austria tiene da questa parte del Po e che ora occupa con molta truppa principalmente verso Gonzaga.*

*Il vero punto dove andrà il mio reggimento già non si può sapere, perché i corpi d'armata sono composti di 3 Divisioni, cioè 40 mila uomini circa.*

*Qui in Brescia vi sarà un corpo sino al Mincio comandato dal generale La Marmora.*

*Appena conosciuto il giorno della partenza gli scriverò; credo che passeremo il Po a Cremona essendo questa la strada più breve. Leggo e rileggo tutti i giornali, ma nessuno può capirne nulla, credo però che Napoli ci penserà, prima di attaccare il Piemonte, perché non sarebbe sicuro di conservare la corona, soprattutto che avanti Napoli, si trovano ora le squadre francese e inglese; nemmeno la Svizzera vorrà far opposizione alla Francia per la Savoia.*

*Basta, si vedrà fra breve cosa abbia a succedere.*



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

*Aprile 1860 – I movimenti patriottici che precedettero la spedizione dei Mille*

Il 1859 con la Seconda Guerra d'Indipendenza, aveva consegnato a Vittorio Emanuele II le nuove province della Lombardia, delle Romagne, formate dagli ex ducati di Modena, Parma e Piacenza, dalla Toscana; la base del futuro Regno d'Italia.

I sentimenti di amor di Patria e di libertà fremevano in quei giorni nelle speranze poste nel nuovo Re, da tempo acclamato dalle popolazioni lombarde con il nome del grande compositore Giuseppe Verdi, segretamente identificato con *W.V.E.R.D.I.* acronimo di Vittorio Emanuele Re d'Italia.

Secondo la tradizione storiografica, le note del "Va pensiero", coro del Nabucodonosor di Verdi, scatenò una tempesta di entusiasmi e di ardori risorgimentali negli abitanti del Lombardo-Veneto, totalmente identificatosi negli Ebrei esiliati.



Lettera di 1° porto affrancata con 20 ¢ spedita da Milano il **3 aprile 1860** e giunta a Borgo S. Donino il **4**, giorno dello scoppio in Sicilia dei Moti della Gancia che indurranno Garibaldi ad intraprendere l'epica spedizione dei Mille. La lettera fu scritta da Eugenio Tornaghi, procuratore del Regio Stabilimento Nazionale Musicale Tito di Gio. Ricordi di Milano e indirizzata a Giuseppe Verdi. **W VERDI**



*Giuseppe Verdi*



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

*3 aprile 1860 – I moti della Gancia a Palermo*

3 aprile – A Palermo a sera Francesco Risi, mastro fontaniere, dispone i suoi amici congiurati nelle tre sezioni della Zecca, della Magione e nel convento della Gancia, dove egli entra a notte coi suoi. Uno di questi esce dal convento, e va a fare denuncia al direttore della polizia, Maniscalco, che inteso col gen. Salzano, circonda il convento della Gancia di armati e di birri. Il servizio postale tra la parte continentale del Regno e la Sicilia era svolto dai vapori postali della famiglia Florio di Palermo alla tariffa di 2 grana, ogni foglio, per quelle preventivamente affrancate o di 3 grana per quelle a carico del destinatario.

**Tariffe interne tra la Sicilia e Napoli con i vapori postali dei Florio.**

**Periodo tariffario dal 1° gennaio 1859 al 30 settembre 1860.**

Tariffe progressive ogni foglio : 2 Grana se preventivamente affrancate – 3 Grana se spedite in porto assegnato (schiave).



Lettera di 1 foglio non affrancata spedita da Napoli il **2 aprile 1860** e giunta a Palermo il **3**, il giorno successivo a Palermo, presso il convento della Gancia, scoppiavano i moti rivoluzionari.

Trasportata dal postale **Elettrico** dei Florio convenzionato con il Governo borbonico e tassata a Palermo per 3 grana.



*Il piroscalo Elettrico dei Florio*

## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

4 aprile 1860 – I moti della Gancia a Palermo

Il casus belli, che dette finalmente a Garibaldi il pretesto per l'epica impresa, si concretizzò il 4 aprile con i moti scoppiati presso il convento dei frati minori della Gancia a Palermo, capeggiati da Francesco Riso e soffocati nel sangue dall'esercito borbonico. Malgrado l'infausto esito della rivolta, le fiamme rivoluzionarie divamparono in tutta l'Isola. Il 18 aprile 1860, poco prima dell'inizio della campagna dei Mille, i vapori delle compagnie napoletane furono man mano requisiti ed armati dal Governo borbonico per pattugliare le coste del Regno.

**Tariffe da Genova a Napoli con i Bastimenti di commercio Periodo tariffario dal 1° novembre 1859 al settembre 1860.**

Tariffe progressive ogni porto di grammi 10 (precedentemente ogni 7,5 grammi): 15 centesimi solo se impostate al porto di Genova

**Tassazioni applicate allo sbarco a Napoli per ogni foglio:**

16 Grana : 1 foglio - 33 Grana : 2 fogli - 24 Grana : 1 foglio e 1/2 - 66 Grana : un'oncia (26,4 grammi)



Lettera di 1° porto affrancata con 15 ¢ spedita da Genova **mercoledì 4 aprile 1860** con il vapore *Capri* della "Amministrazione della navigazione a vapore nel Regno delle due Sicilie" in arrivo da Marsiglia e in transito a Genova il 5.

La lettera giunse a Napoli il giorno 8 e venne tassata allo sbarco per 16 grana (1 foglio).

**Uno degli ultimi postali napoletani ad effettuare un trasporto tra Genova e Napoli, prima di essere requisiti dal Governo borbonico.**



Francesco II di Borbone



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

4 - 9 aprile 1860 – L'Esercito sardo si posiziona nelle Romagne

6 aprile – Diffondonsi a Torino, a Genova, a Milano le prime notizie del moto rivoluzionario di Palermo. In Trapani confermatesi le notizie della rivoluzione di Palermo, da dove non è giunta la posta, folla dimostrante chiede al console sardo il vessillo tricolore, che egli rifiuta; ma la folla corre al porto e toglie il tricolore alla nave sarda Fortuna e con quella bandiera corre la città gridando: “Viva l'Italia! Viva Vittorio Emanuele! Viva la libertà! “.

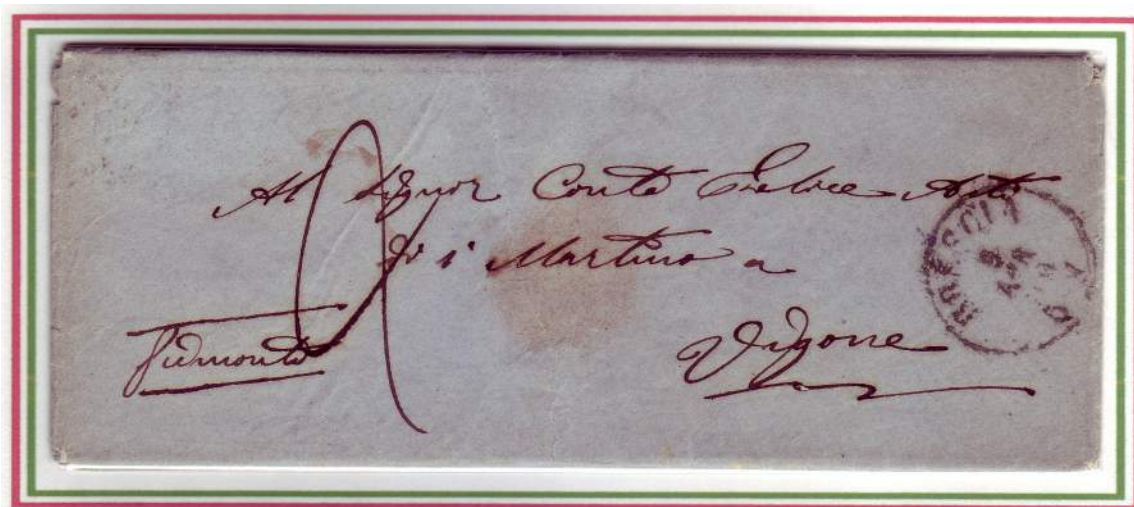


Lettera scritta dal conte Annibale Civalierò, capitano dell' 11° batteria 5° brigata campale 4° divisione, indirizzata al padre a Masio (AL).  
Milano 4 aprile 1860

*... mi rincresce di passare Maggiore prima che finisse la mia guarnigione a Milano.*

*Però d'altra parte sono minacciato di doverla lasciare se mettono in esecuzione la formazione dei cinque Corpi d'armata.*

*Un'altra questione che farebbe grandi noie chi sapesse deciderla si è il prevedere se vi sarà guerra o no quest'anno.*



Lettera di 1° porto non affrancata spedita da Brescia il 9 aprile 1860 e giunta a Vigone (TO) l' 11.  
Scritta dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri. All'arrivo la lettera venne tassata per 2 decimi di Lira.  
Brescia 9 aprile 1860

*Nell'ultima mia gli annunziava la nostra vicina partenza, dovendo formare la 5° Divisione parte del 3° Corpo d'Armata, non potrei dirle il giorno preciso della partenza, sembra però per la fine di questa settimana, ma nulla si può sapere, infatti essendovi un movimento generale di tutta l'armata, ci vorrà qualche tempo prima che ognuno sia al suo posto, soprattutto noi che dovendo dalla Lombardia passare nei ducati, bisogna portarsi tutti a Piacenza onde passare il Po, e di là colla ferrata andare nel modenese. Il mio reggimento al solito non è fortunato molto nella sua destinazione; noi siamo divisi per battaglione fra Carpi e Mirandola verso i paesi occupati dagli austriaci e di là daremo gli avamposti. Le altre Divisioni per essere nuove sono fra Piacenza, Parma, Modena e Reggio. Sembra che noi in prima linea abbiamo anche intenzione di farci accampare, perché ci hanno provvisto di tende. Quanto a Brescia è troppo bella per potervi rimanere lungo tempo; adesso che si cominciava a conoscere la maniera di vivere e di star bene, bisogna partire; infatti Brescia è una città bella ricca e piena di commercio; non abbiamo in Piemonte una città di questo genere. Il lusso e le belle signore abbondano, magnifici monumenti e bei dintorni ...*

## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

9 – 11 aprile 1860 – Garibaldi organizza la spedizione in Sicilia

In Torino Garibaldi avendo avuto la conferma dell'insurrezione di Palermo, accordasi con Crispi e Bixio: questi è fatto ripartire per Genova per preparavi la spedizione. Garibaldi scrive ai direttori del fondo per il milione di fucili a Milano, perché mandino armi e denaro a Genova. Garibaldi in Torino ottiene udienza dal Re, e chiedegli che gli conceda la brigata Bergamo per andare in Sicilia. Garibaldi insiste specialmente per il reggimento del Sacchi, dove gli ufficiali sono quasi tutti garibaldini.



Lettera di 1° porto affrancata con 20 ¢ spedita da Firenze (ore X a.m.) del 9 aprile 1860 e giunta a Genova il 10 (ore 17 p.m.).

Al suo interno si può leggere : *Ricevo in questo momento la cara vostra, fatemi il piacere di passare dalla stamperia ove si stampa l'Unità Italiana e dimandare in mio nome al Sig. Ponthevin se ha ricevuto una mia con unitovi un vaglia postale di £.10 per l'abbonamento di mesi sei. Se vedete Garibaldi salutatelo da parte dei patrioti di Firenze, incoraggiatelo e ditegli che l'Italia aspetta molto da lui.*



Lettera di 1° porto affrancata con 20 ¢ spedita da Firenze (ore XII a.m.) del 11 aprile 1860 e giunta a Genova il 12 (ore 5 p.m.).

Trasportata con la ferrovia Leopolda fino a Livorno e qui imbarcata su una nave della Regia Marina Sarda.

Al suo interno si legge : *Qui tutti in faccende per l'arrivo del Re, avrà una bella accoglienza.*



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

10 aprile 1860 – Garibaldi organizza la spedizione in Sicilia

In Torino Garibaldi è ancora ricevuto dal Re, il quale consultato Cavour, dimostragli l'impossibilità di concedergli reggimenti dell'esercito, ed invitalo a far sì che, di fronte alle eventuali minacce dell'Austria, l'esercito rimanga saldo nella disciplina.

**Tariffe da Livorno a Napoli con i Bastimenti di commercio o con i Piroscafi postali francesi.**

**Periodo tariffario: fino al 31 dicembre 1860.**

Tariffe dal 1° gennaio 1860 ogni 10 grammi applicate indifferentemente ai bastimenti di commercio e ai postali francesi: 30 centesimi

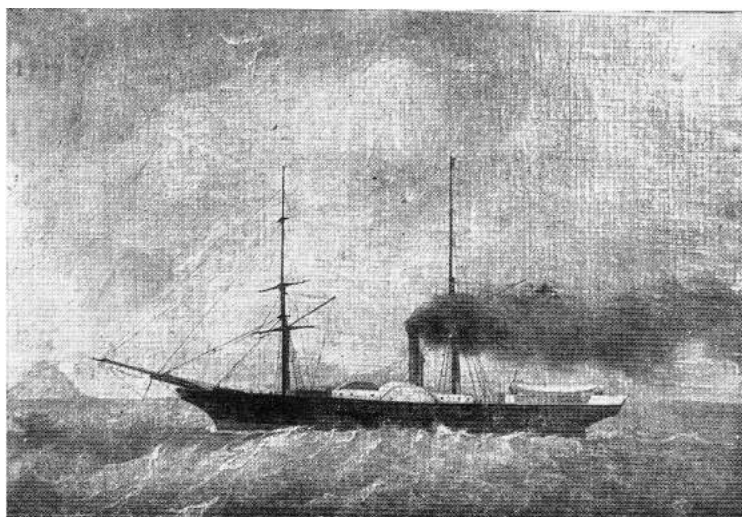
**Tassazioni applicate allo sbarco a Napoli fino alla prima decade di settembre 1860:**

13 Grana : 1 foglio - 27 Grana : 2 fogli - 20 Grana : 1 foglio e 1/2 - 54 Grana : un'oncia

Qualora la corrispondenza avesse avuto come destinazione altre città della parte continentale del Regno delle Due Sicilie, venivano aggiunti ulteriori 3 Grana, progressivi in base al numero dei fogli.



Lettera di 1° porto affrancata con 30 ¢ spedita da Firenze il 10 aprile 1860 e giunta a Napoli il 13. Viaggiata con il vapore *Vesuvio* della “Amministrazione della navigazione a vapore nel Regno delle due Sicilie”



*Il vapore Vesuvio*

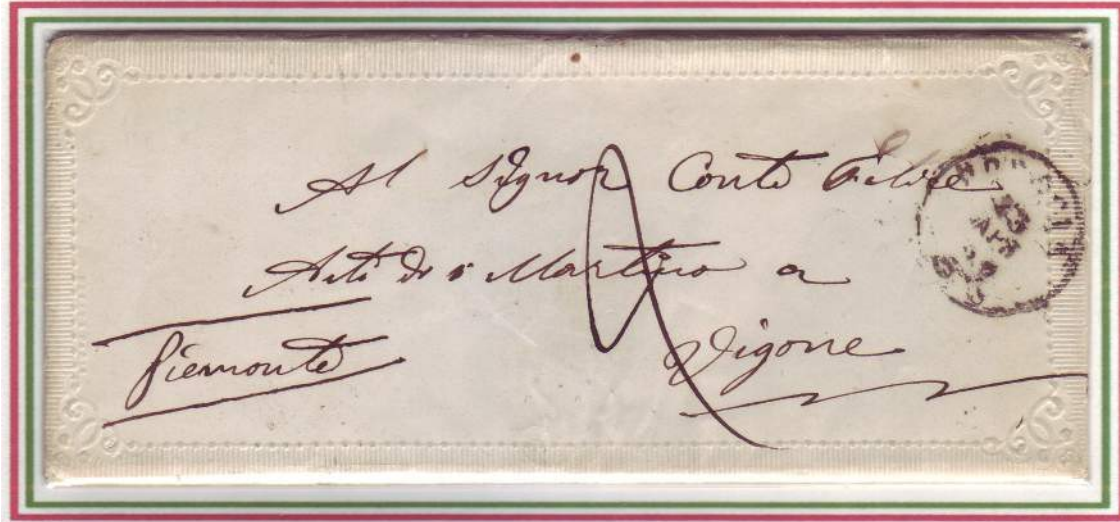
## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

*13 aprile 1860 – L'insurrezione in Sicilia dilaga in tutta l'isola*

In Palermo nella fortezza di Castellammare secondo gli ordini del gen. Salzano si raduna il consiglio di guerra per giudicare il gruppo di rivoluzionari dell'insurrezione della Gancia che vengono tutti condannati alla pena di morte mediante fucilazione. A sera a Palermo clamorosa dimostrazione nazionale di un'ora contro la polizia ed al grido : "Viva l'Italia ! .. Viva la libertà ! .. Viva Vittorio Emanuele ! .." La polizia non interviene.

A Messina protesta dei Consoli esteri contro eccessi delle truppe contro i cittadini, commessi anche la notte scorsa.

A Mazzara, Marsala e Trapani sventola la bandiera tricolore. A Trapani gl'insorti hanno disarmate le truppe.



Lettera di 1° porto non affrancata spedita da Brescia il 13 aprile 1860 e giunta a Vigone (TO) il 15. Scritta dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri. All'arrivo la lettera venne tassata per 2 decimi di Lira.

*Brescia 13 aprile 1860*

*Questa mane abbiamo ricevuto l'ordine definitivo della nostra partenza per Lunedì 16 del corrente; cioè da Brescia Lunedì andiamo ad Orzinovi, Martedì 17 a Soresina, Mercoledì 18 a Codogno, Giovedì 19 a Piacenza; giunti a Piacenza colla ferrovia andremo a Modena.*

*Nell'ultima mia le dicea che il Reggimento dovea occupare tra la Mirandola e Carpi, ora invece andiamo a Modena e la Brigata Acqui va ad occupare i paesi che dovevamo andare noi.*



*Vittorio Emanuele II*



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

14 aprile 1860 – Garibaldi organizza la spedizione in Sicilia

Da Torino Garibaldi scrive a Genova a G.B. Fauché procuratore della società di navigazione Rubattino: “Mio caro Fauché. Io posso disporre di centomila franchi – desidero di non impiegarli tutti – per trasportarmi in Sicilia con alcuni compagni; però li metto a vostra disposizione per indennizzare l'amministrazione delle spese e danni che potrebbe soffrire. – Il Piemonte od il San Giorgio in un viaggio a Malta o a Cagliari potrebbe soddisfare il voto di tutti. Non ho certamente bisogno di fare appello al vostro patriottismo.

**Tariffe da Napoli a Livorno con i Bastimenti di commercio, con i Piroscafi postali francesi o con i Vapori Napoletani. Periodo tariffario: dal 1° gennaio 1858 al settembre 1860.**

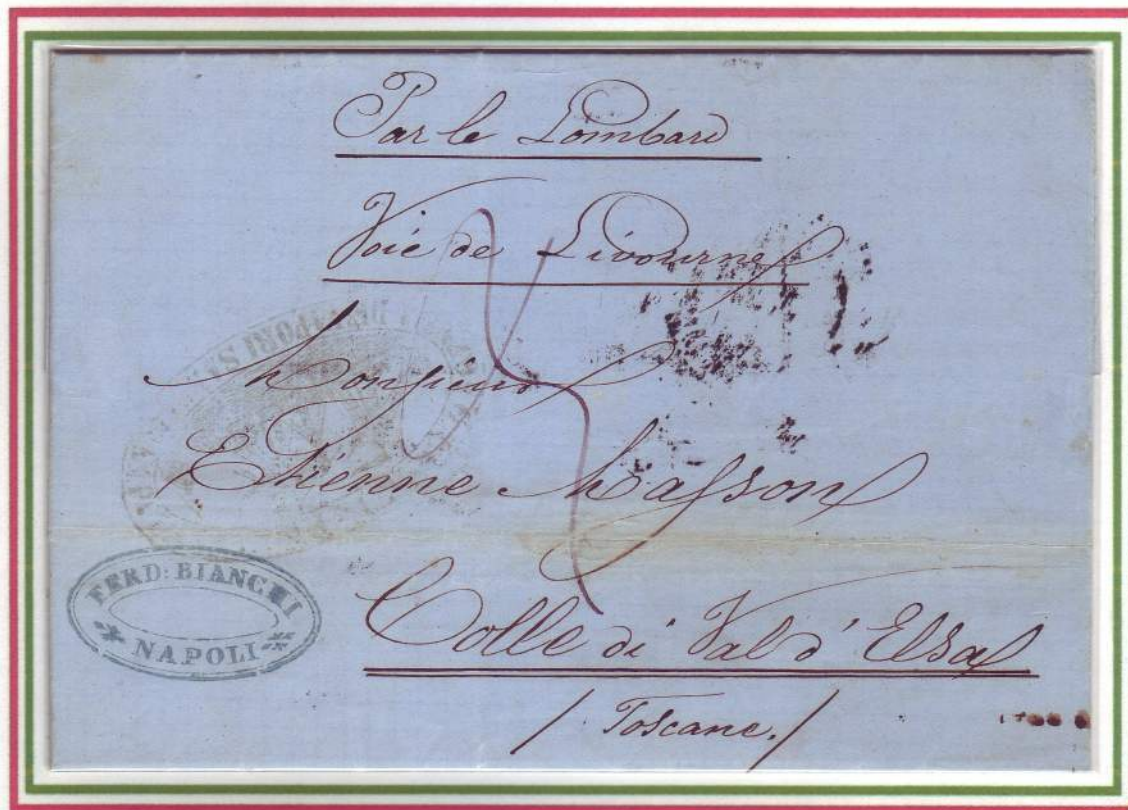
Tariffe progressive ogni foglio, con i Vapori Napoletani:

13 Grana : 1 foglio - 27 Grana : 2 fogli - 20 Grana : 1 foglio e ½ - 54 Grana : un'oncia

Tariffe progressive ogni foglio, con i Bastimenti di commercio o con i Postali francesi:

10 Grana : 1 foglio - 20 Grana : 2 fogli - 14 Grana : 1 foglio e ½ - 40 Grana : un'oncia

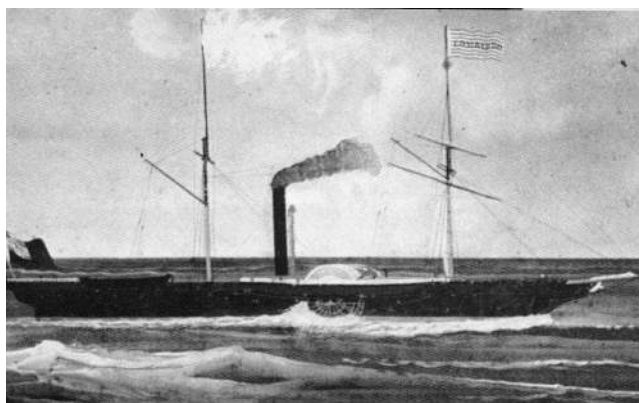
**Tassazioni applicate allo sbarco a Livorno dal 1° gennaio 1860, senza differenziazione del vettore, ogni 10 grammi: 30 centesimi**



Lettera di 1° porto non affrancata e affidata direttamente all'Agenzia dei vapori Sardi a Napoli.

Spedita da Napoli il **14 aprile 1860** e giunta a Colle Val d'Elsa (SI) il 17.

Allo sbarco a Livorno (16/3) venne tassata per 3 decimi di Lira. Viaggiata col piroscafo **Lombardo** del Rubattino, nel suo ultimo viaggio prima d'essere “sequestrato” a Genova la notte del 5 maggio, assieme al **Piemonte**, per trasportare i Mille a Marsala.

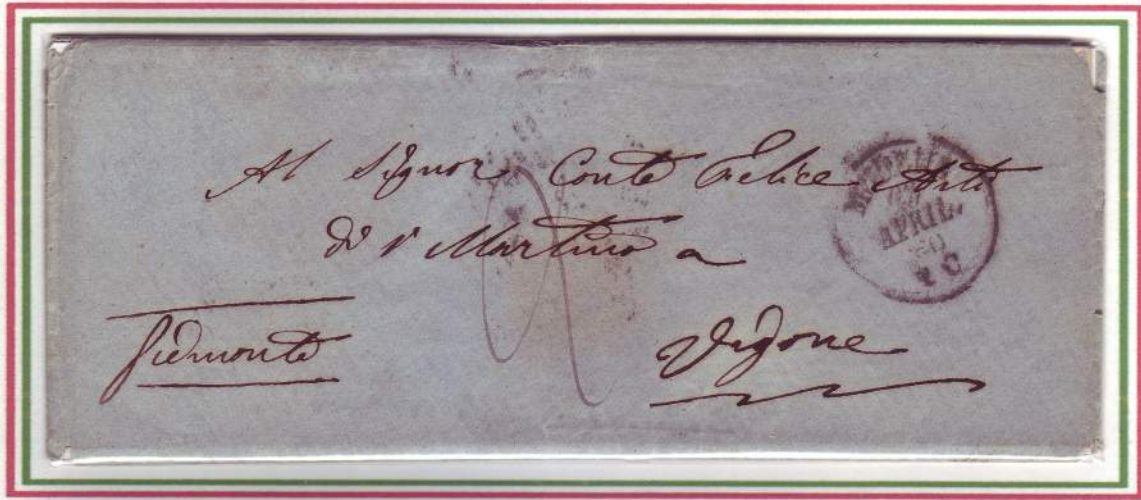


*Il piroscafo Lombardo*

## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

23 aprile 1860 – L'Esercito sardo si posiziona nelle Romagne

Maurizio Quadrio, fiduciario di Mazzini in Genova e direttore dell' *Unità Italiana*, scrive a Guerzoni: "Garibaldi è qui; si dice che s'occupi per partire. Il mio parere è che o non concreteranno, o che il governo minacciato da Parigi non permetterà ...".



Lettera di 1° porto non affrancata spedita da Modena il 23 aprile 1860 e giunta a Vigone (TO) il 25. Scritta dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri. All'arrivo la lettera venne tassata per 2 decimi di Lira.

Modena 23 aprile 1860

*Da tre giorni siamo in Modena ... gli abitanti sono freddi e ci guardano come stranieri fanno difficoltà negli alloggi e costa molto il vitto; non saprei definire che razza di gente sia questa; basta ognuno fa i suoi affari e si spera che un giorno si sveglieranno ...*

*Di fronte a questo paese si conosce sempre più la Lombardia la quale è una terra promessa, sopra ogni rapporto e la gentilezza dei suoi abitanti. Alla fine di questa settimana arriva qui il Re, si prepara delle feste.*



Giuseppe Mazzini



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

24 aprile 1860 – Prosegue in Sicilia l'insurrezione

Arriva a Quarto Raffaele Motta, sulla cui paranza hanno navigato da Genova a Messina Pilo e Corrao. Egli reca lettere entusiastiche di Pilo a Garibaldi ed a Bertani. Garibaldi ricevele insieme a Felice Casaccia. Il Motta dà parere a Garibaldi di sbarcare, eventualmente, a Trapani.

A Caltanissetta a due ore di notte un colpo di fucile è tirato alla sentinella del quartiere di Santa Flavia. Alle 5 di notte cartellini con parole: Viva Vittorio Emanuele re d'Italia, abbasso i Borbone, viva Verdi, sono trovati nelle strade.

**Tariffe interne tra i porti della Sicilia con i vapori postali dei Florio.**

**Periodo tariffario dal 1° gennaio 1859 al 30 aprile 1861.**

Tariffe progressive ogni foglio : 2 Grana se preventivamente affrancate – 3 Grana se spedite in porto assegnato (schiave).



Lettera di 1 foglio e ½ non affrancata spedita da Messina il **24 aprile 1860** e giunta a Palermo il **25**.

Viaggiata via di mare con il vapore postale *Diligente* dei Florio, tassata allo sbarco per 4 grana e ½.

**L'ultimo vapore postale che effettuò il regolare servizio tra Messina e Palermo fu il *Diligente* il 25 aprile dopodiché il servizio avvenne in modo irregolare e discontinuo fino all'arrivo di Garibaldi.**



*Il Piroscifo Diligente dei Florio.*

## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

25 aprile 1860 – Prosegue in Sicilia l'insurrezione

Dal legno sardo *Governolo*, che è da ieri nel porto di Palermo, il comandante, D'Aste, scende per andare a fare visita regolamentare al luogotenente generale, principe di Castelcicala, ed è accolto da dimostrazione popolare, tra le grida di *Viva Vittorio Emanuele*. Il D'Aste conferma al luogotenente del re che non farà discendere gli equipaggi.

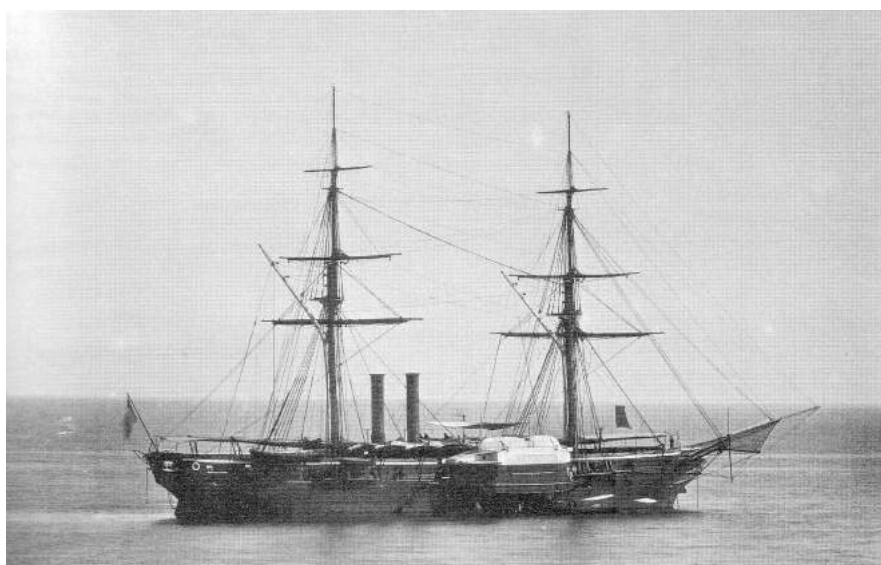
L'ultimo vapore che fece servizio tra Catania e Messina fu il *Diligente* dei Florio che proseguì, nel suo ultimo viaggio, da Messina per Palermo dove giunse il giorno 25 aprile 1860.

Da questa data in poi tutta la corrispondenza tra Messina e Catania venne avviata per la via di terra.

Dal Giornale Ufficiale di Sicilia n°79 del 7 maggio 1860 che segnala la requisizione da parte del governo borbonico dei vapori per il pattugliamento delle coste siciliane.



Lettera di 1 foglio affrancata con 2 Grana spedita da Catania il **25 aprile 1860** e giunta a Messina il 27. Viaggiata via di terra per la totale assenza di vapori postali.



*Il Pirofregata sarda Governolo*



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

26 aprile 1860 – Prosegue in Sicilia l'insurrezione

Nel *Pungolo* di Milano in quarta pagina leggesi questo avviso : “Quelli tra i volontari che intendessero di recarsi in Sicilia, si dirigano per le relative istruzioni all'ufficio del giornale l'*Avanguardia*, contrada S. Vittore e 40 Martiri n° 6, rosso”.

Gli unici vapori che continuarono indisturbati a trasportare corrispondenza tra il Nord Italia e il Regno delle Due Sicilie furono i postali francesi delle Messagerie Marittime.

### Tariffe da Genova a Napoli con i Piroscafi postali francesi

**Periodo tariffario: fino al 31 dicembre 1860.**

Tariffe progressive dal 1° novembre 1859 ogni porto di grammi 10 :

70 centesimi da tutti gli uffici del Regno e province del Nord Italia

**Tassazioni applicate allo sbarco a Napoli ogni foglio:**

16 Grana : 1 foglio - 24 Grana : 1 foglio e ½ - 33 Grana : 2 fogli - 66 Grana : un'oncia

Qualora la corrispondenza avesse avuto come destinazione altre città della parte continentale del Regno delle Due Sicilie, venivano aggiunti ulteriori 3 Grana, progressivi in base al numero dei fogli.



Lettera di 1° porto affrancata con 70 ¢ spedita da Genova il 26 aprile 1860 e giunta a Napoli il 30. Trasportata dal postale francese *Pausilippe* della linea indiretta d'Italia. Tassata allo sbarco per 24 grana (1 foglio e ½).



*Il postale francese Pausilippe*

## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

4 maggio 1860 – Garibaldi prepara la partenza da Quarto

Garibaldi scrive ad un amico questa lettera : “Genova 4 maggio. Il giorno in cui tu riceverai queste righe, io sarò ben lungi in mare. L'insurrezione siciliana porta nel suo grembo i destini della nostra nazionalità. Io vado a dividere la sua sorte. Mi troverò alla fine nel mio elemento, l'azione, posta al servizio di una grande idea, l'unità d'Italia, il sogno più caro, l'aspirazione di tutta la nostra vita ! I venti ci siano propizii !”.

Alle 9 1/2 ant. il Re arriva per ferrovia a Modena, ed entra in città in carrozza, accompagnato da Cavour e Fanti. Interviene a *Te Deum* nel Duomo. A pomeriggio visita la scuola militare. La sera interviene a teatro; e gode la illuminazione della città.

### Tariffe da Napoli a Genova con i Bastimenti di commercio

**Periodo tariffario: dal 1° gennaio 1858 al settembre 1860.**

Tariffe progressive per foglio: 16 Grana : 1 foglio - 33 Grana : 2 fogli - 24 Grana : 1 foglio e 1/2 - 66 Grana : un'oncia

**Tassazioni applicate allo sbarco a Genova per ogni scaglione di grammi 10 (dal 1° novembre 1859):**

15 centesimi per quelle indirizzate a Genova 30 centesimi se indirizzate verso tutti i restanti uffici del Regno e province del Nord Italia.



Lettera di 1° porto pagata in denaro (16 grana) spedita da Napoli **venerdì 4 maggio 1860** e giunta a Fossano (CN) il 7.

Indirizzata al luogotenente Maggiore del 4° Battaglione dei Bersaglieri.

La nave viaggiò negli stessi giorni della spedizione dei Mille, incrociando i piroscafi Lombardo e Piemonte partiti da Quarto il 5 maggio.

Trasportata dal postale **Amalfi** della Compagnia di navigazione a vapore delle Due Sicilie.

Allo sbarco a Genova venne posto il **VIA DI MARE (E)** e tassata per 3 decimi di Lira.



*Partenza da Quarto – G. Induno*



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

5 maggio 1860 – La partenza da Quarto

Da Genova Garibaldi scrive a Torino a Biagio Caranti, a Bertani, annunciando per questa notte la partenza della sua spedizione per la Sicilia, e raccomandando di scuotere il sentimento degli italiani.

Lettera da Quarto di Garibaldi al Re, per informarlo della partenza della spedizione per la Sicilia; finisce: “Io non ho comunicato il mio progetto a Vostra Maestà, poiché temevo che, per la devozione che io nutro alla sua persona, Vostra Maestà riuscisse a persuadermi di abbandonarlo”.



Lettera di 1° porto affrancata con 1 Franco e 30 cent. spedita da Marsiglia il **5 maggio 1860** e giunta a Napoli l' 8.

Viaggiata con il vapore postale **Mongibello** della Compagnia di navigazione a vapore delle Due Sicilie.

La nave, adibita sulla linea Marsiglia-Napoli avrebbe dovuto proseguire, come da annuncio apparso sul *Giornale Ufficiale di Sicilia* per Palermo ma per cause non chiarite venne “inspiegabilmente” sostituita dal vapore **Capri**, al comando del capitano Marino Caracciolo che verrà poi indicato come uno dei responsabili del riuscito sbarco dei Mille a Marsala. (vedi lettera successiva dell' 11 maggio)

COMPAGNIA DI NAVIGAZIONE A VAPORE DELLE DUE SICILIE			
VIAGGI DIRETTI DA NAPOLI			
itinerario di maggio 1860			
Da Napoli per Marsiglia toccando Civitavecchia ogni martedì alle 4 p. m. 42 ore di navigazione; parte da Marsiglia le domeniche, alle 6 a. m.	MONGIBELLO	Cap. Giovanni Chiodelli	15 e 29 maggio
	di 250 cavalli		
Da Napoli per Palermo ogni venerdì alle 4 p. m. Da Palermo i lunedì alle 3 p. m.	VESUVIO	Cap. Ludovico Guariglia	8 e 22
	di 300 cavalli		
Da Napoli per Civitavecchia, Livorno, Genova e Marsiglia, ogni venerdì alle ore 4 p. m.	VESUVIO	Cap. Ludovico Guariglia	18
	di 300 cavalli	da Palermo per Napoli	21
	MONGIBELLO	Cap. Giovanni Chiodelli	11 e 25
	di 300 cavalli	da Palermo per Napoli	14 e 28
Da Napoli per Calabria e Messina toccando Paola, Pizzo e Reggio alle ore 2 p. m.	AMALFI	Cap. Bartolomeo Monte	18
	di 700 tonnellate		
	POMPEI	Cap. Felice Corrao	11
Da Napoli per Calabria e Messina toccando Paola, Pizzo e Reggio alle ore 2 p. m.	di 250 cavalli		
	SORRENTO	Cap. Gennaro De Luca	25
Da Napoli per Calabria e Messina toccando Paola, Pizzo e Reggio alle ore 2 p. m.	di 700 tonnellate		
	POMPEI	Cap. Felice Corrao	23
Da Napoli per Calabria e Messina toccando Paola, Pizzo e Reggio alle ore 2 p. m.	di 250 cavalli		
	SORRENTO	Cap. Gennaro De Luca	16
di 700 tonnellate			

Dirigersi presso i signori Morrison Seager e C. via Toledo n. 63



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

5 maggio 1860 – La partenza da Quarto

9 Maggio

1860.



# DI MODENA

## GLI ATTI GOVERNATIVI

### Amministrativi della Provincia Modenese.

Le corrispondenze riguardanti la parte politica e letteraria dovranno inviarsi franche alla Direzione della Gazzetta di Modena.

Le inchieste di associazione, i gruppi di denaro, e quant'altro concerne la parte amministrativa, dovranno dirigersi franche alla Tipografia Governativa, Contrada Bagni N° 1496.

I pagamenti devono essere anticipati e in denaro effettivo o mediante Vaglia postali.

Gli avvisi, annunzi da inserirsi ec. dovranno accompagnarsi con lettera alla direzione.

ENA ALL'ALTEZZA DI METRI 71 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE

ORE	Barometro	Term. est.	St. atmosf.	Tempo medio al mezzogiorno vero del 10 maggio
9 sera	736, 26	+ 16, 0	Sereno.	11 <sup>h</sup> 56' 11"

508, 507 e 509 del Codice di Procedura. L'ispezione sarà notificata a termini dell'art. 41

La GAZZETTA DI MODENA del 9 maggio 1860 riportava così la cronaca della partenza dei Mille di Garibaldi per la Sicilia :

Da una corrispondenza di Genova inserita nel *Pungolo* di Milano dell'8 maggio Garibaldi sarebbe partito da Genova la mattina del 6 con 1300 uomini, Sirtori, Medici, Nino Bixio, il col. Turr, il conte Teleki ec. Di notte salirono a bordo di due vapori, e costrinsero con le pistole alla gola i due capitani a salpare. La società Rubattino protestò per la violenza subita che la rubò i suoi bastimenti. Garibaldi comanda uno di questi, l'altro lo comanda Bixio. A bordo vi sono armi, munizioni da guerra e da bocca, carbone e denaro.

### DISPACCI TELEGRAFICI – Dell'agenzia Stefani

Parigi, 8 maggio, matt.

La *Patrie* dice che il generale Garibaldi è partito per la Sicilia con una spedizione armata. Soggiunge avere il Piemonte ordinato ai suoi legni in crociera lungo le coste della Sicilia di opporsi a qualunque tentativo fatto a mano armata da individui imbarcati su legni con bandiera sarda.

Il *Movimento* di Genova pubblica in supplemento una lettera de gen. Garibaldi, datata da Genova il 5 maggio e diretta al sig. Bertani. Il generale comincia la lettera annunciando la sua partenza con queste parole : "Spinto nuovamente sulla scena degli avvenimenti patrii, io lascio a voi li seguenti incarichi. Raccogliere quanti mezzi sarà possibile per coadiuvarci nella nostra impresa ..." Chiudono la lettera le seguenti linee : "Io non consigliai il moto della Sicilia, ma venuti alle mani quei nostri fratelli, ho creduto obbligo di aiutarli. Il nostro grido di guerra sarà : *Italia e Vittorio Emanuele!* E spero che anche questa volta la bandiera italiana non riceverà strazio".



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

7 maggio 1860 - La sosta a Talamone

...aggio alle ore 7 3/4 i due vapori di Garibaldi sostano davanti al porto di Talamone in Toscana.  
...aldi, indossata l'uniforme di maggior generale sardo, ottiene dal comandante del forte, Salvatore De Labar, i pochi fucili  
...stenti ed una colubrina, mentre il suo aiutante di campo, Stefano Turr, recatosi ad Orbetello ritorna con un carico di cen-  
...cartucce e tre piccoli pezzi da sei con milleduecento cariche.

...ornale IL CROSTOLO di Reggio Emilia del 15 maggio 1860  
...no :

...ione in Sicilia. Il colonnello Turr c'invia dal Porto di Tala-  
...n data 8 maggio i due seguenti proclami di Garibaldi - che  
...ttiamo a pubblicare : sono due preziosi documenti per la sto-  
...questa eroica spedizione.

...quindi i commenti. **Italiani !**

...ani combattono contro i nemici dell'Italia! - è dovere di ogni  
...o di soccorrerli - colla parola, coll'oro, coll'armi e soprattutto  
...braccio.

...sciagure dell'Italia hanno fonte dalle discordie - e dall'indiffe-  
...d'una provincia per la sorte dell'altra.

...redenzione italiana cominciò dal momento che gli uomini della  
...terra corsero in aiuto dei pericolanti fratelli.

...abbandonando a loro soli i prodi figli della Sicilia - essi avranno a  
...battere i mercenari del Borbone non solo, ma quelli dell'Austria  
...i del Prete di Roma.

...popoli delle provincie libere alzino potente la voce in favore  
...militanti fratelli e spingano la gioventù generosa ove si combatte  
...patria.

...Marche, l'Umbria, la Sabina, Roma, il Napoletano insorgano  
...vedere le forze dei nostri nemici.

...città sieno insufficienti per l'insurrezione, gettino esse bande  
...o migliori nelle campagne.

...rosso trova un'arma dovunque ! - Non si ascolti, per Dio ! la  
...dei codardi, che gozzovigliano in laute mense! Armiamoci! e  
...mo per i fratelli, domani pugneremo per noi!

...chiera di prodi che mi furon compagni sul campo delle patrie  
...lie - marcia con me alla riscossa - l'Italia li conosce! Son  
...stessi che si mostrano, quando suona l'ora del pericolo - Bu-

...generosi compagni ! essi sacrarono la loro vita alla patria! - e  
...no ad essa l'ultima stilla di sangue! - non sperando altro gui-  
...ne che quello dell'incontaminata coscienza.

...e Vittorio Emanuele! - gridavan passando il Ticino! - Italia e  
...io Emanuele - rimbomberà negli antri infuocati del Mongi-

...el fatidico grido di guerra - tonante dal Gran sasso d'Italia  
...peo - crollerà il tarlato trono della tirannide e sorgeranno

...un sol uomo i coraggiosi discendenti del Vespro.

...mi dunque! finiamo una volta - le miserie di tanti secoli! Si  
...al mondo una volta che non fu menzogna - essere vissute su

...terra - Romane generazioni!

...RIBALDI

Maggio 1860.

**STOLO**  
**REGGIO**

**INDIRIZZO**  
All' Ufficio della Direzione e  
dell' Amministrazione al Ne-  
gozio di STEFANO GALDERINI  
e COMPAGNO.  
Le lettere ed articoli non si  
ricevono che franchi.

**INSERZIONE**  
**ISTRATIVI DELLA PROVINCIA**  
bbato non festivi di ogni settimana

La distribuzione del Foglio si  
farà nel sudd. Negozio alle ore  
12 de' giorni della pubblicaz.

Vogliate, o Sire, accogliere col vostro paterno affetto,  
questa profferta, ed i sensi della nostra sincera e devota  
sudditanza.

**SPEDIZIONE DI SICILIA.**

Togliamo dal *Pungolo*:  
Il colonnello Turr c'invia dal Porto di Talamone in data  
8 maggio i due seguenti proclami di Garibaldi - che ci af-  
frettiamo a pubblicare: - sono due preziosi documenti per la  
storia di questa eroica spedizione.  
Inutili quindi i commenti.

**ITALIANI !**

I Siciliani combattono contro i nemici dell' Italia, e per  
l' Italia! - è dovere d' ogni Italiano di soccorrerli - colla  
parola coll' oro, coll' armi, e soprattutto col braccio.  
Le sciagure dell' Italia hanno fonte dalle discordie - e  
dall' indifferenza d' una provincia per la sorte dell' altra.  
La redenzione italiana cominciò dal momento che gli uomini  
della stessa terra corsero in aiuto dei pericolanti fratelli.  
Abbandonando a loro soli i prodi figli della Sicilia - essi  
avranno a combattere i mercenari del Borbone non solo, ma  
quelli dell' Austria e quelli del Prete di Roma.  
Che i popoli delle provincie libere alzino potente la voce  
in favore dei militanti fratelli e spingano la gioventù generosa



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

8 maggio 1860 – La diversione Zambianchi

Ma la tappa a Talamone prevedeva anche l'inizio di un'altra azione "rivoluzionaria" nota sotto il nome di "diversione". Venne infatti sbarcata una piccola brigata di volontari, costituita da circa sessanta elementi agli ordini del colonnello Callimaco Zambianchi. Il piano predisposto da Garibaldi era ambizioso: la colonna di Zambianchi avrebbe dovuto dirigersi verso lo Stato Pontificio valicando il confine toscano, alimentandosi strada facendo con altri volontari e provocando l'insurrezione delle popolazioni, per dirigersi infine verso Roma e far sollevare la popolazione dopo essersi unita ad altre colonne di insorti provenienti da Genova e dal napoletano.

La Colonna Zambianchi mosse da Talamone in data 8 maggio dirigendosi su Scansano per proseguire verso Montemerano e Manciano, per raggiungere infine Pitigliano il 14 maggio, dove si fermò per 5 giorni.

La colonna, che contava ora circa trecento uomini, si mosse con ritardo verso Orvieto (19 maggio).

A Grotte di Castro Zambianchi venne intercettato da un reparto della cavalleria pontificia: lo scontro pur di non grandi proporzioni, provocò un disordinato ripiegamento e la fine dell'effetto sorpresa.

Per la via di S. Quirico i garibaldini di Zambianchi pervennero a Sorano e si asserragliarono nella Fortezza Orsini.

Ma il capitano sardo Collobiano ed i suoi granatieri, inviati da Cavour, circondarono la Fortezza.

La mediazione dei Gonfalonieri di Sorano e Pitigliano evitò lo scontro. I volontari deposero le armi e vennero lasciati liberi.

La colonna si sciolse il 21 maggio e Zambianchi venne trattenuto in stato di arresto per aggressione ad uno Stato sovrano.

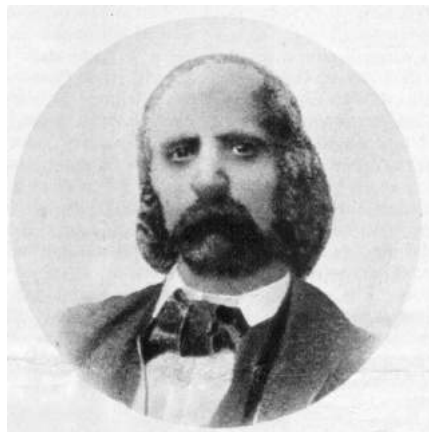


Lettera di 1° porto spedita, in porto assegnato, da Montepulciano (SI) il 29 maggio 1860 e giunta a Varese Ligure il 7 giugno. Scritta da un militare del corpo dei granatieri sardi al comando di Avogadro di Collobiano, inviato da Cavour per intercettare la colonna dei garibaldini di Zambianchi. Tassata all'arrivo per 2 decimi di Lira.

*Chiusi 28 maggio 1860*

*Vi scrissi da Empoli e non ebbi finora risposta alcuna.*

*D'allora stanziai qualche giorno a Siena e quindi a marce forzate percorsi S. Quirico ove a mezzanotte mi occupai di far prigionieri una banda di sedicenti garibaldini; continuai quindi per Montepulciano, mi specchiai sul Trasimeno ed ora son qui in Chiusi antica capitale d'Etruria a quattrocento passi dallo Stato Romano. Tutti i paesi accolgono la truppa con feste e cordialità e sono riconoscenti a coloro che dopo avergli donato la libertà, proteggono le loro vite dalle improntitudini di alcuni male onesti che appropriandosi il nome di Garibaldi commettono ogni sorta di estorsioni.*



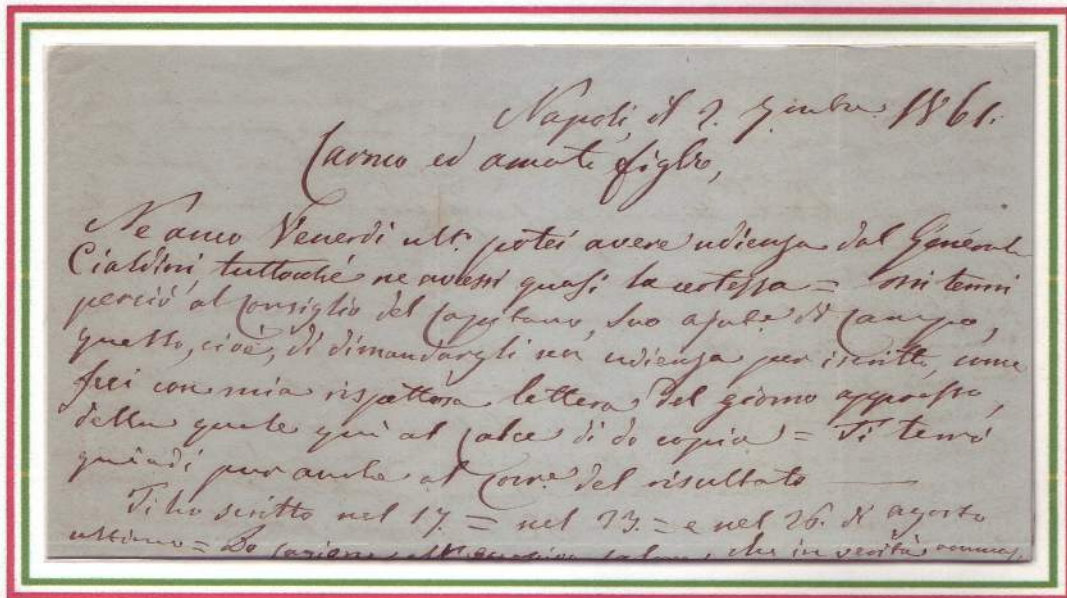
Callimaco Zambianchi



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

11 maggio 1860 – Lo sbarco a Marsala

Alle 8 a.m. dell' 11 maggio, mentre il *Lombardo* e il *Piemonte* stavano attraversando il piccolo arcipelago delle Egadi, fu dato l'ordine di dirigere su Marsala. Garibaldi decise di effettuare lo sbarco in quel porto a seguito di informazioni avute da alcuni pescatori e grazie alla casuale presenza nel porto di due navi della Reale Marina Britannica, riuscì a portare a terra tutte le sue truppe senza perdite. La presenza inglese disorientò le navi borboniche *Capri*, *Partenope* e *Stromboli* che pattugliavano la costa, insinuando in loro il dubbio che fossero in appoggio alle navi dei Mille, situazione che rallentò in modo determinante la loro reazione, permettendo il buon esito dello sbarco.



Lettera di Carlo Gatti, notaio, ex capitano garibaldino volontario nei Montanari del Vesuvio, scritta a Napoli il 2 settembre 1861 e indirizzata al figlio Francesco Gatti capitano dell'Esercito sardo, 2° compagnia, 12° Battaglione dei Bersaglieri stanziati ad Imola. Il notaio Gatti, oltre ad essere stato suo commilitone, conosceva personalmente il colonnello Caracciolo, dato che abitava nella casa di Donna Margarita, suocera del colonnello. Marino Caracciolo era il capitano del vapore mercantile *Capri* di proprietà della compagnia di navigazione a vapore delle Due Sicilie, requisito ed armato il 18 aprile 1860, aggregato alla Marina borbonica e adibito alla sorveglianza della zona di mare fra capo San Vito e Mazzara, presente a Marsala durante lo sbarco dei Mille.

*La famiglia presso la quale vivo, si trova nella massima desolazione = il Marino Caracciolo che leggevi nella mia copia di ieri, è stato arrestato, si è il genero di Donna Margarita = cioè il Colonnello di Marina che tradì il suo Sovrano a Marsala, lasciando sbarcarvi Garibaldi essendovi contentato di far fuoco dopo che il Filibustiere ed i suoi si trovavano sbarcati = Che quindi si unì a Garibaldi organizzando il Corpo dei Montanari del Vesuvio ed i Diavoli Rossi / un bel squadrone / tenendo però sempre il suo grado nella Marina. In verità presso Garibaldi aveva il libero accesso, ne era amico, dividendo quasi il suo potere, che gli lucrò bastantemente vendendo pur anche i gradi nel suo esercito = Seppe approfittare delle circostanze = Partito Garibaldi dimostrò un affettato attaccamento al nostro caro Vittorio Emanuele che ipocritamente esaltava e che quindi vilentò = Principio per lasciare il comando del Corpo dei Montanari del Vesuvio, facendogli ombra la maggioranza degli uffiziali, che non erano ex uffiziali Borbonici, ma che erano bravi ed onorati militari = Il suo servizio nella marina fu ambiguo nelle sue varie spedizioni, massima a Messina ed a Gaeta e nell'incalzante assedio di Gaeta si finse ammalato per modo che Cavour lo chiamava al comando della Marina in Genova / essendo in verità il Caracciolo un bravissimo uffiziale superiore di Marina; peccato che siasi così spensieratamente rovinato e rovinati i suoi figli = Intrigava nascostamente in Napoli = dicevasi perciò ammalato per non andare a Genova, chiedendo un permesso di due mesi onde ristabilirsi = Il Ministero della Marina glielo accordava, però in Genova, od il ritiro = Il Caracciolo accettò colla pensione di diritto, che gli fu liquidata a Ducati sessanta circa mensili = Esonerato così dal Servizio militare si mise con più di attività ed impudentemente nei politici imbrogli a seconda della sua vulcanica testa per modo che avendo perduto la bussola, si recò in Roma ai piedi di Francesco, chiedendogli venia, che gli accordò ai patti iniqui e da felloni, dall'ex Re comandatigli, di cui di conseguenza, perché stato sempre strettamente sorvegliato e mai perduto di vista da Cialdini dal suo arrivo in Napoli è stato il suo arresto al suo sbarco in Palermo assieme a Saverio Pagano ed al famoso Ferdinando Malvica, siccome emissari di una grande organizzazione reazionaria che tiene i suoi capi in Napoli ed in Roma da Palermo è stato qui in Napoli tradotto = Carcerato nelle disonorate prigioni di San Francesco non essendogli menato buono il suo richiamo per essere tradotto in un castello siccome militare, al quale, siccome è voce per Napoli, si rifiutò poi anche il Consiglio di guerra perché avente il ritiro, non so come avrà fine questo disgustosissimo affare !*

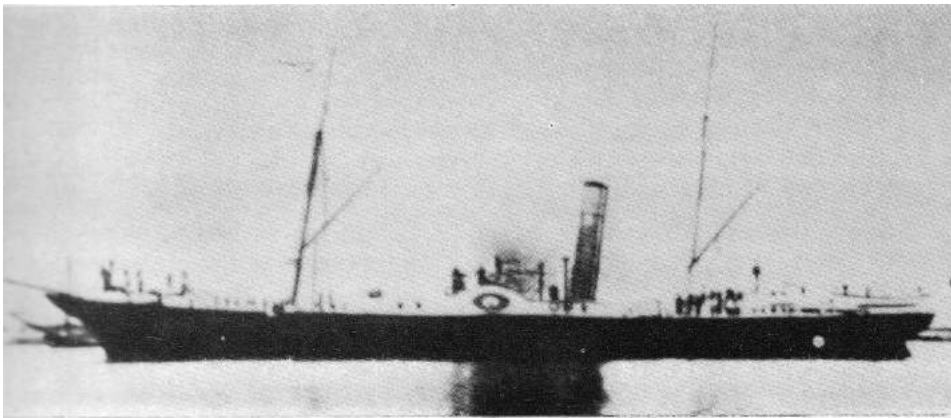
## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

*11 maggio 1860 – Lo sbarco a Marsala*

Nell'aprile 1860, poco prima dell'inizio della campagna dei Mille i vapori della "Compagnia di navigazione a vapore delle due Sicilie" della "Società Calabro-Sicula" e dei "Florio" furono requisiti dal Governo borbonico e adibiti alla sorveglianza delle coste del Regno. Le navi, anche se in modo sporadico, continuarono a trasportare la corrispondenza tra Napoli e i porti siciliani fino alla seconda metà del mese di maggio. In seguito, fino al 18 agosto, lo scambio avvenne solo con il porto di Messina.



Lettera di due fogli affrancata con 4 Grana spedita da Napoli l' **11 maggio 1860** e giunta a Catania dopo il 13 (uno degli ultimi documenti distribuiti dall'ufficio postale borbonico)  
Trasportata dal postale *Etna* dei Florio, in regime di requisizione, da Napoli a Messina (13/5) per poi proseguire via terra per mancanza del servizio postale marittimo, sospeso il 25 aprile.



*Il vapore Etna dei Florio*



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

*11 maggio 1860 – Lo sbarco a Marsala*

Il legno da guerra inglese Intrepid è a Trapani, ed il capitano Marryat conferisce col vice-console inglese; poi prosegue a Marsala, dove è raggiunto dall'Argo. Il capitano Marryat è a terra quando appaiono i due legni di Garibaldi con bandiera sarda.

**Tariffe dal Regno delle Due Sicilie per la Francia con i piroscafi postali francesi o con i vapori napoletani**

**Periodo tariffario: fino al 30 settembre 1861.**

Tariffe progressive ogni porto di grammi 7,5 :

29 Grana se destinate nel circondario di Marsiglia - 35 Grana per tutto il resto della Francia

**Tassazioni applicate allo sbarco a Marsiglia:**

Se preventivamente affrancate : franche a destino

Se spedite in porto assegnato : 1 Franco e 30 cent. per il circondario di Marsiglia - 1 Franco e 50 cent. per tutto il resto della Francia



Lettera non affrancata spedita da Palermo l'11 maggio 1860 e giunta a Montpellier il 15.

La lettera venne trasportata dal piroscafo *Elettrico* dei Florio fino a Napoli  
(ultimo vapore postale partito da Palermo con un carico di posta per Napoli)

A Napoli (12/5) venne trasbordata sul postale francese *Philippe-Auguste* della linea diretta d'Italia, partito il giorno stesso per Marsiglia.

Allo sbarco a Marsiglia il giorno 14 venne tassata per Franchi 1,50 (a tampone).



*Il vapore Philippe-Auguste*

## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

*11 maggio 1860 – Lo sbarco a Marsala*

Da Torino Farini ministro dell'interno, telegrafa a Ricasoli a Firenze : “ Vi sarà mandata lunedì una brigata; le nostre navi da guerra hanno l'ordine di arrestare Garibaldi se lo trovano ancora nelle acque di Roma o di Toscana; bisogna impedire ad ogni costo nuove spedizioni da Livorno o da altre parti della Toscana”.

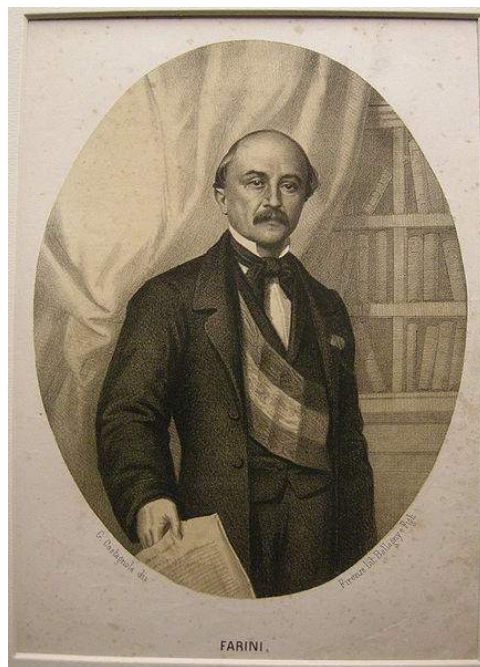


Lettera di 1° porto non affrancata spedita da Modena l' **11 maggio 1860** e giunta a Vigone (TO) il 13. Scritta dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri. All'arrivo la lettera venne tassata per 2 decimi di Lira.

*Modena 10 maggio 1860*

*Da Domenica scorsa, anche in Modena le feste sono finite.*

*Il Re è stato bene accolto e la città non ha risparmiato niente; infatti la sera di Venerdì l'illuminazione riuscì magnifica come pure il teatro; al Sabato il Re è stato alla caccia alla magnifica villa ducale detta S. Felice. A Reggio Emilia il Re andò a teatro e fu accolto con frenesia, io potei avere una loggia chiusa per piacere di alcuni amici che ho a Reggio, altrimenti era impossibile ad entrare, tanto era la confusione; l'eleganza delle signore era magnifica; il Re è partito alla sera.*



*Luigi Carlo Farini*



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

12 maggio 1860 – I Mille marciano da Marsala a Salemi

Garibaldi parte all'alba da Marsala per l'interno, bivaccando alla tenuta Gian Pancardo, verso Salemi. I volontari di Garibaldi sostano in fondo di Chitarra e Buttaganu; la sera arrivano a Rampigallo e vi passano la notte; raggiungono alcune bande. A Marsala, partite le navi borboniche, il popolaccio invade il Lombardo incagliato e lo saccheggia.



Lettera di 1° porto affrancata con 2 Grana spedita da Pietraperzia (CL) il **9 maggio 1860** e giunta a Napoli il **25**.

Imbarcata sulla pirocorvetta *Ercole* della marina militare borbonica impiegata per il trasporto delle truppe e nell'evacuazione del personale civile, partita da Palermo per Napoli il 24 maggio.

La lettera venne avviata, come da richiesta manoscritta dal mittente "*Palermo per Napoli*" per il cammino postale Noto-Palermo, giungendo nella capitale il **12 maggio**, ultimo giorno in cui viaggiarono regolarmente le vetture postali da e per la città.

La corrispondenza, prima d'essere consegnata ad una nave militare, rimase parecchi giorni ferma all'Ufficio postale del porto di Palermo per la totale assenza dei vapori postali.

Nello scritto interno il mittente descrive sia gli avvenimenti accaduti dopo il 4 aprile con l'insurrezione della Gancia, sia la difficoltà di corrispondere per mezzo della posta :

*Eccellenza.*

*A ragione Ella mi addebita il torto per non aver riscontrato la sua del 2 aprile, ma saprà consentirmi un compatimento conoscendo il motivo; giungevami la sua nel punto delle agitazioni verificatosi nella Capitale. La malignità dei ladri intendendo piscare nel torbido, una trama di saccheggio ordiva a danno dei proprietari di questo Comune, potrà Ella considerare queste attività bisogno da tutti noi spiegarsi onde fare argine ed impedire il tardamento dell'ordine, quale grazie a Dio si sostenne dietro non pochi palpiti, è stato tempo ordunque di pensare alla salvezza della vita e delle sostanze e non ad altro, ora che la Dio mercé, tranquillità si gode, eccomi a Lei ...*

Il 23 maggio il Generale Lanza, in previsione di un imminente attacco alla città, autorizzò ad imbarcarsi sulle navi militari borboniche, presenti nel porto di Palermo, tutti gli impiegati delle amministrazioni governative, dandogli così la possibilità di rifugiarsi a Napoli.

Con l'occasione venne imbarcata anche tutta la corrispondenza che si era accumulata nei giorni successivi allo sbarco di Garibaldi per la totale assenza dei vapori postali.

Molto probabilmente il viaggio del 24 maggio fu l'ultimo, in partenza da Palermo, con un carico di posta, diretta fuori dall'isola, ancora affrancata con i francobolli di Ferdinando II.



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

15 maggio 1860 - Calatafimi

glia di Calatafimi venne combattuta il 15 maggio 1860 in località Piano dei Romani, a poca distanza dall'abitato di Calatafimi, dalle rovine di Segesta, tra i Cacciatori delle Alpi di Giuseppe Garibaldi affiancati da volontari siciliani, e circa 3.000 miliziani inquadrati nella colonna mobile del generale Francesco Landi.

IL DIORAMA del 19 maggio 1860 è stato stampato con 1/2 Grano, spedite in...

... notizie pubblicate il racconto della battaglia di Calatafimi...

nel *Giornale Ufficiale* del 18 maggio 1860. Mentre il Real Governo con i suoi osi e perseveranti sforzi e con la effusione di sangue era riuscito a reprimere la rivolta in Sicilia, un atto di pirateria veniva consumato il 15 maggio di questo mese, mercè lo sbarco di una colonna di truppe annunziammo col Supplemento n. 106 di questo Giornale, secondo gli spacci parvenutici telegrafica-

... i rapporti han chiarito esser la colonna sbarcata di circa ottocento uomini...

... què filibustieri ebbero preso lo scontro con ogni cura lo scontro con le Reali Truppe, dirigendosi, per l'occasione riferito, a Castelvetrano, dove i pacifici cittadini e non facendo rapine, incendi e devastazioni di ogni sorta pe' comuni da loro governati.

... si ne' primi quattro giorni della loro scorreria con gente da loro armata e profusamente pagata, si spinsero a Calatafimi. Il giorno 15 maggio in Alcamo il Brigadiere Landi, la sera stessa di quel giorno, quantunque alla testa di forze molto minori, mosse ad affrontare le masnade, che nello scontro vivo ed ostinato, soffrirono gravi perdite fra morti e feriti. Esse furono battute al grido di *Viva il Re*, ed inseguite fino alle montagne nelle quali ricovraronsi, ed il prelodato Brigadiere stabilì in Calatafimi il suo quartier generale. Il giorno 16 ebbe poi avuto notizia che la gente da lui fugata, non ignara che la città di Alcamo, appena uscitene le Reali Truppe, avea alzato il vessillo della rivolta, e che lo stesso avean fatto i facinorosi abitanti di Partenico, mosse a quella volta, e manomise con immenso valore ed irresistibile le masnade che occupavano què comuni. In Partenico segnatamente la gente di Garibaldi attaccata alla bajonetta ebbe un successo straordinario da una parte dell' 8° cacciatori ed una parte de' Carabinieri a piedi ebbe perdite gravissime. Un ufficiale superiore, che un prigioniero asserisce essere o il colonnello Bixio o il figlio dello stesso Garibaldi, mentre teneva la bandiera nelle mani ed incurava la sua gente, fu trafitto con un colpo di bajonetta da un giovane soldato dell' 8° Cacciatori, il quale venne promosso a 2° sergente. Quella bandiera ed il cavallo dell'ucciso rimasero in potere dei vincitori. Nei giorni di gloriosi combattimenti la colonna del Brigadiere Landi rientrava a Palermo, ognuno de' suoi componenti con la coscienza valorosamente adempita a' propri doveri.



La battaglia di Calatafimi



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

*17 maggio 1860 – Garibaldi arriva ad Alcamo*

La mattina Garibaldi arriva in Alcamo; in chiesa, in ginocchio, è benedetto da fra Pantaleo; poi, come dittatore, nomina suo segretario di Stato Francesco Crispi.

A Tortona i soldati del 37 e 38 fanteria fanno fuori delle caserme clamorose dimostrazioni alla Sicilia e a Garibaldi.

Il piroscafo *Diligente* dei Florio il 24 aprile fu l'ultimo postale ad attraccare al porto di Palermo; in seguito la corrispondenza tra Napoli e Palermo venne trasportata esclusivamente dalle navi militari borboniche che portavano i rifornimenti ai militari che presidiavano la città.

Le ultime navi da guerra borboniche toccarono Palermo il 25 maggio, dal giorno successivo Garibaldi attaccò la città fino al 3 giugno, giorno dell'armistizio, tutte le comunicazioni s'interruppero!

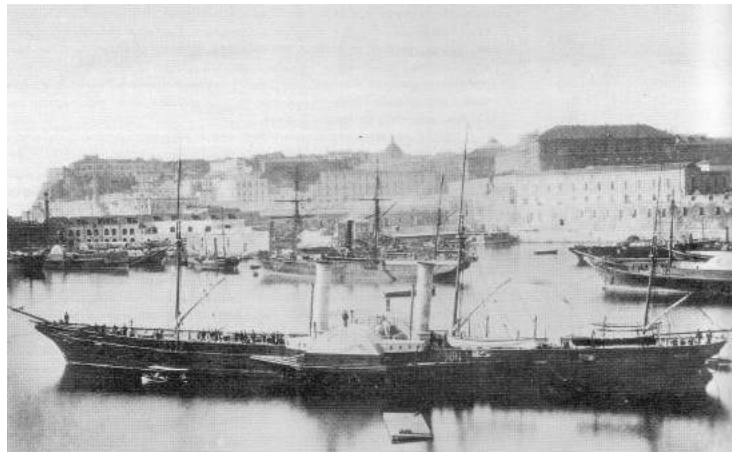


Lettera di 1° porto affrancata con 5 grana spedita da Napoli il **17 maggio 1860** e giunta a Palermo il **25**.

Trasportata con molta probabilità dalla pirocovetta a ruote *Ercole* della marina militare borbonica.

La corrispondenza rimase parecchi giorni ferma al porto di Napoli prima d'essere consegnata il 24 ad una nave militare.

**Ultima nave borbonica con un carico di posta prima della conquista di Palermo.**



*La pirocovetta a ruote Ercole della marina militare borbonica.*

## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

18 maggio 1860 – La battaglia di Palermo

Pochi giorni dopo lo sbarco di Garibaldi a Marsala, sino all'inizio della seconda settimana di giugno le comunicazioni terrestri divennero precarie e difficoltose a causa delle insurrezioni e delle bande di rivoltosi che assaltavano le vetture postali. La città di Palermo assediata dai garibaldini, nei giorni precedenti all'attacco, riuscì a comunicare, fino al 25 maggio, solo via mare con il porto di Messina mediante il rimorchiatore *Eolo* ed il vapore *Etna* dei Florio che poterono attraccare grazie alla presenza nel porto della Marina Militare borbonica.

### Tariffe interne tra i porti della Sicilia con i vapori postali dei Florio.

Periodo tariffario dal 1° gennaio 1859 al 30 aprile 1861.

Tariffe progressive ogni foglio : 2 Grana se preventivamente affrancate – 3 Grana se spedite in porto assegnato (schiave).

Per lettere assicurate : tariffa doppia progressiva e affrancatura obbligatoria

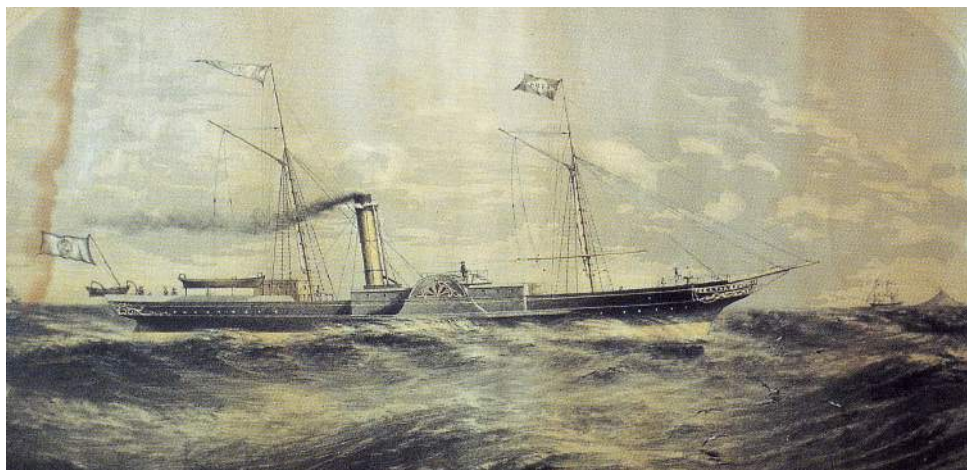
Giornali e stampe : ½ Grano ogni foglio



Lettera assicurata di 1 foglio affrancata con 4 Grana spedita da Palermo il **18 maggio 1860** per Catania.

Viaggiata via di mare con il vapore postale *Etna* dei Florio.

**Questa, delle tre lettere note, inoltrate via mare dopo lo sbarco di Garibaldi, da Palermo a Messina, è l'unica assicurata.**



*Il Piroscapo Etna dei Florio.*



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

25 maggio 1860 – *La spedizione Agnetta*

Dopo la partenza dei Mille ci furono altre ondate di volontari organizzate per dar manforte alle truppe di Garibaldi. Una seconda spedizione venne organizzata dal Bertani che noleggiò un piccolo vapore che faceva servizio di rimorchiatore e lo fece partire per la Sicilia con un carico di armi costituito da alcune migliaia di fucili ed un milione di cartucce. La notte del 25 maggio, alle 23, l'Utile levava l'ancora.

### AVVISO

Il Governatore di Girgenti fa noto a questo popolo il seguente telegramma pervenuto in punto da Sciacca.

„ Il Governatore di Sciacca.  
„ Al Sig. Governatore di Girgenti  
„ Jer sera mi pervenne ufficiale avvi-  
„ so che il giorno 31 Maggio ora scor-  
„ so sbarcò in Marsala altra Colonna  
„ d' Italiani con armi , e munizioni da  
„ guerra. La stessa fa parte della spe-  
„ dizione del Colonnello Enrico Fardella.  
„ Resto inteso di quanto avvisami del  
„ Vapore.  
„ Sciacca, 2. ore 8. a. m.

Girgenti 2. Giugno 1860.

IL GOVERNATORE

**D. BARTOLI**

Era stracarico, a bordo c'erano 69 persone e viaggiava ad appena quattro nodi.

Capo della spedizione era Carmelo Agnetta, siciliano, che era stato imprigionato nel 1848 e poi era emigrato vivendo prima in Oriente e poi a Parigi. Alle tre e mezzo di mattina del primo giugno l'Utile era a Marsala.

Il 2 giugno la spedizione si diresse verso Palermo col timore di essere attaccati dalla guarnigione di Trapani che invece non si mosse. Ai volontari arrivati da Genova si erano uniti alcuni giovani di Marsala e dei disertori svizzeri e bavaresi dell'esercito napoletano. Enrico Faldella ed i volontari originari di Trapani non erano partiti con loro ma erano rimasti sperando di poter fomentare la ribellione di Trapani contro i borbonici.

## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

25 maggio 1860 – Tensioni al confine tra Italia e Lombardo-Veneto

Sul Po, dalla riva sinistra, al di là di Pontelagoscuero, soldati austriaci sparano contro barche con borghesi e donne portatesi, malgrado le intimazioni, sulla riva destra. Il cap. austriaco manda poi a fare scuse alle autorità militari italiane a Ferrara. Il perdurare dell'impossibilità d'inviare corrispondenza franca a destino verso i domini austriaci costrinse alcuni utenti delle nuove province delle Romagne, ancora rette da un Governo provvisorio, ad utilizzare l'inoltro per la via, ufficiosa, di Santa Maria Maddalena.



Lettera scritta dal conte Annibale Civalierò, capitano dell' 11° batteria 5° brigata campale 4° divisione, indirizzata al padre a Masio (AL).

Milano 25 maggio 1860

*Ieri sera giunse l'ordine definitivo per la mia partenza da Milano. Domenica all'alba partirò alla volta di Ferrara.*

*Ecco il mio itinerario onde possa scrivermi in caso di bisogno : 27 mag. Melegnano – 28 mag. Lodi – 29 mag. Casalpusterlengo – 30 mag. Soggiorno – 31 mag. Piacenza – 1 giugno Fiorenzuola – 2 giu. Parma – 3 giu. Reggio – 4 giu. Soggiorno – 5 giu. Modena – 6 giu. Bologna – 7 giu. Ferrara*



Lettera di 1° porto scritta a Pontelagoscuero (FE) il 24 febbraio 1860 e portata privatamente all'ufficio postale austriaco di S. Maria Maddalena sulla sponda sinistra del Po e affrancata con 15 Soldi, in corretta tariffa interna per Vienna dove giunse il 27.

All'interno il mittente prega il destinatario di corrispondergli con il medesimo sistema : ... *pregandovi per regolarità di commercio accusarmi analogo riscontro, ed in essa pure di qualche grato Vs appoggio* ...



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

26 maggio 1860 – I militari lasciano l'Esercito sardo e si arruolano con Garibaldi

26 maggio – Garibaldi pone il campo sulle alture che dominano Misilmeri, a 15 chilometri da Palermo; e dal colle Gibilrossa addita a Nino Bixio Palermo dicendogli, secondo tradizione non documentata: “Nino, domani a Palermo. O qui si fa l'Italia o morire! ...”



Lettera di 1° porto non affrancata spedita da Modena il 26 maggio 1860 e giunta a Vigone (TO) il 29. Scritta dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri. All'arrivo la lettera venne tassata per 2 decimi di Lira.

Modena 26 maggio 1860

*Avrà letto dai giornali come alcuni reggimenti appartenenti all'Italia centrale abbiano pensato bene di andarsene, sotto pretesto di voler raggiungere Garibaldi, ma il fatto è che sono una truppa indisciplinata, cattivi ufficiali e guai se non fosse di noi, a quest'ora, già questo paese sarebbero già tornati sotto i suoi antichi padroni. Però la reazione fa ogni sforzo contro il governo qui in Modena, dove i  $\frac{3}{4}$  della popolazione sono partigiani del Duca (questa cosa i giornali non la dicono) ci sono degli emissari, che con danaro cercano di corrompere i nostri soldati ed ingaggiarli per il Papa; principalmente i volontari come più facili a corrompere, sinora però da noi successe nulla però bisogna vigilare; intanto da due giorni si sparse la notizia che il Duca di Modena sortì da Mantova con i suoi 4 mila soldati e che per il giorno 5 giugno vuol essere in Modena sperando una rivoluzione qui in suo favore, i preti lavorano per ciò fare ma il Duca avrebbe perduto la testa volendo attaccare le truppe sarde cioè tutta la 5° Divisione una delle migliori dell'armata, motivo che da Brescia ci fecero venire qui. Quanto alla sollevazione interna non avrebbero nemmeno da ridere, tuttavia ciò prova come le cose non sono certamente belle come si vedranno forse dai fanatici di Vigone e che ci vuole tutta la virtù militare dell'antica armata, onde far fronte a tanti eventi. L'Austria fa un campo di fronte a Ferrara e Lamoriciere sembra che voglia attaccare appena preparato, chi tiene però indietro tutto questo è la rivoluzione siciliana, la quale guai se andasse a male, come pure gli affari complicati d'Oriente da dove partirà nuovamente il gran colpo. Noi siamo la 4° e la 5° Divisione e qualche truppa nuova, che occupiamo tutta questa parte.*

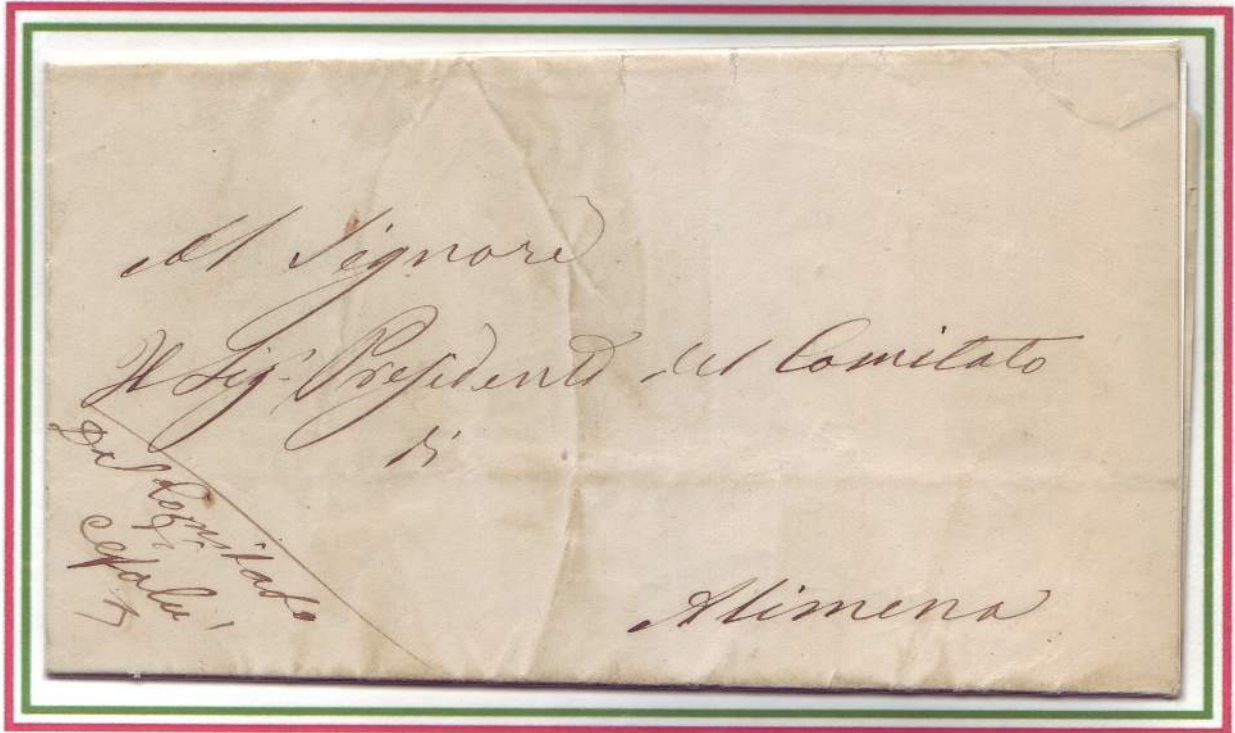


Francesco V d'Austria-Este Duca di Modena

## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

27 maggio 1860 – La battaglia di Palermo

Dopo lo sbarco di Garibaldi si costituirono immediatamente dei Comitati rivoluzionari per sostenere l'azione dei garibaldini che progressivamente rimuovevano i funzionari borbonici lungo la loro avanzata sostituendoli con persone di loro fiducia. La mattina del 27 maggio Garibaldi entrava in Palermo dando inizio alla battaglia per la conquista della città. Anche a Cefalù era stato costituito un Comitato rivoluzionario di cui fece parte in qualità di Presidente il barone Enrico di Mandralisca. I comitati per poter corrispondere fra loro, dato che il servizio postale non poteva offrire alcuna garanzia di rapida consegna dei dispacci, organizzarono un servizio di trasporto con propri corrieri. La retribuzione, decisamente generosa dato l'elevato rischio, veniva corrisposta al ricevimento della missiva dai Comitati stessi, come si può evincere dalla lettera sotto descritta.



Lettera spedita privatamente da Cefalù il 27 maggio 1860 per Alimena (PA).  
Al suo interno la storica notizia :

*Comitato Distrettuale di Cefalù Cefalù 27 maggio 1860*  
*Al corriere pagherà tari sedici e grana dieci.*

*Signore*

*Mi prego sollecitamente avvisarla che il Generale Garibaldi questa mattina alle ore otto circa entrò in Palermo.*

*Appresso i dettagli.*

*Il Presidente Barone di Mandralisca*



*La battaglia presso il ponte dell'Ammiraglio a Palermo - Guttuso*



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

28 maggio 1860 – La battaglia di Palermo

Le navi della Compagnia Florio, confiscate ed armate dall'Esercito borbonico per pattugliare le coste della isola, proseguirono fino ai primi di giugno, anche se in modo irregolare, il loro servizio postale tra i porti della Sicilia, collegando, dopo il 25 maggio, solo i porti orientali dell'isola.

Dopo il 3 giugno, in seguito all'evacuazione da Catania della guarnigione del generale Clary, fecero servizio soltanto fra Napoli e Messina, per evitare una eventuale cattura da parte dei garibaldini e non operarono più alcun servizio postale tra i porti dell'isola fino ai primi giorni di novembre.

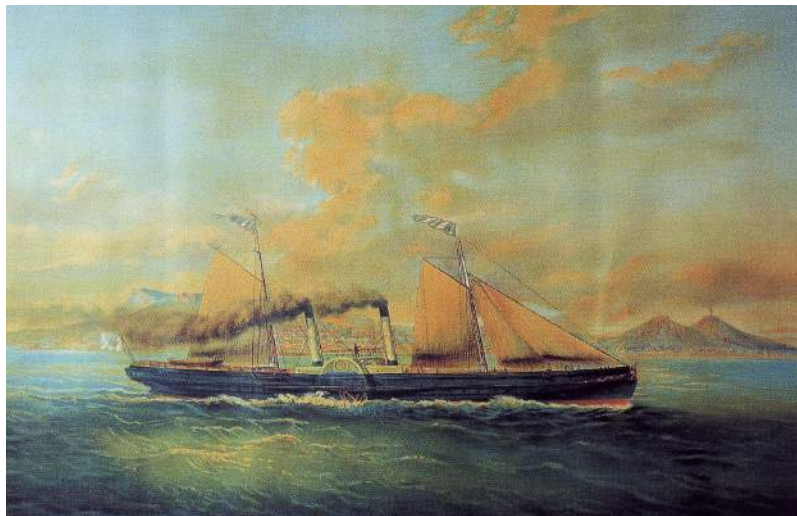
Il 4 giugno l'ufficio postale di Catania, dopo un breve periodo di sospensione, riprese il servizio sotto il controllo dei comitati rivoluzionari e distribuì la corrispondenza che s'era accumulata a causa delle sommosse popolari dei giorni precedenti.



Lettera di 1 foglio e ½ affrancata per 3 grana spedita da Messina lunedì **28 maggio 1860** e giunta a Catania il 29 (da poco insorta contro i borbonici).

La lettera venne distribuita soltanto il **4 giugno**, primo giorno di riapertura dell'ufficio postale da parte dei comitati rivoluzionari. Viaggiata via mare con il vapore postale *Archimede* dei Florio.

**Ultimo viaggio di un piroscafo dei Florio tra i porti della Sicilia orientale, dominata dai Borboni.**



*Il Piroscavo Archimede dei Florio.*

## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

1 – 5 giugno 1860 – La battaglia di Palermo

1 giugno – a Parigi l'ufficiale Moniteur annunzia l'entrata di Garibaldi in Palermo ed i fatti ivi susseguiti.

5 giugno – In Napoli presso il re è tenuto lungo consiglio di Stato; prevale il parere di rinunciare alla Sicilia, vista l'impossibilità di contrastarne l'annessione al Regno sardo.



Lettera scritta dal conte Annibale Civalierò, capitano dell' 11° batteria 5° brigata campale 4° divisione, indirizzata al padre a Masio (AL).  
Fiorenzuola 1 giugno 1860

*Ieri giungemmo al Po dinanzi a Piacenza per passarlo sul ponte di barche, al momento d'incamminare il mio primo pezzo sulle portiere, ma una gran barcaccia che veniva da monte trascinata dalla corrente urtò contro il ponte e lo ruppe in due trascinando seco due portiere, cosicché a dieci minuti da Piacenza dovetti rimanere cinque ore ancora per aspettare il riattamento del ponte ...*



Lettera scritta dal conte Annibale Civalierò, capitano dell' 11° batteria 5° brigata campale 4° divisione, indirizzata al padre a Masio (AL).  
Modena 5 giugno 1860

*Due righe in fretta perché sono stanco come una bestia.  
Quanto alla fatica del viaggio si aggiunse il malvolere degli abitanti dove si fa tappa, come sono questi porci modenesi, bisogna essere una bestia da soma per non stancarsi.  
Ho ricevuto l'ordine di non più andare a Ferrara ed invece dirigermi a Faenza cosicché domani 6 sarò a Bologna, il 7 a Imola e l'8 a Faenza.  
Il mio indirizzo sarà : Corpo d'Armata dell'Emilia – Capitano d'Artiglieria comandante l'11° Batt. del 2° Regg.*



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

6 giugno 1860 – La battaglia di Palermo

Verso la fine di maggio venne organizzato a Genova, da Agostino Bertani, un Comitato di soccorso per raccogliere i fondi necessari a sostenere l'impresa di Garibaldi in Sicilia e per le successive spedizioni di volontari.

In Palermo, convenzione firmata dal gen. Lanza, dal gen. Garibaldi e dal gen. Letizia prorogante la tregua sino al compimento dell'imbarco dei malati borbonici, dell'imbarco o transito per terra di tutto il corpo d'esercito presente a Palermo al completo, dello scambio in totalità dei prigionieri e dispersi.



Lettera affrancata con 20 cent. spedita da Milano il 6 giugno 1860 e giunta a Genova il 7.  
Indirizzata ad Agostino Bertani responsabile della "Cassa Generale per i soccorsi della Sicilia".

La missiva venne tassata a Milano per 2 decimi di Lira per affrancatura insufficiente.

All'interno vi era sicuramente del denaro, accluso nella busta come era d'uso all'epoca, ed il peso fece superare i 10 grammi del primo porto.

Venne in seguito detassata all'arrivo, dato che il Comitato benefico era considerato come benemerito alla causa italiana e godeva quindi di una sorta di franchigia di fatto certo non ufficializzata.

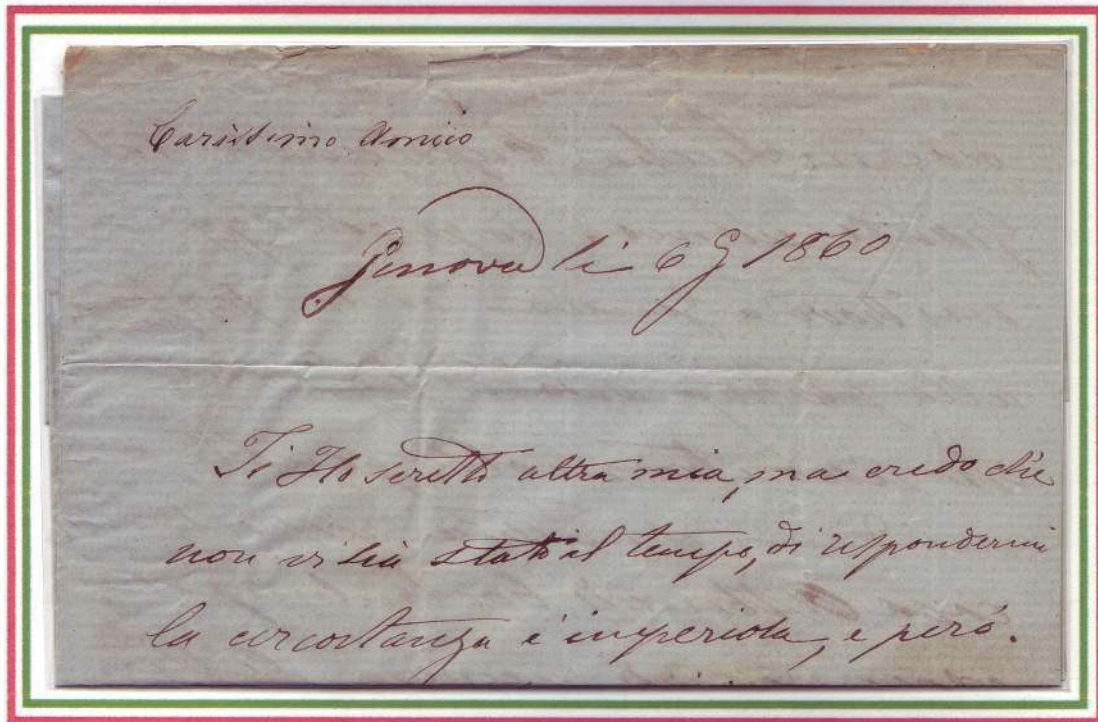


Agostino Bertani

## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

6 giugno 1860 – La battaglia di Palermo

A Napoli il ministro di Francia, Brenier, consiglia al governo borbonico; il progetto di un governo separato per la Sicilia, sotto un principe della Casa Reale di Napoli; la Costituzione per i domini continentali; l'alleanza col Piemonte. Catania proclamasi libera. I borbonici sgomberano Trapani, dove formasi governo provvisorio liberale.



Lettera scritta da Giovan Battista Begni a Genova il 6 giugno 1860 pochi giorni prima d'imbarcarsi con la spedizione Cosenz.

G. Begni, toscano, era studente di medicina a Pisa e nel 1848 s'arruolò volontario e combatté a Curtatone.

Nel 1855 col grado di capitano del corpo sanitario prese parte alla guerra di Crimea dove venne decorato.

Nel 1859 prese servizio come luogotenente nelle truppe delle Romagne (Colonna mobile Roselli)

Dopo la guerra passato col grado di capitano nell'esercito della Lega, si dimise nel 1860 e corse in Sicilia con la spedizione Cosenz.

Col grado di Maggiore nel 47° fant. combatté nella campagna del 1866 e alla battaglia di Custoza

Genova li 6 giugno 1860

*Ti ho scritto altra mia, ma credo che non vi sia stato il tempo, di rispondermi la circostanza è imperiosa, e però calcolo sulla tua amicizia, e spero che tu vorrai assicurare ad un passo per me onorevole, e di utilità al nostro Paese Comune; Sappi che io lascio una delle più Brillanti posizioni quale è quella di goder del titolo di Capitano nella Brigata Aosta dove ho fatto passaggio da 20 giorni, io mi spoglio di questo titolo, rinunzio ai sacrificii che ho incontrato per guadagnarmelo, e vado siccome soldato ove il bisogno lo esige cioè in Sicilia Capitanato dal Grande uomo. Io questo oggi mi trovo a Genova onde prepararmi alla partenza vado dal Signor Bollo che riscontro molto gentile, e mi dice che attende rapporto dalla casa Albini di Costantinopoli e forse venerdì riceverà lettere ma calcolando la ristrettezza di tempo sono obbligato a domandarti il favore che nello passato ti ho accennato cioè di farmi pagare la somma di Scudi 150 per saldare i debiti che ho incontrato, ché prima di partire debbo estinguere, mi raccomando che in ogni modo tu pensi di farmi recapitare la somma al più presto possibile, poiché mi chiamerei ben sfortunato se in tempo non ricevessi tal favore da te.*

*Io scrivo in casa di Cencio Caldesi [entrò nello Stato Maggiore di Garibaldi], ché il bravo Italiano abbandonando il suo titolo di Maggiore [di fanteria], e parte questa sera con altra spedizione [sped. S. Piccoli con vapore Oregon], egli ti saluta, molti dei miei Compagni d'armi seguono le mie tracce, e spero che riusciremo all'impresa, dunque vado per l'ultima volta forse ti do incomodo. Scriveteci, e per fretta ti saluto.*

*G. Begni PS io ti scriverò il giorno di mia partenza*



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

9 giugno 1860 – Inizia lo sgombero da Palermo delle truppe borboniche

Giacomo Medici prima di partire da Genova per Palermo scrive a Milano alla Direzione del fondo pel milione di fucili, avvisandola che “il bravo col. Cosenz, si ferma in Genova, per organizzare nuovi aiuti per la Sicilia. Vi prego di assisterlo come assisteste me”. Alle 3 a.m. parte da Cornigliano (GE) il clipper americano *Charles and Jane* di Bath, rimorchiato dal vapore *Utile* (nel suo secondo viaggio) con circa 900 volontari diretti in Sicilia comandati dal magg. Clemente Corte. Alle 10 p.m. salpa da Genova per Livorno il vapore *Franklin*, cap. Origoni, per imbarcare a Livorno per la Sicilia 800 volontari al comando del col. Malenchini.



Lettera scritta dal conte Annibale Civalierò, capitano dell' 11° batteria 5° brigata campale 4° divisione, indirizzata al padre a Masio (AL).

Faenza 9 giugno 1860

... la avverto che qui non esistendo posta militare sarà sempre più sicuro l'indirizzo solito.

Sono finalmente stabile a Faenza dopo tredici giorni di moto continuo sono io solo, padrone della mia batteria.

Questa bella cittadina celebre per la famosa banda d'assassini capitanata da Lazzarino [Giuseppe Afflitti detto], desiderava molto avere truppe di guarnigione e ne domandava sempre a Cialdini quindi sono stato magnificamente accolto.

Non essendovi quartieri il Comune fece sgomberare un bellissimo convento abitato da dodici padri Domenicani, fece convertire i corridoi terreni in scuderie, ci preparò bellissimi alloggi in case particolari per gli ufficiali ...

Gli abitanti sono bellissima gente. Gli uomini hanno tutti fisionomie maschie e risolte.

Nelle donne poi tanto ad Imola come qui ho visto delle vere bellezze di un tipo che non conoscevo ancora.

Un faentino mi disse che le donne erano molto deboli, disgraziatamente la mia padrona di casa, gentilissima, è una vedova matura con soli tre denti.

A Bologna si lavora a gran forza nelle fortificazioni ... però i romagnoli non hanno voglia di travagliare la terra.

Il vitto è a buon prezzo, la mendicizia è un mestiere e poi alcuni furono persuasi che sarebbero scomunicati se lavorassero.

Cosicché l'impresario fece già venire più di 2 mila piemontesi che lavorano come 4 mila romagnoli.

Qui i preti ci guardano per isbieco e sono tutti di cattivo umore.

I confessori non danno più l'assoluzione e pochi fecero Pasqua.

Un contadino ciarlando con un ufficiale gli domandò di che religione era.

Domani Domenica vado a sentire la messa in Duomo e tutta la batteria in pompa magna.



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

10 giugno 1860 - La spedizione Medici

Una terza spedizione, più importante per numero di mezzi e uomini, fu quella organizzata dal generale Medici, partita da Genova il 10 giugno e giunta a Castellamare (PA) il 17.

### TELEGRAFI ELETTRICI DI TOSCANA

R. UFFIZIO di Siena Prefettura

#### Dispaccio Telegrafico

Mato Da Grosseto il dì 11. Giugno a ore 3. 55. pom

Ricevuto il dì 11. a ore 5. pom

N.° 157. parole 36.

Al Prefetto di Siena

Un Dispaccio giunto in quest'istante al Sig. Prefetto smentisce la voce dello sbarco dei volontari a Talamone.

Mato 11. Giugno 1860.

Maggiore dei carabinieri Reali  
Crotti



Molte furono le congetture sull'effettiva destinazione della spedizione Medici che si voleva diretta in Toscana o perfino nei territori dello stato Pontificio.

Qui sopra vediamo un dispaccio telegrafico che smentisce lo sbarco dei volontari del gen. Medici a Talamone. In realtà le navi della Marina Dittatoriale *Washington* e *Oregon* partite da Genova il 10 giugno, cariche di duemila e cinquecento uomini, si erano dirette a Cagliari dove restarono ancorate per alcuni giorni nel porto in attesa di salpare per Palermo.

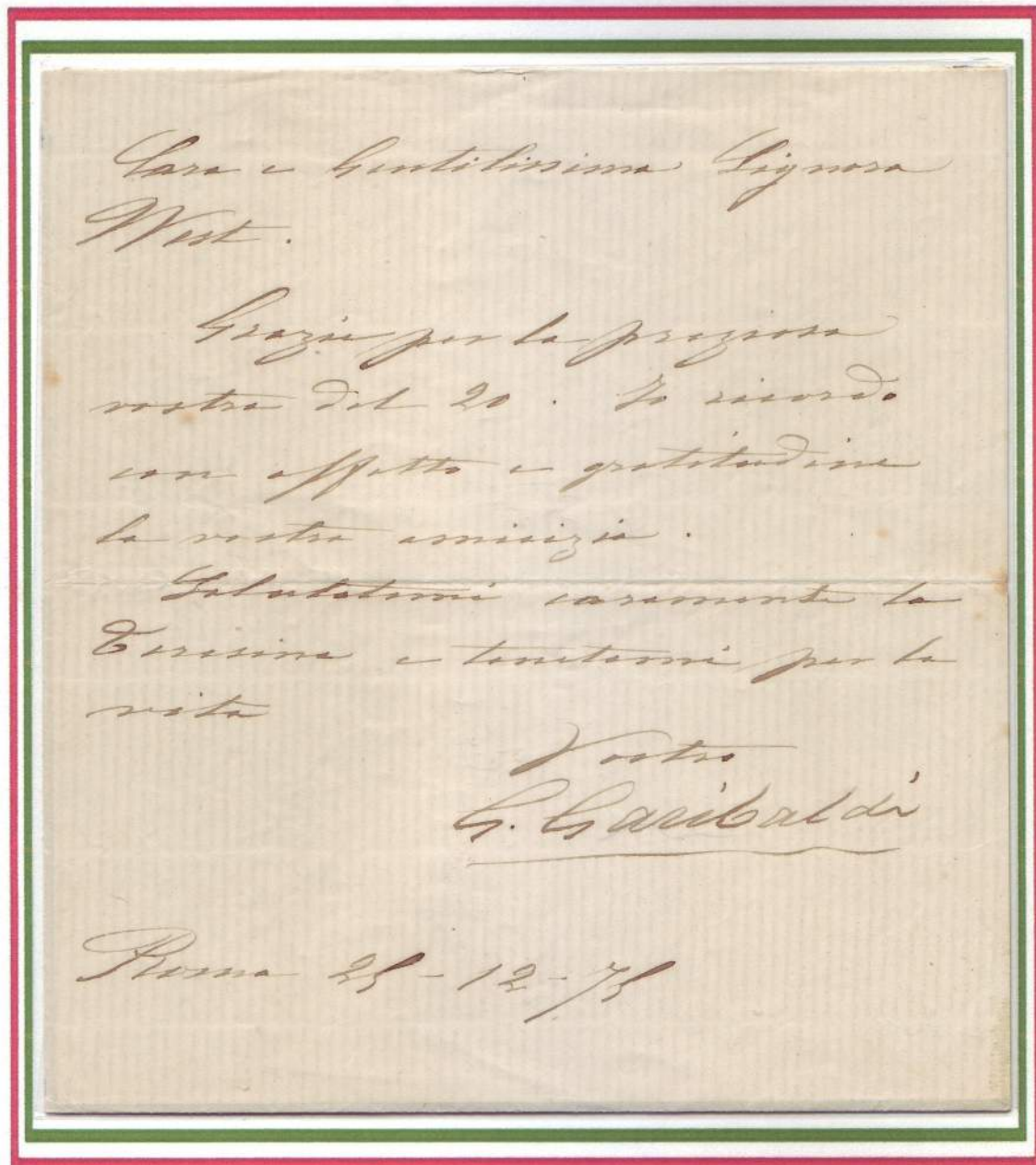


## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

10 giugno 1860 – La spedizione Medici

Alle 4 a.m. salpa da Genova il vapore *Oregon* (già *Belzance* delle Messagerie Imperiali francesi) cap. J. West, con 209 volontari al comando del magg. Vincenzo Caldesi; appartenente anche questo gruppo alla spedizione Medici, calcolata in circa 2500 uomini in tutto, con 8000 armi da fuoco e molte munizioni.

Da un punto della costa fra Livorno e Pisa salpa il vapore *Franklin* (già *Amsterdam* delle Messagerie Imperiali francesi) con 800 uomini comandati da V. Malenchini per la Sicilia.



La lettera, scritta da Garibaldi a Roma il 25 dicembre 1875 (come deputato del primo collegio a Roma) e indirizzata alla moglie del capitano J. West comandante del vapore *Oregon* della Marina Dittatoriale Siciliana. Garibaldi gli era particolarmente legato in riconoscimento agli aiuti ricevuti durante il periodo Dittatoriale della Sicilia.

## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

*11 giugno 1860 – La cattura della spedizione Corte*

Entra in porto a Gaeta la fregata borbonica *Fulminante*, comandata dal cap. Lettieri, rimorchiante il piroscafo sardo *l'Utile* ed il clipper americano *Charles and Jane* di Boston con a bordo 400 persone ed armi.

### Tariffe dalla Sicilia (via Messina) per Napoli con i piroscafi postali francesi

**Periodo tariffario: dal 1° gennaio 1859 fino al 30 maggio 1861.**

Tariffe progressive per ogni foglio (pagate in denaro) fino al 30 aprile 1861: 11 Grana – 1 foglio 22 Grana – 2 fogli 16 Grana – 1 foglio e 1/2 Nel caso in cui la corrispondenza fosse stata spedita da località diverse da Messina o da Palermo, venivano aggiunti ulteriori 2 Grana, per il trasporto interno nell'isola ad eccezione del distretto di Catania per il quale erano previsti 3 Grana.

**Tassazioni applicate allo sbarco a Napoli per ogni foglio:** franca a destino



Lettera di tre fogli affrancata con 33 grana spedita da Messina l' **11 giugno 1860** e giunta a Napoli il 12.

Trasportata dal postale francese *Pausilippe* della linea indiretta d'Italia.

La lettera venne insolitamente affrancata in esatta tariffa di 33 grana, normalmente ridotta a 32 per motivi cabalistici.

**Sono note soltanto due lettere affrancate con 33 grana per i postali francesi, dalla Sicilia per Napoli, durante il periodo di Governo Dittatoriale di Garibaldi.**



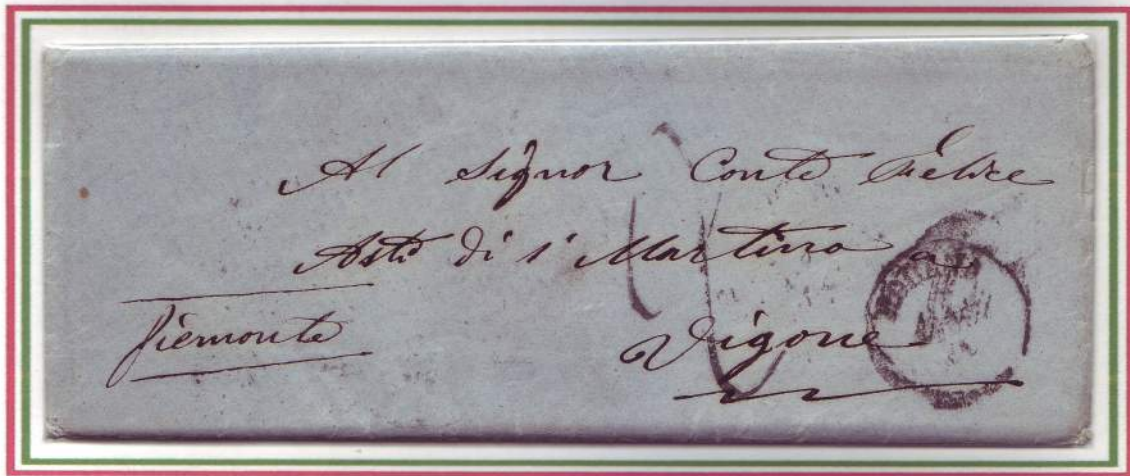
*L'Utile e il clipper Charles and Jane nel porto di Gaeta*



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

*12 giugno 1860 – Giuseppe Piola viene nominato ministro della Marina Dittatoriale*

Decreto dittatoriale nomina il cav. G. Piola, capitano di fregata della marina sarda comandante dell' *Authion* segretario di stato (ministro) della marina siciliana.



Lettera di 1° porto non affrancata spedita da Modena il 12 giugno 1860 e giunta a Vigone (TO) il 14. Scritta dal conte Felice Asti di San Martino, capitano dei bersaglieri. All'arrivo la lettera venne tassata per 2 decimi di Lira.

*Modena 12 giugno 1860*

*Volli approfittare della Domenica e me ne andai a Parma dove era invitato da lungo tempo, visitai tutta la città e trovai molto bello il palazzo e giardino reale, la galleria dei quadri e museo, non che il Duomo e varie altre cose; ma soprattutto mi fermai molto a vedere il nuovo arsenale dove si fanno i cannoni, e tutto questo è a vapore; si fa dodici cannoni a settimana, i quali sono rigati e portano una palla persino a 6000 metri qualora si volesse, ma 4000 metri è il massimo che si tira per aver un buon effetto cioè a circa 2 miglia di Piemonte.*

*Gli affari politici vanno ci bene in questo momento; la reazione, le bravate di Roma nel volerci attaccare tutto scomparve alle glorie di Garibaldi in Sicilia, ed andando di questo passo, anche i Borbone dovranno cadere e così realizzare poco per volta l'Unità d'Italia.*



*Giuseppe Piola-Caselli*

## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

16 giugno 1860 – La spedizione Medici

I due vapori *Washington* con Medici ed *Oregon* con Caldesi salpano da Cagliari per la Sicilia. Con la spedizione Medici, che lo ha aspettato al largo, parte anche il *Franklin* recante Malenchini coi toscani.

Un telegramma del ministro degli esteri Thouvenel da Parigi alla legazione francese a Roma sospende lo sgombrò delle truppe francesi da Roma, nell'ipotesi di complicazioni che i tentativi dei volontari possono far temere dalla parte del confine toscano.

**Tariffe interne tra i porti continentali del Regno delle Due Sicilie con i postali della Società dei vapori a elica napoletani. Periodo tariffario dal 1° gennaio 1858 al 30 settembre 1860.**

Tariffe progressive ogni foglio : 2 Grana se preventivamente affrancate – 3 Grana se spedite in porto assegnato (schiave).



Lettera di 1° porto affrancata con 2 Grana spedita da Reggio Calabria il **16 giugno 1860** e giunta a Napoli il 18.

Trasportata da un vapore della Società dei vapori a elica napoletani.

**Uno degli ultimi viaggi di un vapore postale borbonico prima della requisizione.**



*Il Piroscalo Duca di Calabria*



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

20 giugno 1860 – Proseguono gli arrivi di volontari

Cavour scrive a Persano a Palermo sulla fregata sarda *Maria Adelaide* : “Non posso consentire a che un ufficiale della Marina Regia (Piola tenente di vascello comandante l'*Authion*) accetti il ministero (della Marina Siciliana). Il governo attuale (di Sicilia) è troppo mal composto onde ci si possa associare uomini aventi buona riputazione”.

Garibaldi visita Persano sulla *Maria Adelaide* , che salutalo con 19 colpi. Visita poi gli ammiragli inglese, francese e americano, che non fanno sparare a salve.

### Tariffe da Genova a Napoli con i Bastimenti di commercio Periodo tariffario dal 1° novembre 1859 al settembre 1860.

Tariffe progressive ogni porto di grammi 10 (precedentemente ogni 7,5 grammi):

30 centesimi se impostate in tutti i restanti uffici del Regno e province del Nord Italia

#### Tassazioni applicate allo sbarco a Napoli per ogni foglio:

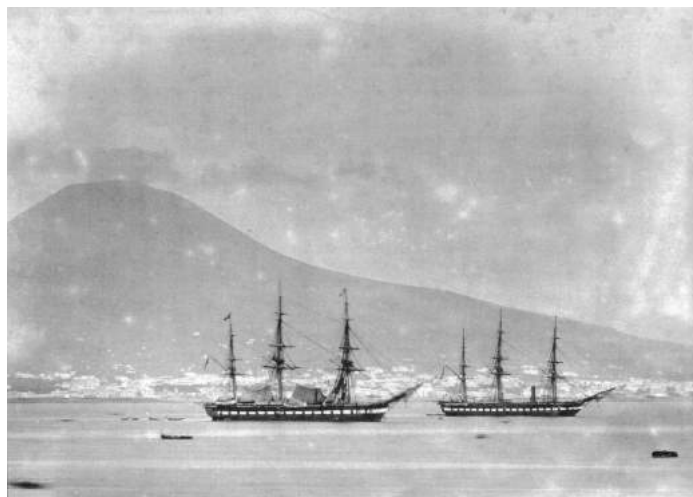
16 Grana : 1 foglio - 33 Grana : 2 fogli - 24 Grana : 1 foglio e 1/2 - 66 Grana : un'oncia (26,4 grammi)

Qualora la corrispondenza avesse avuto come destinazione altre città della parte continentale del Regno delle Due Sicilie, venivano aggiunti ulteriori 3 Grana, progressivi in base al numero dei fogli.



Lettera di 1° porto affrancata con 30 cent. spedita da Torino il **20 giugno 1860** e giunta a Reggio Calabria il **30**.

La lettera sostò a lungo al porto di Genova in attesa di un bastimento di commercio (probabilmente francese) per la totale assenza di vapori Duo Siciliani. Tassata allo sbarco a Napoli (25/5) per 19 grana = 1 foglio (16+3 grana = lettere con destinazione oltre Napoli).



*La pirofregata sarda Maria Adelaide*

## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

23 giugno 1860 – Collegamenti d'emergenza con i vapori della R.M. Sarda

Sul n° 2 del *Giornale Ufficiale di Sicilia* del 20 giugno 1860 il Conte Persano, comandante la Squadra sarda presente nella rada di Palermo, fece render noto che un vapore della squadra, ogni lunedì alle 11 a.m. sarebbe partito per Cagliari ed avrebbe accettato corrispondenza “del Governo e del Pubblico”. In realtà questo servizio, voluto da Cavour, sopperiva alla difficoltà d'avere un collegamento veloce e sicuro con il Governo Dittatoriale di Palermo, via Cagliari, già unita all'epoca con Torino dal telegrafo. Il primo e unico carico di posta partì da Palermo il 25 giugno con il piroscampo armato, *Authion* classe Avviso, della Regia Marina Militare sarda che fece ritorno da Cagliari il giorno 28.

**Tariffe dai porti del Nord Italia a Palermo via Cagliari con i vapori della R.M. Sarda :**

Tariffe progressive ogni porto di grammi 10 : 20 centesimi

**Tassazioni applicate allo sbarco a Palermo per ogni foglio:** 5 Grana



Lettera di 1° porto affrancata con 30 cent. spedita da Livorno il **23 giugno 1860** e giunta a Palermo il 1 luglio.

L'Ufficio postale di Livorno, già al corrente del nuovo servizio della Marina sarda, inoltrò la lettera facendo annotare sul fronte *via di Genova e Cagliari*. La lettera venne affrancata con 30 cent. per assolvere il trasporto da Livorno a Genova con il postale francese *Vatican*. Allo sbarco a Genova (24/6) venne posto il timbro “*Da Livorno VIA DI MARE*” e fatta proseguire con un postale della Rubattino fino a Cagliari in attesa d'essere nuovamente imbarcata sul vapore militare *Authion*.

Al suo interno : ... *desiderando anche conoscere se siate rimasti liberi dal bombardamento [di Palermo] e che nessuno dei Vs opifici abbia risentito danni. Da tanto tempo non ve ne feci il conto, incerto se le lettere potessero costì giungere a salvamento.*



*L'avviso, Authion della Regia Marina Sarda*



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

25 giugno 1860 – Atto Sovrano di Francesco II

Il 25 giugno Francesco II re delle Due Sicilie, deluso e amareggiato dagli infausti esiti in Sicilia dell'esercito borbonico contro quello di Garibaldi, fece un ultimo tentativo per cercare di sedare il malcontento che serpeggiava sia negli ambienti aristocratici e militari, sia tra il popolo, facendo affiggere in tutta Napoli un "Atto Sovrano" nel quale prometteva una moderna costituzione e un "tricolore" che avrebbe unito, di comune accordo, le due Corone d'Italia.



Lettera di un foglio pagata in denaro (16 grana) alla partenza a Napoli il 26 giugno 1860 e giunta a Castiglione dello Stiviere il 1 luglio.

Trasportata dal postale francese *Capitole* della Linea indiretta d'Italia e tassata allo sbarco a Genova (29/6) per 2 decimi di Lira.

La lettera venne scritta a Napoli da un patriota esule dal 1849 e poi volontario nei Montanari del Vesuvio indirizzata ad un maggiore dell'Esercito piemontese

All'interno della lettera si può leggere:

**Questa mattina sulle cantonate di Napoli stava affisso l'Atto Sovrano che qui unito ti spedisco copia.**



### ATTO SOVRANO

Desiderando di dare ai Nostri amatissimi sudditi un attestato della Nostra Sovrana benevolenza, Ci siamo determinati di concedere gli Ordini costituzionali e rappresentativi nel Regno in armonia co' principii italiani e nazionali in modo da garantire la sicurezza e prosperità in avvenire e da stringere sempre più i legami che Ci uniscono a' popoli che la Provvidenza Ci ha chiamati a governare.

A quest'oggetto siamo venuti nelle seguenti determinazioni:

1. Accordiamo una generale amnistia per tutt' i reati politici fino a questo giorno.

2. Abbiamo incaricato il Commendatore D. Antonio Sbi-nelli della formazione d' un nuovo Ministro, il quale compilerà nel più breve termine possibile gli articoli dello Statuto sulla base delle istituzioni rappresentative italiane e nazionali.

3. Sarà stabilito con S. M. il Re di Sardegna un accordo per gl' interessi comuni delle due Corone in Italia.

4. La Nostra bandiera sarà d' ora innanzi fregiata de' colori Nazionali Italiani in tre fasce verticali, conservando sempre nel mezzo le Armi della Nostra Dinastia.

5. In quanto alla Sicilia, accorderemo analoghe istituzioni rappresentative che possono soddisfare i bisogni dell' Isola ; ed uno de' Principi della Nostra Real Casa ne sarà il nostro Vicerè.

Portici 25 Giugno 1860.

FRANCESCO.



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

29 giugno 1860 – Il collegamento marittimo Genova – Palermo con la Compagnia Fraissinet

29 giugno - Salpa da Genova il vapore *Medeha* con circa 500 volontari comandati da Fazioli per la Sicilia e dà inizio al servizio postale tra Genova e Palermo svolto dalla compagnia Fraissinet, però la corrispondenza inviata verso l'area orientale della Sicilia continuò ad essere inoltrata con i postali francesi che, sbarcandola a Messina riuscivano a coprire la zona ancora in mano alle truppe borboniche. Da Torino Cavour telegrafa a Villamarina ministro sardo a Napoli: "si conduca in modo da rendere impossibile una transazione tra il Re ed il partito nazionale e da persuadere l'Italia che noi non siamo pronti a fraternizzare con il Re di Napoli né per compiacenza né per debolezza".

### Tariffe da Genova a Messina con i Piroscafi postali francesi

**Periodo tariffario: fino al 31 dicembre 1860.**

Tariffe progressive ogni porto di 10 grammi : 70 centesimi da tutti gli uffici del Regno e province del Nord Italia

**Tassazioni applicate allo sbarco a Messina ogni foglio:**

22 Grana : 1 foglio - 44 Grana : 2 fogli - 32 Grana : 1 foglio e 1/2 - 88 Grana : un'oncia

Qualora la corrispondenza avesse avuto altre destinazioni oltre Messina o Palermo, venivano aggiunti ulteriori Grana, progressivi in base al numero dei fogli, come indicato nel prospetto sottostante:

Prima distanza fino a miglia 50 (km 92) = 2 Grana - Seconda distanza dalle 51 alle 100 miglia = 3 Grana

Terza distanza dalle 101 alle 150 miglia = 4 Grana - Quarta distanza oltre le 150 miglia = 5 Grana



Lettera di 1° porto affrancata con 70 cent. spedita da Milano il **28 giugno 1860** e giunta a Messina il 3 luglio.

Impostata a Genova il 29 e imbarcata sul postale francese *Pausilippe* della linea indiretta d'Italia.

Tassata allo sbarco per 32 Grana (1 foglio e 1/2).

La lettera venne inviata alla "Casa di commercio e bancaria Giovanni Walser & C." diretta da Federico Grill, figura di spicco nell'ambiente culturale, politico sociale messinese e noto rivoluzionario antiborbonico fin dal 1848.

Al suo interno, nella parte superiore, sotto l'intestazione, s'intravede ancor oggi uno scritto appena leggibile in inchiostro al "succo di limone" coperta poi dal destinatario con delle normali annotazioni d'ufficio.

Ad avvalorare l'ipotesi che il contenuto fosse stato occultato, oltre all'indiscussa posizione politica del destinatario, vi sono alcune lettere (esposte successivamente) sempre indirizzate a Gio Walser resosi intermediario per dei garibaldini presso di lui ospitati dopo la caduta di Messina. Inoltre è decisamente infrequente il posizionamento "a cavallo" del francobollo da 20 cent. (lo spazio per affrancarlo sul fronte della lettera non mancava) quasi fosse una sorta di sigillo chiudilettera che si sarebbe dovuto necessariamente rompere qualora la censura napoletana avesse voluto controllare l'interno e quindi rilevabile dal destinatario alla suo arrivo.



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

*1 luglio 1860 – Atto sovrano di Francesco II*

Atto sovrano di Francesco II richiama in vigore per i regi Stati di Terra Ferma lo Statuto promulgato il 10 febbraio 1848; altri decreti fissano la convocazione del Parlamento; è istituita, sotto la presidenza del ministro dell'interno una commissione per preparare leggi costituzionali.

Proclama da Barcellona (ME) del col. Medici agli italiani dell'armata di Napoli : "Oggi non vi ha che un'Italia da servire – servitela. Gettatevi nel suo seno, venite ad accrescere i combattenti per essa. I vostri gradi saranno conservati. Sarete anche promossi. Ai vostri soldati, agli ufficiali, a tutti che n'avranno bisogno sarà prestata immediata assistenza.



Lettera di 1° porto non affrancata tassata per Franchi francesi 1,50 spedita da Messina il **1° luglio 1860** e giunta a Lione il 4.

Trasportata dal postale francese *Neva* della linea del Levante. Bollo doganale d'ingresso : "D. SICILES MARSEILLE A.M. A "

Messina in quei giorni era ancora presidiata dai borbonici e all'interno della lettera si può leggere :

*...non sappiamo cosa dire infatti della politica : Un Atto Sovrano è apparso sul giornale ufficiale di Napoli :*

*Promesse di costituzioni, intesa con il Re Vittorio Emanuele, bandiera tricolore, ma finora non si è visto ancora nulla.*

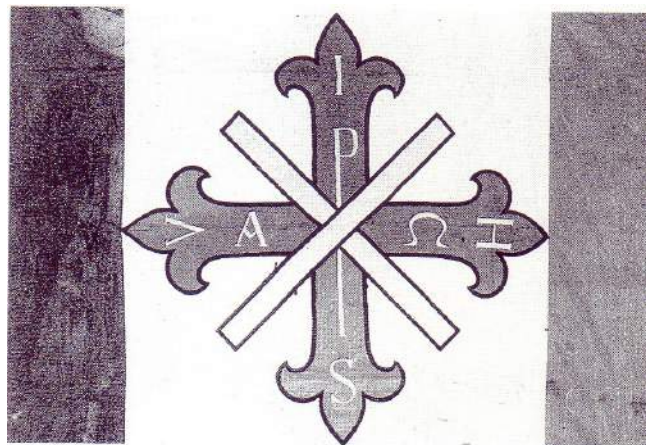
*Il popolo è sordo e cieco a tutto questo e lascia la cura di decidere al Generale Garibaldi.*

*Un fondo di menzogne aleggia su tutte le bocche, il fatto è che nessuna di queste è positiva.*

*In attesa la città è occupata dalle truppe, tutti i giorni ne vediamo arrivare delle altre e con loro cannoni*

*(ce n'è uno catturato), palle (di cannone), ecc. in massa.*

*Questi stessi trasporti portano, si dice, anche le nuove bandiere destinate alla proclamazione, se le cose vanno per il meglio alla salvezza del tricolore (che doveva aver luogo questa mattina ma non è stato fatto e non se ne sa il perché)...*



*La bandiera tricolore con le insegne borboniche*



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

3 - 4 luglio 1860 - Atto sovrano di Francesco II

Le regie truppe borboniche in Siracusa issano sui forti la nuova bandiera tricolore borbonica, salutata da 21 colpi di cannone. La popolazione non partecipa alla dimostrazione. Il 2 luglio la colonna Eber giunge a Caltanissetta che al contrario di come si temeva, accoglie i garibaldini trionfalmente. Dal mese di giugno la corrispondenza scambiata tra Napoli e la Sicilia si limitò esclusivamente con il porto di Messina. La posta veniva trasportata occasionalmente dai piroscafi delle varie compagnie requisiti dal Governo borbonico.

Lettera di un foglio spedita privatamente il 3 luglio dal Governo provvisorio di Caltanissetta per Sutera.



Caltanissetta 3 luglio 1860

Governo del Distretto di Caltanissetta sezione Guerra e Marina

*E' qui la colonna delle truppe nazionali comandata dal colonnello Eber ed è notevole mirar fra notabili distinti giovani dell'alta Italia e della nobiltà palermitana. Il colonnello mi ha interessato di premurar il suo Municipio di questa provincia perché quanti volontari della prima categoria volesser correre la nobile carriera delle armi, si affrettino a qui inviarli per essere di tutto forniti a peso della nazione.*

*Prenderà ogni municipio nota dei volontari onde tenersene calcolo sulla quota del contingente rispettivo.*

*Si darà premura dar partecipazione al Presidente del Municipio per far presto, dato che la suddetta colonna dimorerà in questa una quindicina di giorni circa. Farà pagare allo espresso Grana 90.*

Lettera di un foglio non affrancata (schiava) tassata 3 Grana spedita da Ragusa il 4 luglio 1860 e giunta a Napoli il 13.

Trasportata via di terra, attraverso la linea del fronte, fino a Messina (8/7) proseguì via mare con un postale convenzionato con il Governo borbonico (probabilmente l'Eletrico dei Florio scampato alla cattura).

*Qui ci troviamo in trambusto senza eguale e passiamo dei giorni in continui palpiti e timori per li malviventi assassini.*

*Dio sa quando finiranno queste pene.*





## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

*5 luglio 1860 – Atto sovrano di Francesco II*

La difficoltà negli inoltri marittimi tra il Nord Italia e Napoli divenne insostenibile nei mesi di luglio e agosto 1860. Il trasporto settimanale garantito dalla linea indiretta d'Italia, esercitato dalle Messaggerie Marittime, oltre che oneroso, risultava insufficiente. Di conseguenza le Amministrazioni postali convogliarono per la via di terra, attraverso lo Stato Pontificio, la corrispondenza che quotidianamente veniva spedita dagli utenti. In mancanza di una convenzione con il Regno delle Due Sicilie le lettere dovevano essere affrancate fino al confine toscano e all'arrivo venivano caricate d'una tassa di 8 Grana ogni foglio, di cui 3 Grana erano per i diritti di transito pontificio mentre i 5 restanti andavano all'Amministrazione borbonica. Questo instradamento fu possibile soltanto fino ai primi giorni di settembre, poi anche il confine dello Stato Pontificio venne chiuso per l'entrata di Garibaldi a Napoli.

**Tariffe dal Regno di Sardegna per il Regno delle Due Sicilie al di qua del faro, via terra attraverso lo Stato Pontificio**  
**Periodo tariffario: fino al 7 settembre 1860.**

Tariffe progressive ogni porto di 10 grammi: 20 centesimi da tutti gli uffici del Regno, via di Toscana, franca fino al confine Pontificio.

**Tassazioni applicate a Napoli ogni foglio:**

8 Grana : 1 foglio - 12 Grana : 1 foglio e 1/2 - 16 Grana : 2 fogli - 32 Grana : un'oncia

Qualora la corrispondenza avesse avuto come destinazione altre città della parte continentale del Regno delle Due Sicilie, venivano aggiunti ulteriori 3 Grana, progressivi in base al numero dei fogli.



Lettera di 2° porto affrancata con 40 cent. spedita da Milano il 5 luglio 1860 e giunta a Napoli il 9. Transitata via terra per lo Stato Pontificio e tassata all'arrivo per 16 Grana (2 fogli).



*Calatafimi*

## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

7 luglio 1860 – Il collegamento marittimo Genova – Palermo con la Compagnia Fraissinet

Il 26 giugno 1860, una settimana dopo che gli ultimi soldati borbonici avevano abbandonato Palermo, il Ministro dei Lavori Pubblici del Regno di Sardegna, Jacini, responsabile anche per le Poste, stipulò un contratto provvisorio con la C.ia Fraissinet di Marsiglia per un servizio straordinario di collegamento settimanale delle province settentrionali con Palermo.

Per questo servizio “d'emergenza” venne “provvisoriamente” fissata una tariffa di 40 centesimi, inizialmente solo per lettere preventivamente affrancate o pagate in denaro.

**Tariffe da Genova a Palermo con i Piroscafi postali della Fraissinet**

**Periodo tariffario: fino al 30 settembre 1860**

Tariffe progressive ogni porto di 10 grammi : 40 centesimi da tutti gli uffici del Regno e province del Nord Italia

**Tassazioni applicate, fino alla fine d'agosto, allo sbarco a Palermo ogni foglio:**

5 Grana : 1 foglio - 10 Grana : 2 fogli - 15 Grana : 3 fogli



Lettera di 4° porto affrancata con lire 1,60 spedita da Genova il 7 luglio 1860 e giunta a Palermo il 12.

Partita il giorno 9 con il vapore postale *Provence* della Fraissinet.

La lettera venne tassata all'arrivo per 15 grana (3 fogli) secondo la normativa borbonica.

**La più alta affrancatura nota per il servizio Fraissinet**



*Il piroscapo Provence della Fraissinet*



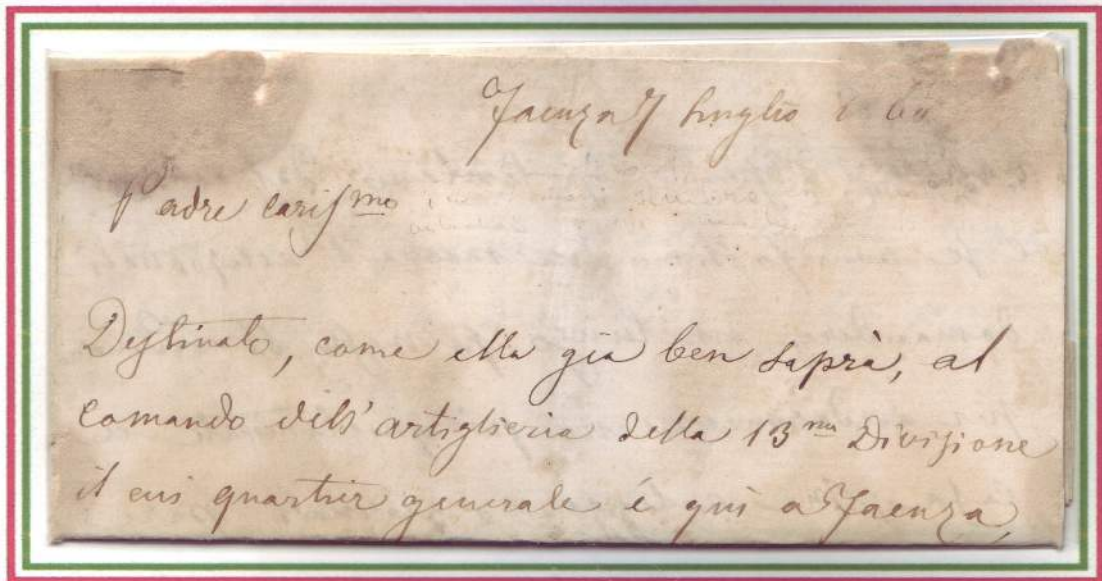
## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

7 luglio 1860 – *L'Esercito sardo si posiziona al confine dei territori pontifici*

Lord Russell risponde al governo napoletano consigliando che sia concluso un armistizio di tre mesi in Sicilia; che il governo sardo faccia cessare efficacemente qualsiasi spedizione in Calabria o altrove nel regno napoletano; che Garibaldi si limiti a possedere Palermo e Catania e le truppe regie Messina e Siracusa.

Salpa da Genova per un secondo viaggio l'*Oregon* recante in Sicilia la spedizione di Stefano Siccoli, un 400 uomini.

Sul vapore *Medeha* salpano da Livorno per la Sicilia un 400 volontari comandati dal polacco col. di cavalleria Lange.



Lettera scritta dal conte Annibale Civalierò, capitano dell' 11° batteria 5° brigata campale 4° divisione, indirizzata al padre a Masio (AL).

Faenza 7 luglio 1860

*Destinato, come ella già ben saprà, al comando dell'artiglieria della 13° Divisione il cui quartier generale è qui a Faenza, non ho ancora riuscito a poter avere alcuni giorni di licenza per andare a casa e nemmeno per comprarmi le spalline.*

*Sono 7 o 8 giorni che devo sempre partire ed il diavolo ci mette sempre la coda.*

*Una lettera del comando mal indirizzata ritardò la mia destinazione, poi una mia lettera non andò al suo indirizzo, poi un contrattempo a Bologna ove era andato per far la domanda al permesso, che mi procurò una saponata di testa dal generale Cialdini, infine adesso sono qui sempre aspettando una risposta da Bologna per un permesso di 8 giorni.*

*Le assicuro che sono stufo di questa ballata d'essere così lontano e se non fossimo in momenti eccezionali domanderei un lungo permesso straordinario per andarmene un po' quietamente a casa; ma a leggere i giornali pare sempre che la guerra vada a scoppiare domani, cosicché mi rassegnò e più tardi vedremo.*

*Con tutto ciò se mi venisse rifiutato questo piccolo permesso potrebbe darsi che perdessi pazienza e domandassi forse anche l'aspettativa.*

*P.S. la ringrazio dei dettagli militari che mi dà nella sua del 30 giugno che in parte conosceva ma molti non sapeva.*

*In quanto all'armata Pontificia ed a Lamoriciera qui si sa meno che altrove.*

*So dirle soltanto che il partito mazziniano prepara qui un irruzione armata nelle Marche ma spero che si sventerà.*



Lord Russell

## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

9 luglio 1860 – La colonna Medici avanza verso Messina

La colonna Medici, partita da Palermo il 23 giugno, arriva al mattino a Barcellona, dove da quattro giorni il colonnello Medici l'ha preceduta. Il vapore *Provence* parte in secondo viaggio, da Genova per la Sicilia, con 765 uomini della spedizione Curio, insieme al *Saumon* che ne porta 526 guidati da Vacchieri.

### Tariffe da Messina a Genova con i Piroscafi postali francesi

Periodo tariffario: dal 1° gennaio 1859 al 31 dicembre 1860.

Tariffe progressive ogni foglio: 22 Grana : 1 foglio - 32 Grana : 1 foglio e 1/2 - 44 Grana : 2 fogli - 88 Grana : un'oncia

Tassazioni applicate allo sbarco a Genova ogni scaglione di 10 grammi:

20 centesimi per tutti gli uffici del Regno e province del Nord Italia.



Lettera di 1° porto affrancata con 22 grana spedita da **Bagnara Calabria**, trasportata a Messina con mezzi di fortuna e qui impostata il **9 luglio 1860**, malgrado gli avvenimenti bellici, giunta a Genova il 13.

Allo sbarco venne tassata per 2 decimi di Lira e posto il timbro (poco visibile)  
Trasportata dal postale francese *Pausilippe* della linea indiretta d'Italia.



Enrico Cairoli a Palermo



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

9 luglio 1860 – *La colonna Medici avanza verso Messina*

10 luglio – Il co. Di Persigny scrive a Londra al ministro Thouvenel a Parigi che Lord John Russell pare apporvi in principio le idee dell'imperatore su la questione di Sicilia, ma esita non avendo fiducia nella futura lealtà del re di Napoli.

Da Genova parte per la Sicilia il vapore *Isère* con 407 volontari guidati da Ciravegna.

Il legno da guerra napoletano il *Veloce* proveniente da Messina entra nel porto di Palermo con bandiera parlamentaria, dando fondo a fianco della *Maria Adelaide* annunciando avere dispacci per il Dittatore, il quale poco dopo si reca a bordo; è issata sul *Veloce* la bandiera tricolore reale sarda e, con ciò il legno, comandato dal cap. Amilcare Anguissola, passa alla marina siciliana.



Lettera di 1° porto affrancata con 22 grana spedita da Messina il **9 luglio 1860** e giunta a Torino il 13. Allo sbarco a Genova (13/7) venne tassata per 2 decimi di Lira e posto il timbro PIROSCAFI POSTALI FRANCESI. Trasportata dal postale francese *Pausilippe* della linea indiretta d'Italia.

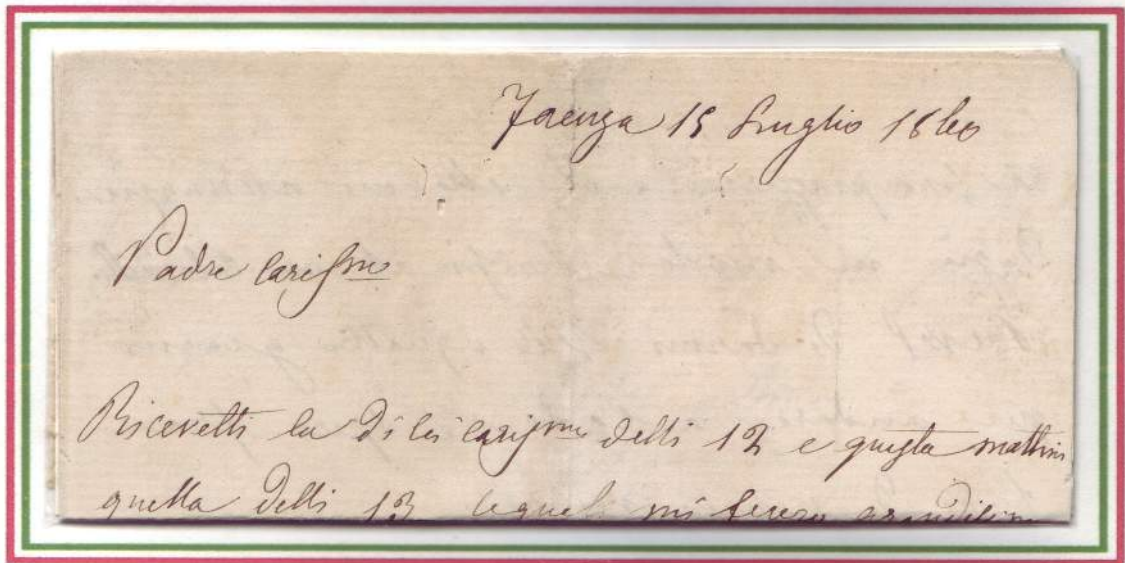


*Il ministro francese Thouvenel*

## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

15 luglio 1860 – La battaglia di Milazzo

Il col. Bosco avvanza coi suoi 3000 regi per lo stradale di Messina fin presso la fiumara di Meri, dove la colonna di Medici sta in attesa di passare; ma i regi scantonano bruscamente a destra per la pianura fino a Milazzo, la cui popolazione fugge negli oliveti. Il vapore inglese *Amazon* salpa da Genova per Palermo avendo a bordo i circa 800 uomini di Corte "Battaglione Gaeta" già catturati dai borbonici sull'*Utile*.



Lettera scritta dal conte Annibale Civalierò, capitano dell' 11° batteria 5° brigata campale 4° divisione, indirizzata al padre a Masio (AL).

Faenza 15 luglio 1860

... frattanto ho ricevuto la nuova destinazione devo recarmi a Pisa ove avrò il comando di un'altra brigata dell'ottavo reggimento. La 13° Divisione di cui mi domandava la composizione è formata dalla brigata Parma, dalla brigata Pistoia, dal Reggimento Vittorio Emanuele, da due battaglioni di bersaglieri e dalla mia brigata d'artiglieria sola truppa che non sia nuova mentre il rimanente ad eccezione dei capi sarà un affar serio farli camminar bene. Di generale di Divisione non ne ho visto più nemmeno dopo la dimissione del Rosselli e pare non si dispongano a nominarlo. Coticché sono ben contento di levarmi da quest'imbarazzo.



Il col. Ferdinando Del Bosco



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

16 luglio 1860 – La battaglia di Milazzo

il vapore *Provence* parte da Genova in terzo viaggio per la Sicilia recando 405 volontari guidati da Di Cesarò. Il battaglione comandato da Giuseppe Guerzoni occupa, d'ordine di Medici, Santa Lucia. A sera la sesta compagnia, Cianciolo, seguita dall'ottava, compie ricognizione fin sotto Milazzo, scambiando coi regi alcune fucilate.



Lettera di 1° porto non affrancata spedita da Messina il 16 luglio 1860 e giunta a Lione il 22.

Trasportata dal postale francese *Vatican* della linea indiretta d'Italia.

Bollo doganale d'ingresso : "D. SICILES MARSEILLE A.M. F" Tassata per Franchi 1,50

All'interno si legge : *Qui si vive nella solita incertezza e presto ci aspetta un conflitto ...*

**Penultimo postale francese che toccò Messina prima della chiusura dell'Ufficio borbonico.**



*Il gen. Giacomo Medici*

## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

24 luglio 1860 – La resa di Milazzo

Tutte le navi disponibili erano statequisite da ambedue le parti belligeranti, mentre i postali francesi transitavano solo dal porto di Messina, che restò in mani borboniche fino al 23 luglio, quindi difficilmente raggiungibile. L'unico sistema affidabile d'oltro, dal porto di Palermo, venne a crearsi nei primi giorni di luglio, con l'attivazione del servizio straordinario Genova – Palermo affidato alla Compagnia marittima Fraissinet di Marsiglia, che nel viaggio di ritorno per Genova a volte rientrava al porto francese d'origine, trasportando la posta caricata a Palermo. Le tariffe rimasero invariate, per il semplice fatto che i piroscafi della Fraissinet erano comunque convenzionati con l'Amministrazione postale francese. Conclusa fra Garibaldi e col. Bosco la capitolazione per la quale la guarnigione borbonica del forte di Milazzo può imbarcarsi con tutti gli onori delle armi, portando seco armi e bagaglio, lasciando nel forte tutte le bocche da fuoco e tutti i cavalli, compresi quelli degli ufficiali e dello stesso Bosco che erasi vantato di volere rientrare in Palermo montando il cavallo di Medici.



Lettera di 1° porto non affrancata spedita da Palermo il **24 luglio 1860** giunta a Marsiglia il 29.

Trasportata dal vapore inglese *Amazon* noleggiato dalla Fraissinet, in transito da Palermo il 26/7, nel viaggio di ritorno verso Genova, con rientro a Marsiglia. La lettera non poteva essere inoltrata via Messina, coi postali francesi, per via degli eventi bellici in corso in quei giorni nel circondario della città (battaglia di Milazzo).

All'arrivo a Marsiglia venne posto il bollo doganale d'ingresso: "SICILE - MARSEILLE S.E." e tassata per Franchi 1,30.

*... la spedizione avvertendola imbucarla col primo vapore o legno a vela diretto per Palermo, ma mi piacerebbe meglio con qualche vapore francese o estero, vi prego riscontrarmi a rigore di posta ...*



Nino Bixio



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

4 agosto 1860 – La resa di Messina

Il 28 luglio tra i gen. borbonico Clary e il garibaldino Medici venne stipulata la capitolazione di Messina con il conseguente sgombero delle truppe regie dalla città ad eccezione della cittadella fortificata che rimase in mano borbonica fino al 13 marzo 1861. L'ufficio postale di Messina, chiuso il 23 luglio, venne riattivato dai garibaldini qualche giorno dopo. Il 4 agosto per gravi disordini sanguinosi il paese di Bronte è posto da Nino Bixio in stato d'assedio; il Municipio è sciolto; è ordinato il disarmo; è imposta tassa di guerra.

### Tariffe da Livorno per la Sicilia con i Piroscafi postali francesi.

**Periodo tariffario: dal 1° gennaio 1860 al 31 dicembre 1860.**

Tariffe progressive ogni porto di 10 grammi : 30 centesimi

### Tassazioni applicate allo sbarco a Messina:

19 Grana : 1 foglio - 28 Grana - 1 foglio e ½ - 38 Grana : 2 fogli - 47 Grana 2 fogli e ½ - 76 Grana : un'oncia

Qualora la corrispondenza avesse avuto altre destinazioni oltre Messina o Palermo, venivano aggiunti ulteriori Grana, progressivi in base al numero dei fogli, come indicato nel prospetto sottostante:

Prima distanza fino a miglia 50 (km 92) = 2 Grana - Seconda distanza dalle 51 alle 100 miglia = 3 Grana

Terza distanza dalle 101 alle 150 miglia = 4 Grana - Quarta distanza oltre le 150 miglia = 5 Grana



Lettera di doppio porto affrancata con 60 cent. spedita da Livorno il **4 agosto 1860** e giunta a Messina il 7. Viaggiata via di mare col postale francese *Capitole* della linea indiretta d'Italia che faceva scalo a Messina, già occupata da alcuni giorni dai reparti garibaldini in assedio della Cittadella.

Allo sbarco la lettera venne tassata per 47 Grana (2 fogli e ½).

La lettera è indirizzata a Gustavo Uzielli volontario garibaldino [di Modena, 17° Divisione Medici, Brigata Simonetta 2° Regg.]

**Prima lettera nota, giunta dal Nord Italia all'ufficio postale di Messina dopo la riapertura effettuata dall'Amministrazione Dittatoriale di Garibaldi.**

## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

7 agosto 1860 – I preparativi per lo sbarco in Calabria

Dopo la perdita dei due piroscafi il *Lombardo* e il *Piemonte* che nel maggio 1860 portarono le “camicie rosse” da Quarto a Marsala, Garibaldi, per continuare ad approvvigionare il suo esercito di materiali ed armi, incaricò Agostino Bertani di acquistare indirettamente per lui dei vapori che avrebbero successivamente costituito il nucleo della Marina dittatoriale siciliana, costituita ufficialmente il 5 luglio. I primi piroscafi comperati a Marsiglia vennero ribattezzati : *Franklin*, *Washington* e *Oregon* ai quali si aggiunsero presto molti altri vapori : *Vittoria*, *Cambria*, *Weasel*, *Calatafimi*, *Ferruccio*, *Rosolino Pilo*, *Indipendenza*, *Plebiscito*, *Baleno* e *Anita*. Durante i numerosi viaggi che fecero per portare i rifornimenti da Genova a Palermo trasportarono anche la corrispondenza scambiata con le nuove province, alla quale venne “eccezionalmente” applicata la tariffa sarda per l'interno del Regno di 20 centesimi o 5 Grana ! Primo esempio di tariffa nazionale !

**Tariffe da Genova per Palermo con i Piroscafi della Marina Dittatoriale Siciliana.**

**Periodo tariffario: dal luglio 1860**

Tariffe progressive ogni porto di 10 grammi : 20 centesimi

**Tassazioni applicate allo sbarco a Palermo:**

franca a destino o 5 Grana se in porto assegnato



Lettera di primo porto non affrancata spedita da Genova il 7 agosto 1860 e giunta a Palermo il 10. Viaggiata con il piroscafo *Torino* preso a noleggio dal Rubattino per conto della Marina dittatoriale siciliana. Allo sbarco a Palermo venne tassata per 5 grana.

*Il piroscafo Torino fece solo 2 viaggi tra Genova e Palermo per conto della Marina dittatoriale. Il 19 agosto venne affondato dalle fregate napoletane sulla costa calabrese durante lo sbarco dei garibaldini. Uno dei due documenti, a me noti, trasportati dai piroscafi di Garibaldi in tariffa di 20 cent.*



*Il piroscafo Cavour della Transatlantica*



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

*11 agosto 1860 – Nicotera organizza la Brigata Castel Pucci*

Nicotera rivolge ai suoi 2000 volontari di Castel Pucci ordine del giorno dicendo loro che sul loro stendardo non sono che due parole: "Unità e Libertà" che sono il loro programma. Chiude con tre soli evviva, all'Italia, all'unità e libertà, a Garibaldi. Nella notte sopra oggi il forte di Torre Cavallo, a Messina, tenuto dai borbonici fa fuoco, verso mezzanotte contro il forte garibaldino del Faro, per quasi tre ore, onde uno sbarco di garibaldini preparato per la Calabria è sospeso, non riuscendo a partire che un 250 uomini comandati dal col. Malenchini.



Lettera di 1° porto affrancata con 30 cent. scritta a Castel Pucci (odierna Settignano) e impostata a Firenze l' 11 agosto 1860. Giunta a Napoli il 19 (giorno dello sbarco di Garibaldi sulla costa calabra). Tassata allo sbarco per 27 Grana (2 fogli).  
... *Benedetto Caponi che insieme col sig. Migliorati, anche di Aquila sono qui e sono iscritti tra i volontari che ha fatti Nicotera [patriota garibaldino] e si sono arrollati tra le guide dello stesso.*  
*Qui Nicotera ha organizzato da circa tremila volontari e se ne aspettano altri cinquemila, che si pensava spingerli sulle Marche, ma pare che siano venuti contrordini e si disignano mandarli in Sicilia, ma se vi fossero mezzi di trasporti sarebbe più profittevole che si portassero negli Abruzzi.*  
*P.S. Al momento che chiudeva la posta è venuto il Sig. Caponi e ci ha annunziato che partiva col Migliorati per Castel Pucci e ci ha favorito di sti 173 contanti, addossandomi l'incarico di pagare il sarto ed altri oggetti che come guida da garibaldino doveva fornirsi.*



Giovanni Nicotera  
(Uno dei pochi sopravvissuti alla infausta spedizione di Sapri)

## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

13 agosto 1860 – I preparativi per lo sbarco in Calabria

Il servizio Genova-Livorno-Palermo della Fraissinet venne pubblicizzato anche dai giornali europei dell'epoca, mettendo al corrente le Amministrazioni postali e gli utenti della nuova possibilità d'inoltro per lungo tempo interrotta sia per le operazioni militari che interessavano il circondario di Messina, sia per la mancanza di vapori postali.



Lettera di 1° porto affrancata con 11d spedita da Manchester il **13 agosto 1860** e giunta a Palermo il 20. Il mittente richiese esplicitamente, annotando a penna sul fronte, la volontà di voler inoltrare la missiva con il servizio della Fraissinet “*Via Marsiglia per Genova*”, precisando inoltre, il porto franco a destino con un **P.D.**, sempre manoscritto. La lettera venne imbarcata a Genova il giorno 16 sul vapore *Isère* della Fraissinet e giunse a Palermo nella notte del 19. Allo sbarco a Palermo, malgrado che il servizio prevedesse il porto franco a destino, venne tassata per 5 grana.



Lettera di 1° porto affrancata con 11d spedita da Glasgow il **22 agosto 1860** e giunta a Messina il 28. Il mittente richiese esplicitamente, annotando a penna sul fronte, la volontà di voler inoltrare la missiva con il servizio dei postali francesi “*Via Marsiglia*” franca a destino. La lettera venne imbarcata a Marsiglia il 23 sul piroscafo postale *Capitole* della linea indiretta d'Italia.



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

*15 agosto 1860 – I preparativi per lo sbarco in Calabria*

A Napoli a notte inoltrata arriva da Genova la *Costituzione*, con istruzioni di Cavour; ha a bordo mezzo battaglione di bersaglieri nel più stretto incognito. La segue il *Tanaro* con eguali istruzioni e con a bordo l'altro mezzo battaglione di bersaglieri. I garibaldini di Missori coi circa duecento calabresi muovono da Aspromonte per S. Eufemia e Bagnara; altri 40 calabresi uniscono a loro; raggiungeli un ordine di tenere in allarme i regi comandati dal gen. Ruiz, con questi 2 battaglioni, l'incontro avviene verso Bagnara; i calabresi distinguonsi nell'attacco e nella difesa.

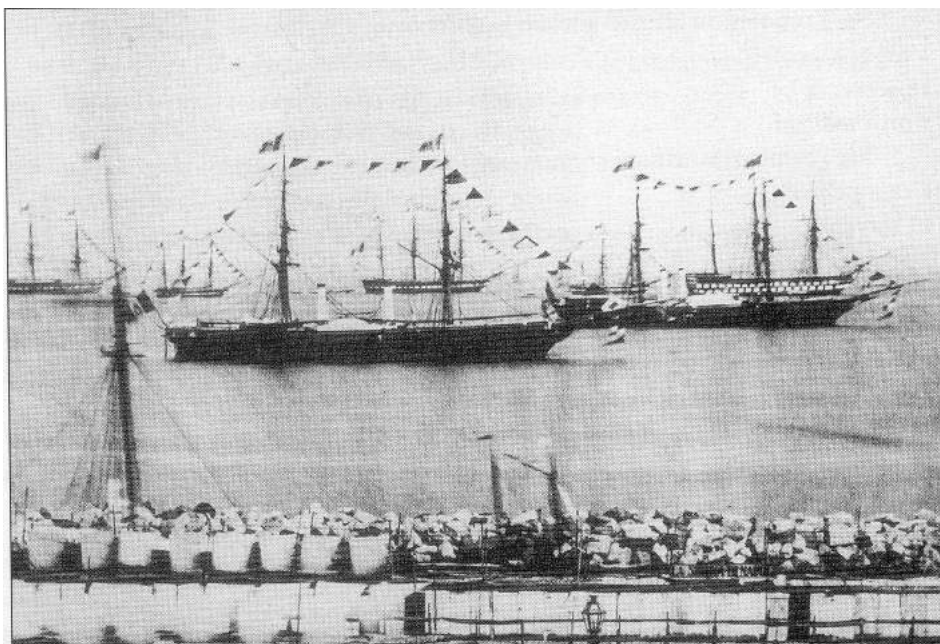


Lettera di 1° porto affrancata con 5 Baj spedita da Viterbo il 15 agosto 1860 e giunta a Voghera il 18  
Indirizzata a un milite del 3° Squadrone Cavalleggeri Lucca. Tassata all'arrivo per 2 decimi di Lira.

*Viterbo 15 agosto 1860*

*Dopo la tua partenza da Viterbo ... la guardia urbana non è stata ancora attivata costì, essendovi per guarnigione il 2° battaglione dei Cacciatori, i quali stanno di quartiere a S. Spirito che è stato ridotto a fortezza avendo mandato via le bastarde [colubrine].*

*Abbiamo tre fili telegrafici, uno per Roma, uno per Civitavecchia, ed uno per Orvieto.*



*In primo piano, la pirofregata sarda Costituzione a Napoli nel 1860*

## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

16 agosto 1860 – I preparativi per lo sbarco in Calabria

I garibaldini di Missori partono da Aspromonte per Pedavoli, dove sono accolti molto male, essendo paese di realisti, onde ritraggonsi in luogo aperto verso Aspromonte. A bordo della *Maria Adelaide* Persano riceve la visita del gen. Mezzacapo pure mandato da Cavour per agevolare la rivoluzione.



Lettera di doppio porto affrancata con 60 cent. spedita da Livorno il 16 agosto 1860 e giunta a Messina il 21.

Viaggiata col postale francese *Carmel* della linea indiretta d'Italia.

Allo sbarco la lettera venne tassata per 38 grana (2 fogli) dato che conteneva una seconda lettera indirizzata ad un familiare del mittente, arruolatosi tra i garibaldini [di Modena, 17° Divisione Medici, Brigata Simonetta 2° Regg.]

Nelle annotazioni del destinatario si può leggere :

*Il Vs Sign. Gustavo Uzielli, essendo stato sempre accampato al Faro, non abbiamo più avuto l'occasione di prestargli alcun servizio ed ora egli pure si trova in Calabria ove Garibaldi ha preso già possesso di tutte le porzioni del noi opposto litorale.*



*Il col. Giuseppe Missori*



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

19 agosto 1860 – Lo sbarco in Calabria

Il 19 agosto Garibaldi, Nino Bixio e Cosenz sbarcano in Calabria con 10.000 uomini.

I due piroscafi, *Franklin* e *Torino*, eseguirono il periplo dell'Isola da Occidente, ed imbarcarono i garibaldini a Sud di Messina eludendo la flotta borbonica e le navi della R.M. Sarda di Persano, mandate da Cavour ad "impedire" lo sbarco in Calabria ma, gli ordini del Re erano diversi. All'alba il *Franklin* e il *Torino* (questo arenandosi sulla sabbia) sbarcarono grazie alle scialuppe tutti i volontari a Porto Salvo, ad un miglio da Melito. Il *Franklin* ritornò in Sicilia mentre il *Torino* venne distrutto a cannonate dai legni napoletani arrivati in ritardo.

### Tariffe da Palermo a Genova con i Piroscafi postali della Fraissinet

**Periodo tariffario: fino al 30 settembre 1860**

Tariffe progressive ogni porto di 10 grammi : 10 Grana ogni foglio, pagati in denaro, per tutti gli uffici del Regno e province del Nord Italia

**Tassazioni applicate allo sbarco a Genova ogni porto di 10 grammi:**

Franche a destino, per quelle preventivamente pagate o 40 centesimi per quelle in porto assegnato

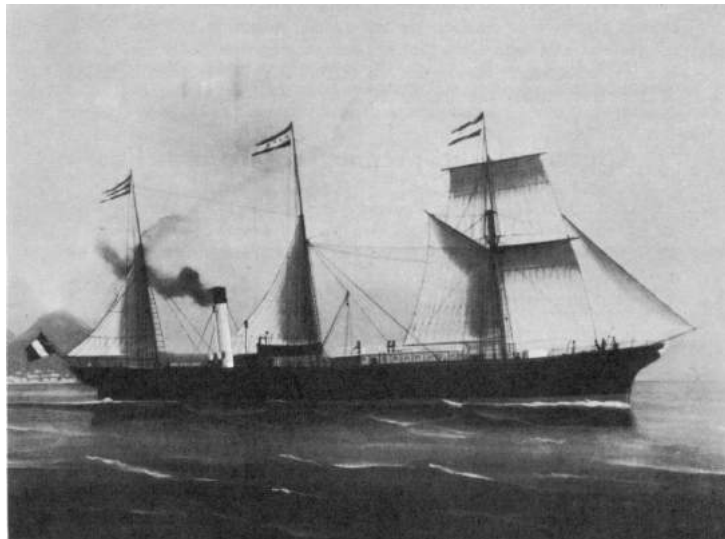


Lettera di 1° porto non affrancata spedita da Messina il **18 agosto 1860** e giunta a Cremona il 26. Inoltrata via terra da Messina a Palermo (21/8) e imbarcata sul vapore postale *Isère* della Fraissinet, tassata allo sbarco a Genova (23/8) per 4 decimi di Lira.

La lettera, di Vacchelli Nicola

[di Cremona - volontario garibaldino appartenente alla 17° Divisione Medici, Brigata Simonetta, con il grado di Cacciatore – di anni 21] cita al suo interno la volontà di inoltrarla con un vapore della Fraissinet :

***Questa sera vi scrivo, ma imposterò Lunedì col vapore francese, questa non ti arriverà prima ma nel dubbio di partenza improvvisa [la notte stessa vi fu lo sbarco delle forze garibaldine in Calabria] getto alla posta questa mia ...***



*Il vapore Isère della Fraissinet*

## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

23 agosto 1860 – Lo sbarco in Calabria

Dopo un simulacro di attacco, rimasto senza risposta, le brigate Melendez e Briganti, strette dai garibaldini da una parte, dal mare dall'altra, buttano i zaini e le armi, per fuggire, a stento trattenute da una scarica, poi ad allocuzione di Garibaldi i 3500 uomini arrendonsi con quattro pezzi da campo e con l'artiglieria del forte Punta di Pizzo.

\*\*\*\*\*

L'Amministrazione postale sarda fece realizzare in breve tempo un timbro riportante la dicitura DA SICILIA che venne utilizzato a partire dalla seconda metà di agosto, posto in inchiostro rosso sulla corrispondenza giunta con la nuova linea organizzata dallo Stato.



Lettera di primo porto non affrancata spedita dalla Sicilia, imbarcata a Palermo il **23 agosto** e giunta a Genova il **26**.

Viaggiata con il vapore postale *Provence* della Fraissinet fino a Genova.

Allo sbarco venne posto il timbro rosso in stampatello diritto : **DA SICILIA** e tassata 40 cent.

La lettera è scritta da Michele Amari patriota siciliano e Ministro di Garibaldi, inviato in Sicilia da Vittorio Emanuele II come suo portavoce e intermediatore per comunicare le sue decisioni "non ufficiali" al Dittatore. Lo vediamo effigiato in una foto d'epoca con firma autografa.

**Una delle prime date note d'uso del timbro "DA SICILIA".**



Michele Amari



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

25 agosto 1860 – Lo sbarco in Calabria

In Mileto le truppe borboniche massacrano il gen. Briganti che, in borghese, a cavallo, tentava di abbandonarle inosservato. Il gen. Medici con le sue truppe, lasciata Messina, sbarca sulla spiaggia di Nicotera, dove Garibaldi è accorso con piccolo seguito ad assistere al suo arrivo.



Lettera di 1° porto non affrancata spedita da Messina il **25 agosto 1860** e giunta a Belgioioso (PV) il 2 settembre. Inoltrata via terra da Messina a Palermo (28/8) e imbarcata sul vapore postale *Medeah* della Fraissinet, tassata allo sbarco a Genova (30/8) per 4 decimi di Lira.

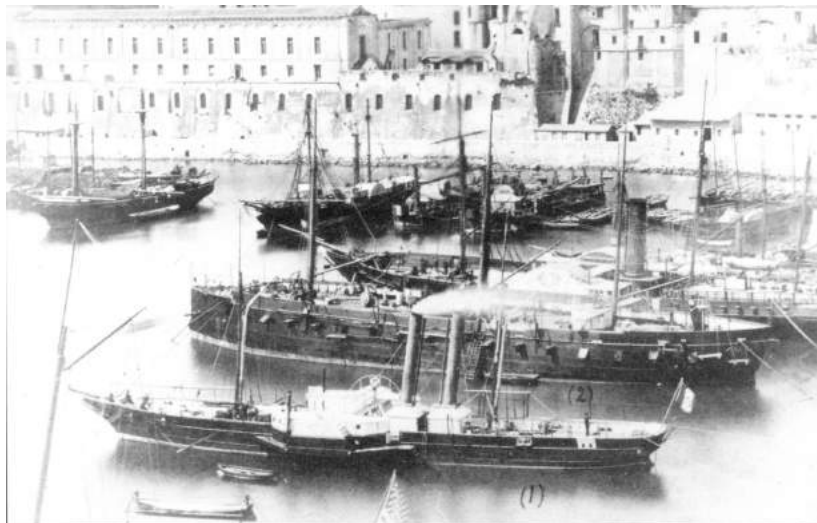
La lettera è di Mamoli Enrico [di Lodi Vecchio - volontario garibaldino, uno dei Mille di Marsala - di anni 21] racconta lo sbarco in Calabria :

*Messina 24 agosto 1860*

*Eccomi, dopo 15 giorni di accampamento al Faro poco lungi dall'accampamento del Nando e dove tutti i giorni ci trovavamo, arrivato di nuovo ieri a sera a Messina per tornare a ripartire questa sera.*

*Quest'oggi forse c'imbarcheremo per le Calabrie e raggiungeremo i nostri fratelli che con Garibaldi han già passato sul continente delle Calabrie in poco tempo ed in poco numero, grandi vittorie, se però le fregate napoletane ci permetteranno, perché 2 volte la mia brigata tentò ma due volte sotto il cannoneggiamento retrocedemmo, temo di morire in bocca al pesce cane, la morte in terra non mi spaventa, ma in mare dico la verità che mi piace poco.*

*Mi allungherei a descrivere i particolari dello sbarco di Garibaldi in Calabria ma suona la tromba, bisogna che parta. Reggio capitale delle basse Calabrie è nostra, 30 cannoni, 500 fucili, munizioni, prigionieri, armi, muli sono nostri, 8000 uomini si sono arresi al forte della Fossa (?) consegnandoci armi bagagli, cannoni, tutto tutto e fare con noi (molti) causa comune.*



*Il vapore Medeah della Fraissinet*

## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

27 agosto 1860 – La guerra in Calabria

-27 agosto, Cavour telegrafa al marchese Villamarina a Napoli : “fate tutto il possibile per evitare la dittatura di Garibaldi sul quale voi contate un po' troppo. Bisogna far nominare Persano col conte di Siracusa per insegna. In ogni caso fate che Persano occupi le fortezze, l'arsenale e prenda il comando della flotta napoletana”.

\*\*\*\*\*

L'Ufficio postale del porto di Messina venne riaperto dall'Amministrazione Dittatoriale tra la fine di luglio e i primi giorni di agosto 1860 e fino al maggio 1861 non venne effettuata alcuna modifica alle precedenti tariffe stabilite dalla Convenzione franco - borbonica, salvo il fatto che tutta la corrispondenza spedita in porto franco veniva pagata in denaro alla partenza per la totale assenza di francobolli.



Lettera di 1 foglio e ½ pagata in denaro alla partenza (32 grana segnati al retro) spedita da Messina il 27 agosto 1860 e giunta a Genova il 31.

Allo sbarco venne tassata per 4 decimi di Lira (doppio porto) e posto il timbro  
Trasportata dal postale francese *Carmel* della linea indiretta d'Italia.

La lettera è di Razeto Enrico [di S. Francesco d'Albaro GE - uno dei Mille di Marsala - di anni 20]

All'interno alcune interessanti notizie di quei giorni :

*Dietro ai continui miracoli dell'Invincibile, tutte le basse Calabrie sono libere e le chiavi dello Stretto sono in potere dell'Esercito Italiano, i dettagli sono nell'acchiusa del Vs Gaetano; solo ci resta attendere la dichiarazione del Vs Baluardo.*

**Non sono note lettere per il Nord Italia precedenti a questa, in tariffa di 22 Grana per i postali francesi, spedite dall'ufficio postale di Messina dopo la sua riapertura.**



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

27 agosto 1860 – La guerra in Calabria

Cavour telegrafa al marchese Villamarina a Napoli: “Fate tutto il possibile per evitare la dittatura di Garibaldi sul quale voi contate un po’ troppo. Bisogna far nominare Persano col conte di Siracusa per insegna. \*\*\*\*In ogni caso fate che Persano occupi le fortezze, l’arsenale e prenda il comando della flotta napoletana.”

Persano telegrafa da Napoli a Cavour: “E’ fallita la combinazione che doveva far partire da Napoli re Francesco II.\*\*\*\* Il partito di Garibaldi, che è attivo, ha preso piede, mentre il nostro è venuto meno per la sua inerzia.”



Lettera di 1° porto affrancata con 30 cent. spedita da Livorno il **27 agosto 1860** e giunta a Napoli il **3 settembre**.

Trasportata dal postale francese *Quirinal* della linea indiretta d’Italia in transito a Livorno il 1/9/60.

La lettera sostò per quattro giorni al porto in attesa del vapore francese, l’unica nave che in quei giorni poteva effettuare un servizio postale, dato che i vapori di commercio napoletani dalla fine di luglio avevano sospeso la linea per il nord Italia.

Il giorno 7 settembre Garibaldi entrava vittorioso in Napoli.

**Ultimo carico di posta viaggiato con un postale francese da Livorno a Napoli ancora governata dai Borboni.**



*Il marchese Villamarina*

## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

28 agosto 1860 – La guerra in Calabria

La difficoltà negli inoltri marittimi tra il nord Italia e Napoli divenne insostenibile nei mesi di luglio e agosto 1860. Il trasporto settimanale garantito dalla linea indiretta d'Italia, esercitato dalle Messaggerie Marittime, oltre che oneroso, risultava insufficiente. Di conseguenza le Amministrazioni postali convogliarono per la via di terra, attraverso lo Stato Pontificio, la corrispondenza che quotidianamente veniva spedita dagli utenti. In mancanza di una convenzione con il Regno delle Due Sicilie le lettere dovevano essere affrancate fino al confine toscano e all'arrivo venivano caricate d'una tassa di 8 grana ogni foglio, di cui 3 grana erano per i diritti di transito pontificio mentre i 5 restanti andavano all'Amministrazione borbonica. Questo instradamento fu possibile soltanto fino ai primi giorni di settembre, poi anche il confine dello Stato Pontificio venne chiuso per l'entrata di Garibaldi a Napoli.



Lettera di 1° porto affrancata con 15 cent. spedita da Genova il **28 agosto 1860** e giunta a Napoli il **2**.

La lettera venne affrancata in tariffa per i bastimenti di commercio ma essendo stato sospeso il servizio l'amministrazione postale sarda dovette inoltrarla via terra attraverso lo Stato Pontificio.

L'affrancatura insufficiente venne segnalata e tassata per i 5 cent. mancanti all'esatta tariffa terrestre.

Le poste toscane avevano ancora in essere una convenzione con lo Stato Pontificio, quindi poterono recuperare l'ammontare mancante.

All'arrivo venne tassata per 8 Grana.

**Non mi sono note lettere transitate per lo Stato Pontificio dopo questa data.**



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

29 agosto 1860 – Napoleone III acconsente l'invasione di Marche ed Umbria

Il ministro Farini e Cialdini ritornano nella mattina a Torino da Ciamberi, dove hanno conferito con Napoleone III. Cavour, che li ha visti, scrivendone subito ad un amico intimo, dice: "L'imperatore è stato perfetto. Farini gli ha spiegato dettagliatamente il piano da noi adottato; eccolo in poche parole: E' troppo tardi per impedire a Garibaldi di arrivare a Napoli e di esservi proclamato dittatore ... Non potendo procedere Garibaldi a Napoli, bisogna fermarlo altrove ... nell'Umbria e nelle Marche. L'imperatore ha tutto approvato. Sembra anzi che l'idea di vedere Lamoricière andare a farsi friggere gli abbia sorriso molto. Dio aiutandoci, l'Italia sarà fatta prima di tre mesi."

\*\*\*\*\*

Nella seconda metà di agosto (1860) venne posta in esecuzione una modifica alle tariffe sarde per gli inoltri in Sicilia con la Compagnia Fraissinet, che permise d'inviare corrispondenza in porto assegnato (precedentemente non ammessa). La tariffa era così suddivisa: 20 centesimi (tariffa interna sarda) più ulteriori 5 Grana (per l'interno dell'isola) corrispondenti ad un totale di 10 Grana o 40 centesimi da esigere dal destinatario.



Lettera di 1° porto non affrancata spedita da Sondrio il 29 agosto 1860 e giunta a Messina nella prima decade di settembre.

Trasportata dal vapore postale *Isère* della Fraissinet fino a Palermo dove al suo arrivo (6/9) venne tassata per 10 Grana.

Nella lettera, indirizzata a Buzzi Giovanni [di Sondrio - volontario garibaldino della 17° Divisione Medici, Brigata Simonetta, impegnata in quei giorni nell'assedio della cittadella di Messina] si possono leggere alcune note del mittente che descrivono le difficoltà d'inviare corrispondenza per l'area orientale della Sicilia, il quale lamenta che alcune lettere, precedentemente spedite, erano andate perse (probabilmente non affrancate e quindi non ammesse).

Si può inoltre leggere che :

*"...il commesso postale non riceve lettere affrancate, non garantendo l'invio in codesti porti,  
[i vapori della Fraissinet non toccavano ancora Messina]*

*e tanto meno riceve gruppi di danari ... spero però che verranno presi in avvenire i necessari provvedimenti per  
una sicura comunicazione postale anche per codeste Province Napoletane".*

## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

6 settembre 1860 – Francesco II lascia Napoli

Francesco II firma proclama spiegante le ragioni del suo allontanamento da Napoli, e dichiarante che fuori dalle mura della capitale difenderà i propri diritti. Emanava pure amnistia per varie categorie di condannati. Alle 8 pom. il re Francesco II a bordo del *Messaggero*, comandato da Criscuolo, scortato da legni spagnoli, lascia Napoli diretto a Gaeta.

**Tariffe dalla Svizzera a Napoli, via Marsiglia, con i Piroscafi postali francesi**

**Periodo tariffario: fino al 31 dicembre 1860**

Tariffe progressive ogni porto di 7,5 grammi : 75 Rappen (equivalenti a 22 Grana)

**Tassazioni applicate allo sbarco a Napoli:**

Franca a destino



Lettera di 1° porto affrancata con 75 Rappen spedita da Berna il **6 settembre 1860** e giunta a Napoli il **13**.

Trasportata dal postale francese *Pausilippe* della linea diretta d'Italia partito da Marsiglia l' 11/9 .

La lettera giunse a Napoli nei primissimi giorni di Governo Dittatoriale di Garibaldi.

A conferma del porto franco a destino a Napoli venne posto il timbro : **E Franca**

**Primo postale francese giunto a Napoli durante il Governo Dittatoriale di Garibaldi**



Al centro la corvetta Magenta e alla sua destra l'Avviso a ruote Messaggero



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

7 settembre 1860 – Garibaldi entra in Napoli

Il 7 settembre 1860 Garibaldi entrò a Napoli iniziando il suo breve periodo dittatoriale che portò le province Napoletane alla annessione al Regno d'Italia. Lo stesso giorno Garibaldi emanò un decreto dittatoriale per il quale tutti i bastimenti da guerra e mercantili dello Stato delle Due Sicilie, arsenali, materiali di marina, vennero aggregati alla squadra sarda al comando dello Ammiraglio Persano.



Lettera di 2° porto affrancata con 1,40 Lire, scritta a Milano il 6, impostata a Genova il **7 settembre 1860** e giunta a Napoli il 10.

Trasportata dal postale francese *Vatican* della linea indiretta d'Italia e tassata per 40 Grana (2 fogli e ½)

**Primo postale francese che giunse a Napoli liberata da Garibaldi, con un carico di posta dal Nord Italia**



Lettera di 1° porto non affrancata spedita da Palermo il **7 settembre 1860** (giorno dell'ingresso di Garibaldi a Napoli e dell'inizio del Governo Dittatoriale su tutto il Regno delle Due Sicilie) giunta a Montpellier il 13.

Trasportata dal vapore *Isère* della Fraissinet, in servizio straordinario per il Regno di Sardegna, nel viaggio di ritorno da Palermo via Genova, con rientro a Marsiglia (12/9). Il mittente doveva essere al corrente della possibilità d'inoltare la corrispondenza per la Francia con questo vettore, dato che indicò sul fronte della lettera "*via Genova*".

Se la lettera fosse stata ipoteticamente portata a Messina sarebbe giunta a Marsiglia il giorno 14 con il postale *Pausilippe*.

Bollo doganale d'ingresso posto a Marsiglia: "**SICILE 1 MARSEILLE 1**" e tassata per Franchi 1,50.

**Sono note 2 sole lettere partite da Palermo per la Francia durante il periodo Dittatoriale con il servizio Fraissinet**

## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

7 settembre 1860 – Garibaldi entra in Napoli

La corrispondenza tra Napoli e le province del Nord Italia per circa 15 giorni venne affidata ai piroscafi sardi o ai postali francesi della linea indiretta, applicando provvisoriamente la tariffa sarda di 70 cent. (16 Grana) così formata: 20 cent. per il porto interno più 50 per quello marittimo. Dal 7 settembre le province Napoletane, di fatto, erano diventate italiane, di conseguenza le lettere allo sbarco a Genova non venivano più tassate.



Lettera di 1° porto affrancata con 5 grana scritta a Napoli il **7 settembre 1860** e giunta a Milano il 17. Impostata il giorno 8, restò ferma al porto di Napoli alcuni giorni in attesa che partisse per Genova un bastimento di commercio. Il giorno 16 luglio il piroscavo *Provence* della Fraissinet, adibito alla linea Genova –Palermo, venne fatto eccezionalmente attraccare a Napoli, sprovvista da giorni di qualunque comunicazione postale con il Nord Italia. Due giorni dopo la linea con sosta a Napoli divenne ufficiale. Allo sbarco a Genova i 5 Grana applicati alla partenza vennero ritenuti validi (!) e tassata per 50 cent. a completamento della tariffa di 70 cent. (equivalente a 16 Grana).

**Primo giorno del Governo dittatoriale di Garibaldi e primo viaggio della Fraissinet in tariffa provvisoria di 70 cent.**



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

*8 settembre 1860 – Chiusura delle frontiere fra lo Stato Pontificio e il Regno delle Due Sicilie*

L'8 settembre per il timore che gruppi di rivoluzionari potessero infiltrarsi nel territorio Pontificio, l'Esercito del Papa decise di chiudere le frontiere con il Regno delle Due Sicilie. Anche lo scambio postale per la via terrestre venne bloccato e la corrispondenza rimase giacente presso gli uffici postali di confine.

A mezzodì il gen. Cialdini parte da Bologna per mettersi alla testa del suo Corpo d'armata sul confine delle Marche.

### **Tariffe dal Regno continentale delle Due Sicilie per lo Stato Pontificio, via terra**

**Periodo tariffario: fino al 30 settembre 1861**

Tariffe progressive ogni foglio per lettere affrancate franche fino al confine Pontificio:

5 Grana se spedite da Napoli – 7 Grana se spedite da tutti gli altri uffici postali del Regno

**Tassazioni applicate a Roma:** 8 Baj ogni foglio

### **Tariffe dal Regno continentale delle Due Sicilie per lo Stato Pontificio, via di mare con i piroscafi postali francesi**

**Periodo tariffario: fino al 30 settembre 1861**

Tariffe progressive ogni foglio per lettere affrancate fino allo sbarco a Civitavecchia: 10 Grana

**Tassazioni applicate a Roma:** 8 Baj ogni foglio



Lettera di 1 foglio affrancata per l'inoltro terrestre con 7 Grana spedita da Solmona (AQ)

l' **8 settembre 1860** e giunta a Roma il **7 novembre**. Tassata a Civitavecchia per 8 Baj.

La lettera venne tenuta ferma in posta a Solmona, causa il blocco totale degli scambi terrestri con il Pontificio.

Il **5 novembre**, giorno della riapertura degli scambi postali con il Pontificio, venne inviata a Napoli per essere inoltrata a destinazione via mare con il postale francese *Capitole* che la sbarcò a Civitavecchia il 7 .

**Non sono note lettere precedenti a questa affrancate per la via di terra ma instradate via mare, causa la guerra, per lo Stato Pontificio.**

## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

10 settembre 1860 – Chiusura delle frontiere fra lo Stato Pontificio e il Regno delle Due Sicilie

Ordine del giorno da Arezzo del gen. Fanti ai suoi soldati “chiamati da Vittorio Emanuele a compiere la missione di reprimere nelle Marche e nell’Umbria la tracotanza di bande straniere che provocano ed insultano le popolazioni per padroneggiarle”. D’ordine del gen. In capo Fanti, concentransi le tre Divisioni del IV Corpo d’armata (Cialdini) alla frontiera delle Marche sulla linea del Tavullo, ed una Divisione più una brigata del V Corpo detta poi di riserva, agl’ordini del gen. Della Rocca, alle frontiere dell’Umbria in Arezzo e Borgo S. Sepolcro.



Lettera affrancata con 1,30 Franchi spedita da Marsiglia il **10 settembre 1860** e giunta a Napoli il 13.

Trasportata dal postale francese *Pausilippe* della linea diretta d’Italia.

Allo sbarco a Napoli venne posto il timbro “*E FRANCA*” a conferma sia del **P.D.** posto a Marsiglia, sia del fatto che, malgrado fosse avvenuto l’insediamento del nuovo governo, venivano comunque rispettate le precedenti convenzioni.

**Primo postale francese, della linea diretta, che giunse a Napoli dalla Francia durante il Governo Dittatoriale di Garibaldi.**



Lettera di 1° porto affrancata con 11 Grana spedita da Napoli il **10 settembre 1860** e giunta a Messina l’ 11.

Trasportata dal postale francese *Vatican* della linea indiretta d’Italia.

**Primo viaggio di un postale francese da Napoli a Messina durante il periodo dittatoriale di Garibaldi.**



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

*10 settembre 1860 – Chiusura delle frontiere fra lo Stato Pontificio e il Regno delle Due Sicilie*

Arriva in Perugia verso mezzogiorno il capitano piemontese di stato maggiore, Domenico Farini, figlio del ministro, con un dispaccio per il gen. Lamoricière. Riceve il gen. Schmidt, che immediatamente, lo fa proseguire per Spoleto, dove presentasi al gen. Lamoricière e comunicagli diffida che le truppe piemontesi occuperanno al più presto le Marche e l'Umbria, se le truppe pontificie reprimeranno le manifestazioni nazionali che si producessero nelle città delle dette regioni. Lamoricière telegrafa a Fanti che la risposta non potrà essergli data che dal governo di Roma, e al cap. Farini che l'intimazione recatagli è inaccettabile e che le sue truppe faranno in ogni caso il loro dovere.

\*\*\*\*\*

Nel senso inverso l'Amministrazione pontificia si guardò bene dall'emulare le Poste napoletane e continuò ad inoltrare la posta alle medesime tariffe applicate in precedenza. Le lettere insufficientemente affrancate o affrancate per l'inoltro terrestre vennero tenute ferme presso l'ufficio di Roma in attesa della riapertura della via di comunicazione convenzionale.

### **Tariffe dallo Stato Pontificio per il Regno continentale delle Due Sicilie, via terra**

**Periodo tariffario: fino al 30 settembre 1861**

Tariffe progressive ogni foglio per lettere affrancate franche fino al confine Pontificio: 5 Baj

**Tassazioni applicate a Napoli :** 5 Grana ogni foglio

### **Tariffe dallo Stato Pontificio per il Regno continentale delle Due Sicilie, via di mare con i piroscafi postali francesi da Civitavecchia**

**Periodo tariffario: fino al 30 settembre 1861**

Tariffe progressive ogni foglio per lettere affrancate fino allo sbarco a Napoli : 13 Baj (5 Baj per il diritto impostazione più 8 Baj per le competenze marittime generalmente pagati in denaro all'ufficio portuale)

**Tassazioni applicate a Napoli :** 10 Grana ogni foglio



Lettera di 2 fogli affrancata con 10 Baj per l'inoltro terrestre, spedita da Roma il **10 settembre 1860** per Napoli.

Essendo le frontiere borbonico-pontificie chiuse, la lettera venne tenuta ferma in posta a Roma fino al **5 novembre** successivo (giorno in cui vennero ripristinati gli scambi postali tra i due Stati).

Il 6 novembre giunse a Napoli dove venne inizialmente tassata per 5 Grana, corretto poi in 7 Grana perché di 1 foglio e ½.

Il destinatario (un impresario teatrale) s'era nel frattempo ritrasferito a Roma.

Un suo incaricato respinse la missiva il giorno 8 novembre (segnato a penna nel lato sinistro della lettera) che ritornò al luogo di partenza il successivo giorno 12, caricata di tutte le tassazioni e i diritti, sia napoletani, sia pontifici, accumulati in ben 22 Baj.


## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

11 settembre 1860 – L'invasione delle Marche e dell'Umbria

A mezzogiorno le truppe del gen. Cialdini passano il confine; dirigendosi su Pesaro, Fano e Urbino. La sera stessa la 4<sup>o</sup> Divisione sarda occupa a viva forza Pesaro.



Lettera di 1 foglio e ½ affrancata con 7 Grana spedita da Napoli l' **11 settembre 1860** e giunta a Roma il 13.  
Trasportata dal postale francese *Quirinal* della linea indiretta d'Italia.

Allo sbarco a Civitavecchia venne posto il bollo  e tassata per 12 Baj.



Lettera di 1 foglio affrancata con 13 Grana, spedita da Napoli l' **11 settembre 1860** e giunta a Firenze il 13.  
Trasportata dal postale francese *Quirinal* della linea indiretta d'Italia. Tassata allo sbarco a Livorno (13/9) per 3 decimi di Lira.  
**I<sup>o</sup> viaggio di un postale francese con corrispondenza spedita da Napoli in Governo Dittatoriale.**



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

12 settembre 1860 – L'invasione delle Marche e dell'Umbria

Cialdini respinta da ieri sera la guarnigione pontificia di Pesaro, nel forte, attacca questo, che poco dopo arrendesi a discrezione : 1200 prigionieri, fra i quali il delegato pontificio monsignor Tancredi Bellà, 5 cannoni, molti cavalli, viveri e munizioni. La 7° Divisione impadroniscesi di Fano facendo prigionieri 300 uomini. Tutto il 5° Corpo d'armata del gen. Fanti trovasi riunito a Città di Castello. Il col. Masi con 400 volontari cacciatori del Tevere muove da Chiusi ad Orvieto e con rapide manovre batte i pontifici, entra in Orvieto obbliga il presidio ad arrendersi. La città acclama i liberatori.



Lettera di 1 foglio affrancata con 3 Baj spedita da Velletri il 12 settembre 1860 e giunta a Roma il 18.  
Velletri 12 settembre 1860

Car.mo Padre

*Lunedì sono giunto felicemente in Velletri, ove al presente mi trovo e godo un ottimo stato di salute. Ieri la città fu posta in stato d'assedio sotto il comando militare, come già credo che avrete saputo oggi si attende l'arrivo di nuove truppe e quello che accadrà in appresso io non lo so. Temo che stante i suddetti sconvolgimenti non abbia luogo una sospensione generale nei lavori nel qual caso non avendo più nulla a fare qui me ne ritornerò a Roma, speriamo che tutto sia in breve accomodato.*



Il generale Cialdini

## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

14 - 15 settembre 1860 – L'invasione delle Marche e dell'Umbria

14 settembre – Perugia è investita verso le 7 ½ dalle truppe di Fanti; dopo 2 ore di fuoco è presa; le truppe del gen. Schmidt sono ritirate in castello; alle 5 ½ p. gli italiani riprendono il fuoco, ma ben presto il castello alza bandiera bianca; un 1600 uomini sono fatti prigionieri col gen. Svizzero. I soldati italiani hanno un centinaio di feriti.

15 settembre – Le truppe della 7ª Divisione, rimaste ieri a Senigallia, marciano oggi per Val d'Esino, occupano fortemente Jesi e Torre di Jesi. La Divisione di riserva del 5º Corpo da Perugia avanza su Foligno.



Lettera di 1° porto affrancata con 16 Grana, scritta a Napoli il **14 settembre 1860** e giunta a Genova il 21.

Il mittente, sicuramente a conoscenza della totale assenza di vapori, attese parecchi giorni prima di portare in posta la lettera. Infatti venne consegnata in posta il giorno 18 in coincidenza con il passaggio del postale francese *Vatican* della linea indiretta d'Italia. All'arrivo venne tassata per 2 decimi di Lira.



Lettera di 1° porto insufficientemente affrancata con 20 cent. spedita da Castelluccio (MN) il **15 settembre 1860** e giunta a Messina dopo il 20, indirizzata al patriota garibaldino **Carlo Arrivabene** di Mantova, che verrà eletto deputato al I° Parlamento Italiano per tre legislature.

Trasportata dal vapore postale *Provence* della Fraissinet da Genova a Palermo (20/9). Allo sbarco venne tassata per 5 Grana, corrispondenti ai 20 cent. mancanti all'esatta tariffa.



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

15 settembre 1860 – L'invasione delle Marche e dell'Umbria

Arrivano a Napoli un tremila calabresi ed altrettanti lucani. Comincia ad arrivare a Napoli la Divisione Medici.

**Tariffe da Livorno a Palermo con i Piroscafi postali della Fraissinet**

**Periodo tariffario: fino al 30 settembre 1860**

Tariffe progressive ogni porto di 10 grammi : 40 centesimi da tutti gli uffici del Regno e province del Nord Italia

**Tassazioni applicate, fino alla fine d'agosto, allo sbarco a Palermo ogni foglio:**

5 Grana : 1 foglio - 10 Grana : 2 fogli - 15 Grana : 3 fogli



Lettera di doppio porto affrancata con 80 ¢ spedita da Livorno il 15 settembre 1860 e giunta a Palermo il 17.

Viaggiata col vapore postale *Medeah* della Fraissinet.

**Unica lettera di doppio porto nota spedita da Livorno coi postali della Fraissinet in servizio d'emergenza.**



*La battaglia di Castelfidardo*

## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

16 settembre 1860 – L'invasione delle Marche e dell'Umbria

A marcia forzata verso sera due battaglioni di bersaglieri del Corpo di Cialdini, oltrepassato Jesi, Osimo e Castelfidardo, arrivano a Crocette; mentre Lamoricière è arrivato con metà delle sue forze a Loreto. La Divisione di riserva soggiorna a Foligno. Una colonna mobile (Brignone) avanza verso Spoleto.



Lettera di 1° porto affrancata con 40 cent. spedita da Livorno il **16 settembre 1860** in transito a Perugia il 18 e giunta a Senigallia il 20.

*Credo che saranno incominciati i lavori d'assedio in Ancona. Martedì spero di ricevere Vs lettera con qualche ragguaglio. Finalmente grazie a Dio anche costì si potranno chiamare Italiani. Ditemi se i nostri parenti sono rimasti in Ancona oppure se sono partiti. Avrebbero fatto ben presto di avvisarci poiché a quanto si dice qui, faranno una gran resistenza.*



Lettera di 1° porto affrancata con 40 cent. spedita da Livorno il **16 settembre 1860** in transito a Perugia il 18 per Foligno. La lettera, scritta il giorno 14, venne impostata il 16, probabilmente in seguito al ripristino delle regolari comunicazioni con le zone interessate dalla guerra.



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

*17 settembre 1860 – L'invasione delle Marche e dell'Umbria*

La corrispondenza spedita dopo il 24 maggio, da Napoli per Palermo e suo circondario, venne tenuta ferma presso gli Uffici postali borbonici in attesa della ripresa del servizio che avvenne, ufficialmente, il 17 settembre successivo con il ripristino della linea settimanale delle calabrie tra Napoli e Palermo gestita dalla Società dei vapori ad elica napoletani. Sulla corrispondenza con destinazione diversa da Palermo, a conferma dell'esatta affrancatura di 2 Grana, allo sbarco a Palermo veniva posto il timbro FRANCA.



Lettera di 1° porto affrancata con 2 grana spedita da Napoli il **28 maggio 1860** per Sciacca ma a causa dell'interruzione delle comunicazioni venne tenuta ferma in posta presso l'Ufficio di **NAPOLI S.GIUS.EPORT.** Imbarcata il 16 settembre con un postale della Società dei vapori a elica napoletani giunse a Palermo il **17 settembre 1860.** All'arrivo a Palermo venne posto il timbro **FRANCA.**

**Uno dei due documenti noti di questo breve periodo.**



*Il piroscafo Elba della Società dei vapori a elica napoletani.*

## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

18 - 19 settembre 1860 – La battaglia di Castelfidardo

Le truppe del gen. Lamoricière, per impedire la congiunzione del Corpo di Cialdini con quello di Fanti, attaccano il Corpo di Cialdini all'estrema sinistra sul contrafforte che partendo da Castelfidardo e passando dalle Crocette finisce al mare. Lamoricière aveva sul campo un 6550 uomini e 300 artiglieri con 14 cannoni, ed era sorretto da una colonna di 4000 movente da Ancona. Cialdini disponeva di 16449 uomini, con 42 cannoni. La battaglia accanita cominciata il 18 settembre alle 10 a.m. finiva alle 7 1/2 con la vittoria di Cialdini, che ha impedito a Lamoricière di unirsi con la piazza di Ancona.



Lettera di due fogli, (spedita dallo Stato Maggiore Generale Garibaldi) spedita e postalizzata in porto assegnato da Napoli il 18 settembre 1860 per Comacchio. Trasportata dal postale francese *Vatican* della linea indiretta d'Italia fino a Civitavecchia (19/9). Malgrado fosse stato richiesto (sul fronte) l'inoltro fino a Livorno venne fatta proseguire via terra, attraverso lo Stato Pontificio, via Bologna - Ferrara (24/9) ponendo una tassazione di 8 Baj (2 fogli), lasciata tal quale e trasformata in centesimi di Lira dalle poste delle Romagne, sommando anche i 20 cent. (x 2) della distribuzione interna, per un totale di 80 centesimi.



Lettera di primo porto affrancata con 40 cent. spedita da Cagliari il **19 settembre 1860** e giunta a Messina il 27. Viaggiata da Cagliari a Genova (21/9) con un vapore del Rubattino e reimbarcata il giorno stesso sul vapore postale *Medeah* della Fraissinet. Giunta a Palermo (24/9) allo sbarco venne posto il bollo **FRANCA** e avviata a destino con i normali instradamenti terrestri siciliani (i piroscafi dei Florio in questo periodo non operavano alcun servizio).



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

25 settembre 1860 – Il Governo Dittatoriale di Garibaldi a Napoli

L'insediamento del Governo Dittatoriale di Garibaldi a Napoli, con il quale al Governo di Torino premeva avere rapidi scambi postali, determinò la necessità e l'urgenza di comunicazioni affidabili e regolari.

Il 18 settembre 1860, con una circolare della Direzione Generale delle Poste di Torino, vennero comunicate delle nuove disposizioni tariffarie per il trasporto della corrispondenza tra Genova e Napoli mediante il servizio dei postali della Compagnia Fraissinet. Questa circolare, che aveva preceduto di qualche giorno l'entrata in vigore della convenzione postale fra gli Stati Sardi e la Sicilia, aveva predisposto, in via provvisoria dal 18 settembre, la tassa di 40 centesimi per le lettere inoltrate verso la parte continentale dell'ex Regno delle Due Sicilie e aveva indicato l'Ufficio di Genova per il concentramento dei dispacci.

La disposizione, estesa alle Province Toscane il giorno successivo, permise d'inviare anche da Livorno, corrispondenza a Napoli in occasione del passaggio settimanale del postale della Fraissinet. Questa tariffa rimase in vigore fino al 30 settembre 1860.



Lettera di 1° porto affrancata con 40 cent. spedita da Genova il **25 settembre 1860** e giunta a Napoli il 29. Imbarcata il giorno 27 sul postale **Provence** della Fraissinet. Allo sbarco a Napoli venne posto il timbro "**E FRANCA**" a conferma del **P.D.** posto a Genova. (prima data d'uso, a me nota, sulla corrispondenza giunta dal Nord Italia).



Lettera di 1° porto affrancata con 40 ¢ spedita da Livorno il **28 settembre 1860** e giunta a Napoli il 29. Imbarcata sul piroscafo **Provence** della Fraissinet, in transito a Livorno il 29/9. Allo sbarco a Napoli venne posto il timbro "**E FRANCA**" a conferma del **P.D.** posto a Livorno.

## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

25 settembre 1860 – Il Governo Dittatoriale di Garibaldi a Napoli

Nel 1860, essendo imbarcato sulla fregata *Maria Adelaide*, nave ammiraglia della squadra sarda, giunse a Palermo mentre i garibaldini cercavano di organizzare una loro marina: il Canevaro, date le dimissioni dalla flotta sarda, si arruolò nella marina siciliana di Garibaldi. A bordo del *Tükory*, la notte del 13 agosto, si distinse nel tentativo di abbordare il vascello borbonico *Monarca*, ancorato nel porto di Castellammare di Stabia, meritando la medaglia d'argento al valor militare.



Lettera di primo porto pagata in denaro alla partenza (10 grana segnati al retro) spedita da Palermo il **25 settembre 1860** e giunta a Genova il 29. A Palermo venne posto il timbro “FRANCA” più il **P.D.** a conferma del porto pagato in denaro.

Viaggiata con il piroscafo *Medeah* della Fraissinet. Il contenuto della lettera, scritta da **Napoleone Canevaro** [nato a Lima (Perù) - volontario garibaldino di anni 22 - diventerà in seguito Ammiraglio della Regia Marina Militare italiana] evidenzia le difficoltà e le incomprensioni che fin dai primissimi giorni del nascente Regno d'Italia generarono attriti per le diverse mentalità e abitudini tra il nord e il sud : **Ricevetti la cara Vs del 21 corrente**

*Voi mi fate fretta e se sapeste che io l'ho molto più di voi e che il ritardo mi porta via più di rabbia e d'impazienza.*

*In tutto questo ritardo vi fa una mano nemica che son riuscito appena ora ad iscoprire; questo trattenere le carte in Ufficio senza darvi sfogo per cui io andai presto: perché da un Ministero erano spedite e dall'altro non giungono mai, per cui io non sapendo più che fare del caso. Voi mi scrivete che mi presenti a ... a vostro nome ma se voi avevate tanta relazione coll'istessa avreste fatto assai meglio ad inviare una caldissima lettera di raccomandazione per l'istesso a voce di mettere due poche righe in fondo d'una lettera a Fotti e ..., quantunque ora il Governo sia composto di Liberali, passi pure sono più aristocratici dei codini. Figuratevi che passo dell'interi giorni alla porta Dittatoriale o Ministeriale e dopo 8 o 10 ore di aspettativa non posso essere ammesso e questo dura da 12 o più giorni che le rinnovo ora ad un dicastero ed ora ad altro compresa la Domenica.*

*Sono qui privo affatto d'amici e di conoscenti; nel mentre che il primo viaggio avevo accesso per tutto ora mi tocca a mendicare con delle suppliche una udienza che mi è accordata qualche volta dopo tre o quattro giorni, ho indirizzato memorie a tutti i Ministri ora spero che l'assistenza del Sig. Fauché Ministro di Marina mi aiuti a levarmi da questo infamissimo covo d'assassini !*

*Non c'è essere vivente che possa farsi idea fino a qual punto giunge la corruzione, l'esigenza del denaro negli impiegati, la sfrontatezza che vi mettono nell'esigerli, quasi a forza. Ho diretto una mia memoria al Prodittatore (Sirtori) supplicandolo per la mia pratica, che questa rovinosa tardanza dipenda dall'infedeltà degli impiegati; spero che riuscirò, forse avanti d'impostare la lettera e dirvi qualche cosa di più preciso. Se sapreste i giorni che ho passato e che ancora passo non vi lagnereste, quando penso che da tanto tempo lascio i miei affari in abbandono con così grande mio sacrificio e che qui mi passano giorni inoperosi, voi mi compatireste spero e mi lusingo che potrà finire da venire col primo postale diretto di Genova. Ed un'altra giornata perduta a vuoto, una lettera d'accompagnamento del Ministro di Marina con una mia pressante memoria ho presentato, ossia fatto presentare (con soldi ben inteso) al portiere al Prodittatore.*

*Lesse l'una e l'altra ma non fui ammesso all'udienza; e voi mi mandate due righe per lo stesso in fine d'una vostra lettera. Bisogna che vi persuadiate che qui è assai più difficile avere accesso dal Prodittatore che da voi dal Re. Quantunque sia soltanto Martedì pure Venerdì vien presto e dai lentissimi passi che faccio mi comincia balenare la possibilità di non essere lesto nemmeno per Venerdì col postale di Genova giacche a meno non dia un provvedimento d'urgenza in via straordinaria, pure la burocrazia qui è tanto lenta che da un Ufficio ad un altro si corrispondono come se fossero lontani 1000 miglia ed è ben presto quando le risposte vengono in tre o 4 giorni. Vengo ora d'impegnare il Ministro de Lavori Pubblici, faccio tutto quanto è umanissimamente possibile ma è impossibilissimo il poter resistere a tanta sfacciata corrutela; io sono assai indisposto, non può essere che effetto della bile che fo ogni giorno: fate voti perché possa finire presto perché se no non me ne sortirò vivo da questo scelleratissimo paese.*



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

25 settembre 1860 – Il Governo Dittatoriale di Garibaldi a Napoli

Garibaldi decreta da Caserta : “E’ autorizzata la formazione di due depositi ungheresi per l’arruolamento ed organizzazione dei corpi di quella nazionalità a Napoli ed a Messina, ai quali si provvederanno tutti sussidi necessari per la formazione”.

\*\*\*\*\*

Tutta la corrispondenza indirizzata verso il Nord Italia e le nuove province “usurpate” delle Romagne, a causa del blocco delle frontiere terrestri con il Pontificio, dalla seconda settimana di settembre venne avviata esclusivamente per mare, unico sistema rimasto operativo. Le lettere preventivamente pagate fino al porto di sbarco proseguivano fino a destinazione, mentre quelle spedite in porto assegnato venivano sbarcate al primo porto (Civitavecchia) e proseguivano via terra, caricate delle competenze di transito pontificio.



Lettera di due fogli e mezzo pagata in denaro (40 grana segnati in alto a Sx.) alla partenza a Napoli il 25 settembre 1860 per Borgo S. Donnino - Busseto. Trasportata dal postale francese *Carmel* della Linea indiretta d'Italia.

Tassata allo sbarco a Genova per 4 decimi di Lira (2 port). All'interno si possono leggere notizie inerenti a quei giorni :

*Le ho rimesso finora tre mie lettere, le quali credo che non siano giunte al loro destino, perché intercettata la comunicazione per terra, ho creduto meglio di rimettere la presente per via di mare e che nel rispondermi userà lo stesso mezzo. ... i contanti d'argento e rame furono da me invertiti in Napoleoni d'oro, dubitando sempre di un avvenire luttuoso nella Capitale, che grazie a Dio non si è verificato.*

Il mittente dà notizie anche sulla difficoltà di corrispondere con la Sicilia durante il periodo della campagna di liberazione garibaldina :  
*... ricevei una sua lettera in data del sei luglio scorso, essendomi pervenuta dopo due mesi da Palermo ...*

## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

26 settembre 1860 – Il Governo Dittatoriale di Garibaldi a Napoli

Sui vapori *Calabrese* ed *Elettrico* partono da Genova per Napoli un 300 volontari ed il marchese Giorgio Pallavicino Trivulzio. Da Napoli Garibaldi ricevuta la lettera del re per distoglierlo ora da altre arrischiate imprese, rispondegli telegraficamente :  
“Sire, vi obbedirò!..”



Lettera di primo porto affrancata con 40 cent. spedita da Cagliari il **26 settembre 1860** e giunta a Messina il 5 ottobre.

Viaggiata da Cagliari a Genova (28/9) con un vapore della C. ia Rubattino e reimbarcata il giorno stesso sul vapore postale *Medeah* della Fraissinet. Giunta a Palermo (2/10) venne avviata a destino con i normali instradamenti terrestri siciliani (i piroscafi della C. ia Florio in questo periodo non operavano alcun servizio).

Allo sbarco a Palermo non venne posto il bollo e all'arrivo a Messina venne erroneamente tassata 22 Grana come se fosse giunta con i postali francesi.

**Ultimo viaggio da Genova, via Livorno, con i postali della Fraissinet in tariffa di 40 cent.**



Lettera di 1 foglio affrancata con 5 Baj più 8 Baj pagati in denaro all'ufficio postale portuale, spedita da Civitavecchia il **26 settembre 1860** e giunta a Napoli il 28.

Trasportata dal postale francese *Hermus* della linea diretta d'Italia. Allo sbarco venne tassata per 10 Grana (1 foglio).



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

28 settembre 1860 – La resa di Ancona

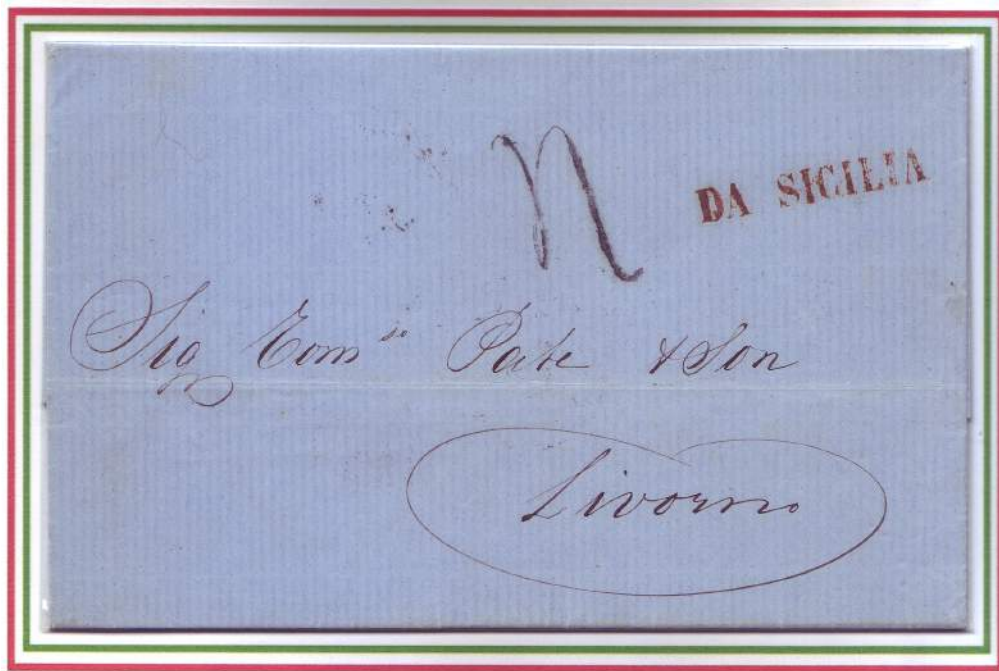
Alle 2 p. la *Vittorio Emanuele* il *Governolo* e la *Costituzione* affrontando davanti ad Ancona il fuoco di 80 cannoni, attaccano i forti a mare; entra in azione anche il *Carlo Alberto* onde la polveriera della lanterna è incendiata e salta; ed è mandato un parlamentario a Persano, che mandato per la resa definitiva a Fanti.

\*\*\*\*\*

Dal 7 settembre 1860 fino alla fine del mese, in seguito alla decisione del Governo dittatoriale garibaldino di requisire i piroscafi postali napoletani e siciliani, venne a crearsi una certa difficoltà nell'inoltro della corrispondenza verso le altre province italiane, servite esclusivamente dalla via di mare. Le navi che operarono il servizio nel mese di settembre furono i bastimenti sardi ed i piroscafi postali francesi. Non avendo la Francia riconosciuto il nuovo governo, le Messaggerie Imperiali continuarono a pretendere da ambedue le Amministrazioni postali le vecchie tariffe stipulate in precedenza : 30 centesimi dalle Province Toscane e 13 grana da quelle Napoletane. Sembrerebbe, però, che rispetto al passato non venissero più addizionati allo sbarco i 3 grana per le destinazioni oltre il distretto di Napoli.



Lettera di 1° porto affrancata con 30 cent. spedita da Firenze il 28 settembre 1860 e giunta ad Atri dopo il 5 ottobre. Trasportata da Livorno a Napoli (1/10) dal postale francese *Vatican* della linea indiretta d'Italia. Allo sbarco venne erroneamente tassata per 10 Grana (tassazione applicata alle lettere giunte coi bastimenti sardi) e successivamente elevata a 13 (tassazione per i postali francesi) ponendo il timbro **CORRETTA** sulla prima tassa, confermato anche dal timbro posto al retro **NAPOLI SERVIZIO / ESTERO PER MARSIGLIA**



Lettera autografa di V. Florio, non affrancata, spedita da Palermo il 28 settembre 1860 e giunta a Livorno il 1° ottobre. Viaggiata con il postale *Provence* della Fraissinet della linea diretta per Genova (30/9) dove venne tassata per 40 cent. e posto il timbro **DA SICILIA** Proseguì poi con un postale della C.ia Zuccoli nel viaggio inaugurale del nuovo servizio nazionale fino a Livorno.

**Ultimo viaggio di un postale della C.ia Fraissinet in tariffa da 40 cent.**

**Primo viaggio di un postale della C.ia Zuccoli al servizio dello Stato**

## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

28 settembre 1860 – La battaglia del Volturno

Un ordine del giorno da Caserta, emanato da Garibaldi, dice : “il quartier generale è a Caserta. I nostri fratelli dell'esercito italiano comandato dal bravo gen. Cialdini combattono i nemici dell'Italia e vincono ... Fra poco avremo la fortuna di stringere quelle destre vittoriose.”

Le forze borboniche di von Mechel accertata con pattuglie di cavalleria la presenza delle forze di Bixio cuoprenti Maddaloni, ripiegano fino ad Amorosi.



Lettera di un foglio spedita in porto assegnato da Napoli il 28 settembre 1860 per Caserta. La lettera è di Angelo Carcano [di Como, volontario garibaldino appartenente alla Brigata Cosenz, 3° Reggimento, 6° Compagnia Stato Maggiore Generale con il grado di Sergente Maggiore]. Indirizzata al col. Cadolini comandante il 1° Reggimento della Divisione Medici a Caserta “O dove si trova” Viaggiata con la ferrovia Napoli-Ceprano, dove venne posto il timbro S.F. e tassata per 3 Grana.

Napoli 28 settembre 1860

Onorevole Sig. Colonnello

*Trovandomi qui a Napoli da più giorni ammalato e in questo tempo avendo trovato il mezzo di migliorare la mia condizione avvenire passando in uno dei Corpi nuovi che si stanno organizzando, e mancando questi d'officialità, mi fecero animo ad entrare assicurandomi un migliore avvenire.*

*Perciò prego la S.V.Ill.ma a volermi fare una carta di rilascio per poter entrare in uno dei suoi Corpi. Pensando che vorrà esaudirmi, standole a cuore il bene dei soldati, e sapendo quanta sia grande la sua generosità, mi prendo l'ardire di anticiparle i miei più vivi e sinceri ringraziamenti nel mentre ho l'onore di sottoscrivermi :*

*Carcano Angelo, Serg. Foriere, nella 17° Divisione, 1° Brigata, Comp. Operai.*

*P.S. Siccome io sono qui a Napoli ammalato, come già le dissi, sarei a pregarlo di voler mettere ancora a prova la sua bontà e indirizzarmi queste carte di rilascio ferma in posta a Napoli, e io poi la manderò a prendere.*



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

30 settembre 1860 – La resa di Ancona

Il gen. Lamoricière col suo stato maggiore nel porto d'Ancona sale a bordo della nave ammiraglia di Persano, *Maria Adelaide*, Persano alle 2 ½ p. passa il comando della divisione al cap. di vascello Albini, e parte per Senigallia e Torino. Le truppe pontificie di Ancona escono dalla città con gli onori delle armi, e alla Torretta costituiscono prigionieri.

\*\*\*\*\*

Il vapore Calabrese, in regime di requisizione, giunto a Napoli da Genova il giorno 28 settembre con un carico di volontari, venne restituito alla Compagnia Calabro - Sicula, legittima proprietaria, che lo rimise immediatamente in servizio sulla linea Napoli – Genova – Marsiglia e ne pubblicizzò la partenza sul Corriere Mercantile. Il primo viaggio avvenne il 30 settembre 1860 senza alcuna sovvenzione statale.



Lettera di un foglio e mezzo spedita in porto assegnato da Napoli il 30 settembre 1860 e giunta a Livorno il 3 ottobre.

Come da richiesta manoscritta dal mittente, venne trasportata dal vapore *Calabrese* della Compagnia Cabro-Sicula.

La lettera venne sbarcata a Genova il 2 ottobre e tassata per 2 decimi di Lira (1 porto) per essere nuovamente imbarcata il giorno stesso sul vapore Solferino della Zuccoli in partenza per Livorno. All'interno un chiarimento del mittente:

... *profittiamo del vapore per colà perregarvi di mandare il seguente dispaccio a Londra ...*

<b>COMPAGNIA CALABRO-SICULA.</b>	
NAVIGAZIONE	A VAPORE
	
Per <b>NAPOLI e MARSIGLIA</b>	
toccando LIVORNO, GENOVA e viceversa	
Il <b>Calabrese</b> della forza di 500 cavalli, Cap. Ferrara Italiano, arriverà da NAPOLI e LIVORNO il 15 corrente e partirà per MARSIGLIA lo stesso giorno a 1 ora pomeridiana.	
L' <b>Ercote</b> della forza di 300 cavalli, Capitano Mancino Italiano, arriverà da MARSIGLIA il 15 corrente e partirà lo stesso giorno per LIVORNO, NAPOLI, PALERMO e MESSINA a ore 6 pomeridiane.	
Per passeggeri e merci dirigersi ai Raccomandatori <b>Ven. Sechin e Rahola</b> , piazza Banchi, n.º 23. (2113)	

Publicità del servizio Napoli-Marsiglia apparso sul Corriere Mercantile del 13 ottobre 1860



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

2 ottobre 1860 – La battaglia del Volturno

Il mattino mentre un 3000 borbonici del gen. Ruiz ritiransi per la via di Limatola, un 2000 e più calano dal monte attaccando su Capua, riuscendo a respingere i garibaldini; ma sopraggiunge Garibaldi da Sant'Angelo per Tifata a San Leucio con forze di Sacchi, di Stocco ed un 200 bersaglieri piemontesi, arrivati il dì innanzi da Napoli, e i carabinieri piemontesi. I borbonici hanno la ritirata tagliata, completando l'arrivo di Bixio la vittoria: prigionieri borbonici 2012 soldati e 77 ufficiali.

Il contratto stipulato dall'Amministrazione sarda con la Compagnia Zuccoli, esteso anche alle Province Toscane, precisava che il servizio doveva iniziare il 1° ottobre 1860 e prevedeva una durata di soli tre mesi, prorogabile a scadenza, di mese in mese.

La tariffa richiesta era 20centesimi ogni portello di 10 grammi, franca a destino. In realtà il viaggio inaugurale partì da Capua alle 11 di sera del 29 settembre e giunse a Napoli il 2 ottobre da dove partì per il ritorno la sera stessa, imbarcando la corrispondenza dell'Amministrazione postale napoletana alla medesima tariffa richiesta da quella sarda.

Lettera non affrancata impostata

a Napoli il 2 ottobre 1860 e giunta a S. Gemignano dopo il 5. La lettera venne scritta il 24 settembre da Luigi Contri [di San Gemignano SI - volontario garibaldino della 15° Divisione Turchese Brigata Spangaro, Cacciatore, Foriere] dal campo situato presso Castel Sant'Angelo e inoltrata mediante un servizio militare fino a Napoli, dove venne imbarcata sul piroscampo postale della Compagnia Zuccoli *Generale Garibaldi* che iniziava il nuovo servizio in quel giorno.

Allo sbarco a Livorno venne tassata per 20 centesimi.



*Carissimo Padre.*

*Al solito senza scrivere io sono stato un anno, ora però che sono forse per morire giacché sono a mezzo tiro di cannone sotto Capua al di qua del fiume. Io sto infinitamente bene, il 19 passato assaggiai il fuoco e rimasi illeso; dopo tre scariche noi corremmo alla baionetta e il vilissimo Napoletano ci voltò le spalle, e noi prendemmo la loro posizione.*

*Fu il dì medesimo che gli altri Garibaldini presero il forte di Galeazza.*

*Noi partimmo da Santa Maria per prendere una magnifica posizione in un luogo detto Castel S. Angelo da cui noi ottimamente godiamo gli accampamenti dei regi che ogni ½ ora circa ci salutano con colpi di cannone, granate e bombe che però non fanno che poco danno (quantunque però ne posson fare) i nostri avamposti scambiano sempre delle fucilate, anzi vi sono dei momenti nei quali sembra un prolungato fuoco di fila.*

*Credo di tirare discretamente chè stamane ho preso una carabina inglese del mio Capitano Romano ed ho tirato 4 colpi ad un drappello di cavalleria, non ero solo a far fuoco che avevo meco una pattuglia di 12 uomini e vedemmo scompigliato quel drappello. Io sono passato alla 7° compagnia 2° battaglione foriere con un ottimo capitano ne ho lasciato uno buono per trovarne uno meglio. Io procuro di farmi ben volere ed eglino mi portano in palma di mano sì che anche il Maggiore di Battaglione mi vuole bene.*

*... potrebbero dirigere il denaro a Giuseppe Bandi Maggiore di Stato Maggiore, ovvero anche meglio a dirigere al console sardo in Napoli. Loro mi rispondano dirigendomi la lettera a Capua, se dopo otto giorni da che mi avranno scritto (scrivendo il dì stesso che ricevono questa mia) non ricevono mie lettere io vuol dire che non sono più - Stiano allegri mi amino e benedichino il loro figlio Luigi Contri.*



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

10 ottobre 1860 - La battaglia del Volturno

Il 3 ottobre 1860 Vittorio Emanuele giungeva in Ancona e assumeva ufficialmente il comando del corpo di spedizione. Dopo la resa della piazzaforte di Ancona il 7 ottobre la 4° e la 7° divisione del IV° Corpo d'armata del gen. Cialdini partirono in direzione di Pescara, seguite il giorno 9 dalla 1° divisione del V° corpo del gen. Della Rocca. Il programma dell'alto comando era quello di avanzare con il grosso del corpo della spedizione su Isernia e Venafro per poi puntare verso Capua e Cassino. Il 6 ottobre parti da Genova sulle pirofregate Vittorio Emanuele e Garibaldi la Brigata Re con 2 batterie da campagna diretta a Napoli, dove giunse il giorno 9.

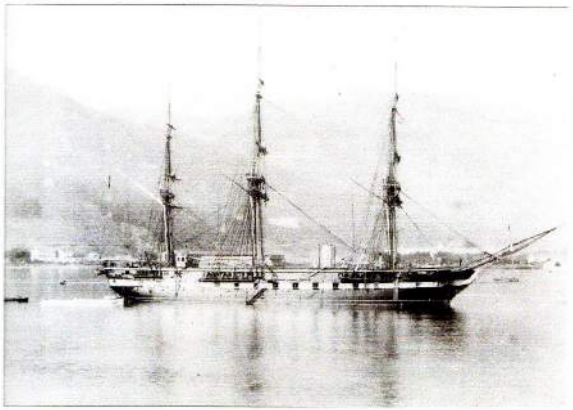
Lettera spedita da Napoli il 10 ottobre 1860 per Ancona. Con molta probabilità venne inoltrata via Livorno col postale *Medeah* della Fraissinet e fatta proseguire via terra fino ad Ancona.

La lettera scritta da un garibaldino, capitano dei Montanari del Vesuvio indirizzata al figlio, capitano dell'esercito sardo, stanziato ad Ancona alla vigilia dell'invasione nei territori del Regno di Napoli.

**Napoli 10 ottobre 1860**

**Amato figlio**

Dal gentile maggiore Savo comandante il 1° Battaglione Bersaglieri, da circa un mese ebbi la notizia della tua promozione a capitano ... del 12° Battaglione per prendere il comando della 46° compagnia faciente parte della 7° divisione del 4° Corpo d'armata sotto gli ordini del generale Cialdini; passaggio che mi assicura di vedere adempito fra pochi giorni il più caro dei miei desideri, di abbracciarti cioè in Napoli, imperciocché nel Naz. le del 7 si legge "possiamo assicurare che due corpi Piemontesi, formanti 50.000 hanno lasciato Ancona la notte del 4 e sono a questa ora ai confini di Città Ducale" e nel foglio ufficiale di ieri l'altro si legge il seguente dispaccio elettrico "Ancona 7 ottobre ore 8 antim. Farini al conte Villamarina Napoli = il Re ha ricevuto le Vostre lettere; noi partiremo di qua dopodomani = oggi s'imbarcano le truppe = Per la via di terra le altre si avanzano = Ieri fu dato ordine al generale Cialdini di marciare a grandi giornate su Napoli col suo Corpo di armata = In conoscenza di questo ordine, dunque al bel nostro rivederci presto in Napoli ...



La pirofregata Vittorio Emanuele della R. Marina Sarda.

Napoli, 10. ottobre 1860  
Amato figlio,  
Dal gentile Mag. Savo, comandante il 1.° Batt. Bersaglieri, da un mese ebbi notizia della tua promozione a capitano. Tu puoi pensare la tanta mia contentezza a tale novella; fatto un giorno leggendo nel tuo foglio del 4.° cor. per il motivo del tuo passaggio al 12.° Batt. d.° come per il comando della 46.° comp. faciente parte della 7.° div. del Corpo d'armata sotto gli ordini del G. Cialdini; per che mi assicura di vedere adempito fra pochi giorni il più caro dei miei desideri, di abbracciarti cioè in Napoli, imperciocché nel Naz. le del 7 si legge "possiamo assicurare che due corpi Piemontesi, formanti 50.000 hanno lasciato Ancona la notte del 4.° e sono a questa ora ai confini di Città Ducale" e nel foglio ufficiale di ieri l'altro si legge il seguente dispaccio elettrico "Ancona 7 ottobre ore 8 antim. Farini al conte Villamarina Napoli = il Re ha ricevuto le Vostre lettere; noi partiremo di qua dopodomani = oggi s'imbarcano le truppe = Per la via di terra le altre si avanzano = Ieri fu dato ordine al G. Cialdini di marciare a grandi giornate su Napoli col suo corpo di armata" = conseguenza di quest'ordine, dunque al bel nostro rivederci presto in Napoli, che fra breve avremo di felice poter vedere la piena del mio paterno affetto. Goditi abbracci, figlio (con teccidimamente) addio.  
A tua buona padre  
ami G. Farini  
M. Spatti (cap. bersaglieri)  
Capit. 12.° Batt. Bersaglieri  
a Ancona



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

2 ottobre 1860 – La battaglia del Volturno

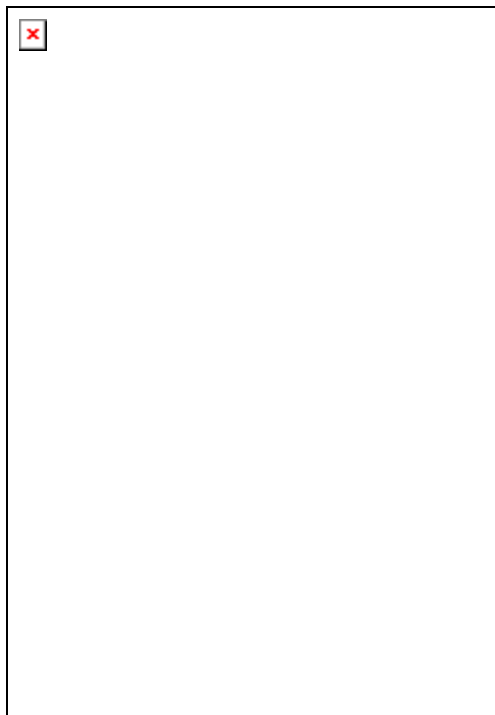
Il 1° ottobre 1860, in seguito ad una convenzione siglata tra le Poste sarde e quelle siciliane, teoricamente ancora autonome, venne ridotta a 20 centesimi, ogni porto di 10 grammi, la precedente tariffa di 40 cent. applicata alle lettere inoltrate via di mare con i vapori postali della Fraissinet, l'unica ad operare un servizio su questa linea fino alla fine di ottobre 1860.

Le lettere spedite dalla Sicilia assolvevano la tassa all'origine in contanti e l'ammontare versato restava a favore della Amministrazione speditrice. Quella Siciliana riscuoteva localmente le tasse in moneta borbonica, mentre i conteggi e i conguagli fra le due Amministrazioni avvenivano in Lire.



Lettera di 1° porto pagata in denaro alla partenza (5 Grana) e contabilizzata al retro per 20 cent., scritta il **2 ottobre 1860**, impostata il 4 a Trapani e inoltrata via terra fino a Palermo (5/10) per essere imbarcata sul piroscafo postale *Provence* della Fraissinet che la portò fino a Genova (7/10).

A Palermo a conferma dell'avvenuto pagamento in denaro venne posto il timbro "FRANCA" più il **P.D.**  
**Primo viaggio dalla Sicilia con i postali della Fraissinet in tariffa di 20 cent.**





## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

*5 ottobre 1860 – La battaglia del Volturno*

All'inizio della campagna dei Mille, i due vapori "Elba" e "Partenope" della "Società dei vapori a elica napoletani" furono requisiti dalla Marina da guerra borbonica per il trasporto delle truppe regie in Sicilia, interrompendo così il loro servizio postale. Successivamente, l'Elba, venne catturato e messo al servizio della Marina dittatoriale. Con la fine delle ostilità, restituiti i vapori all'originaria società, il 17 settembre 1860 ripresero il servizio in linea di Calabria, Messina e Palermo, alle medesime tariffe stipulate con il Governo borbonico (2 grana ogni foglio). Questo servizio "straordinario" ebbe breve durata poiché il Governo dittatoriale dal 2 ottobre decise di utilizzare la C.ia Fraissinet per il trasporto della posta anche tra Napoli e Palermo, abolendo la convenzione borbonica con la società partenopea, che si trovò a non poter effettuare più alcun servizio postale fino al marzo 1861, assumendo a quella data la classificazione di bastimenti di commercio.



Lettera di 1° porto affrancata con 2 Grana spedita da Napoli il **5 ottobre 1860** e giunta a Palermo il 10.  
Trasportata da un postale della Società dei vapori a elica napoletani sulla linea delle calabrie.

**Non mi sono noti altri documenti viaggiati con questa compagnia in tariffa borbonica, durante questo breve periodo**



Lettera di 1° porto affrancata con 2 Grana spedita da Bagnara Calabria il 10 ottobre 1860 per Trapani.  
Trasportata da un battello della Società dei vapori a elica napoletani, nel medesimo viaggio della lettera sopra descritta.  
Allo sbarco a Palermo venne posto anche il timbro **FRANCA** per indicare all'ufficio postale di Trapani che nulla era dovuto.  
La tariffa borbonica di 2 grana per quella compagnia marittima era ancora ufficialmente riconosciuta !

## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

9 ottobre 1860 – La battaglia del Volturno

Nei primi giorni di ottobre 1860 vennero estese alle Province napoletane le tariffe stabilite nella convenzione stipulata fra l'Amministrazione sarda e quella siciliana : tariffa di 5 Grana (20 centesimi), franca a destino, per gli inoltri effettuati per mezzo dei postali della Fraissinet al servizio dello Stato, che avevano aggiunto da soli 15 giorni lo scalo di Napoli alla linea bisettimanale Genova - Livorno - Palermo.



Lettera non affrancata di 1° porto spedita da Palermo il **9 ottobre 1860** e giunta a Napoli il 13 con il postale *Medeah* della Fraissinet. La lettera venne tassata a Palermo per 3 Grana e **"CORRETTA"** a Napoli per la esatta tariffa di 5 Grana.

Durante il periodo di chiusura delle frontiere pontificie, su richiesta dei mittenti, alcune lettere vennero inoltrate con i vapori di commercio che facevano scalo a Civitavecchia e a Napoli. Molto probabilmente la compagnia che effettuò questo servizio fu la Compagnia francese Valery che, a differenza della Fraissinet, disponeva ancora di navi sulla linea d'Italia, mentre la seconda li aveva noleggiati quasi tutti al Governo piemontese. La tariffa richiesta era ovviamente rimasta invariata al passato: 5 Baj ogni foglio di 6 denari (per il diritto d'impostazione pontificio) e tassate allo sbarco 10 Grana ogni foglio più la tassa interna in base alle distanza di destinazione.



Lettera di 2 fogli affrancata con 10 Baj spedita da Roma il **9 ottobre 1860** e giunta a Cosenza il 16.

Imbarcata, come da richiesta manoscritta dal mittente, a Civitavecchia (12/10) con un bastimento di commercio della C.ia Valery. La lettera, sbarcata a Napoli il 12/10 venne tassata 26 Grana : 20 Grana (2 fogli via mare) più 6 Grana per il percorso terrestre fino a Cosenza.



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

*10 ottobre 1860 – La battaglia del Volturno*

Dopo la vittoria ottenuta al Volturno Garibaldi si attesta con il suo esercito a Caserta mentre da Ancona salpano per Napoli la *Maria Adelaide*, il *Monzambano*, il *Tanaro* e la *Dora* della Regia Marina Sarda, con a bordo quattro battaglioni di bersaglieri. Sulla grande piazza di Caserta, davanti alla divisione Bixio schierata, Garibaldi annuncia promozioni e nomine per i valorosi distintisi l'1 e 2 corrente; poi fatti uscire dalle file due ufficiali che fuggirono, li degrada e li invita ad armarsi di fucile e come semplici soldati farsi ammazzare in giorno di combattimento.



Lettera di 1 foglio affrancata con 7 Grana spedita da Caserta il 10 ottobre 1860 e giunta a Milano il 16.

Giunta a Napoli (11/10) venne imbarcata su un postale della Zuccoli.

Allo sbarco a Genova (16/10) venne posto il timbro **P.D.** La lettera venne scritta dal volontario garibaldino Attilio Colorni :

*Dagli avamposti avanzati di Caserta 10 ottobre 1860*

*In questo punto sono puntato dagli avamposti del Volturno, stante 50 passi dal nemico.*

*Domenica attendiamo Vittorio Emanuele alla testa di 20.000 uomini,*

*lo viene a prendere il supremo comando di tutte le truppe dell'Esercito Meridionale.*

*Oggi da noi corre voce quasi positiva che terminata Capua ci congedano a tutti e ci regalano sei mesi di paga.*

Non sono note altre lettere affrancate spedite da un volontario Garibaldino durante il periodo Dittatoriale



Lettera di 1 foglio non affrancata spedita da Napoli il 10 ottobre 1860 e giunta a Milano il 13.

Imbarcata sul postale *Medeah* della Fraissinet in transito a Napoli e sbarcata a Genova il 12 dove venne posto il timbro **DA SICILIA** e tassata con la nuova tariffa in vigore da pochi giorni 2 decimi di Lira.

## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

10 ottobre 1860 – La battaglia del Volturno

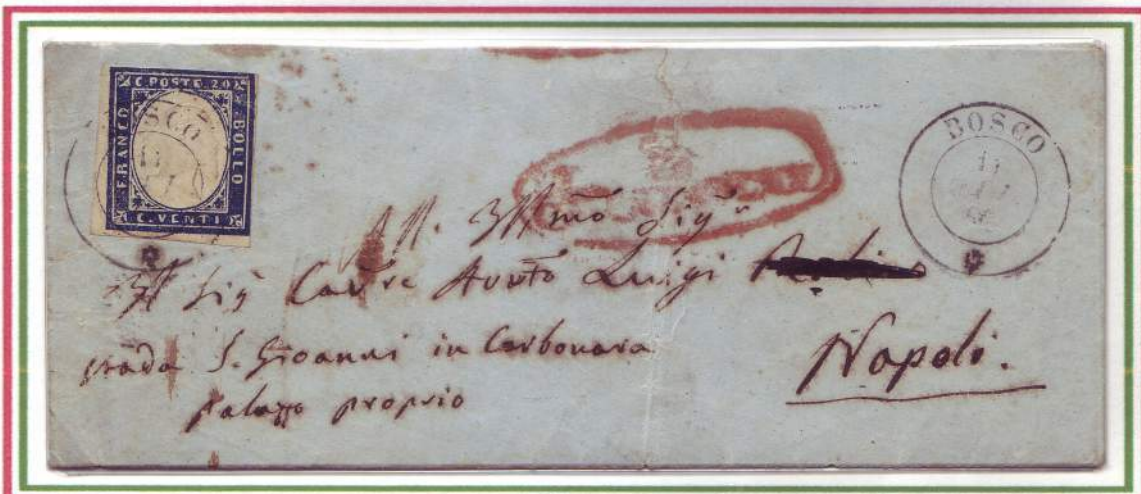
Con grande tempestività l'Amministrazione di Torino stipulò un contratto provvisorio di soli tre mesi con la Compagnia Zuccoli & C. per un servizio straordinario di trasporto delle corrispondenze tra Genova - Livorno - Napoli iniziato il 1° ottobre 1860. Per le prime due settimane il servizio fu limitato a due sole corse. La tariffa da 20 ¢ adottata, indipendentemente dal luogo d'impostazione, era la medesima che a quell'epoca vigeva per la corrispondenza interna nelle province sarde. L'abolizione delle tassazioni in arrivo, confermato dall'apposizione allo sbarco a Napoli del timbro ovale rosso "E FRANCA" di origine borbonica (Estero - franca usato fino alla fine di dicembre 1860) indicava che le nuove province erano parte integrante del Regno sardo ancor prima dell'annessione ufficiale avvenuta il 17 dicembre 1860.



Lettera di 1° porto affrancata con 20 cent. spedita da Demonte (CN) il **10 ottobre 1860** e giunta a Napoli il 15.

La lettera è indirizzata a un militare dell'esercito sardo, che da lì a pochi giorni sarebbe entrato nei territori del Regno di Napoli. L'Ufficiale rimase ferito probabilmente nei primi scontri con i borbonici avvenuti il 20 ottobre presso Roccaraso e successivamente trasportato per la convalescenza presso una casa privata. La lettera venne ripetutamente rispedita a vari indirizzi in cerca del destinatario: da Napoli al Corpo, poi all'ospedale presso Mola di Gaeta, nuovamente a Napoli dove restò in giacenza fino al 27 novembre, successivamente a Nocera giacente fino al 3 dicembre.

**Non mi sono note altre lettere, prima di questa, trasportate dai postali della Zuccoli, spedite ai militari dell'esercito sardo durante la campagna dell'Italia meridionale.**



Lettera di 1° porto affrancata con 20 cent. spedita da Bosco (AL) l' **11 ottobre 1860** e giunta a Napoli il 15.

Allo sbarco a Napoli venne posto il timbro "E FRANCA" (primi giorni d'uso su questa corrispondenza).



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

12 ottobre 1860 – Francesco II si ritira a Gaeta

A Caserta Garibaldi riceve Persano, insistendo nel dirgli che questo è il momento per liberare Roma, nonostante i consigli in contrario di Cavour.

\*\*\*\*\*

La Direzione Generale delle Poste di Torino, con una circolare del 18 settembre, comunicava che per la corrispondenza per le Marche e per l'Umbria venivano applicate le tariffe interne in essere nelle altre province del regno. Queste disposizioni, sulla base del materiale esaminato, risulterebbero attuate in modo tempestivo. Si trattava, in sostanza, dell'applicazione della tariffa già esistente fino al confine che diventava valida fino a destino. Il Decreto del Commissario Valerio dell' 8 ottobre che conteneva in modo organico le norme relative al servizio postale che sarebbero entrate in vigore dal giorno 16, rappresentò sul piano giuridico, la regolarizzazione formale anche delle disposizioni precedentemente messe in atto dalle varie direzioni postali.



Lettera di 1° porto non affrancata spedita da Genova l' 11 ottobre 1860 e giunta a Macerata il 16.

Inoltrata per gli instradamenti terrestri via Perugia (15/10) e tassata all'arrivo per 2 decimi di Lira.

La lettera è di un ufficiale pontificio, marchigiano, deportato e imprigionato dopo la sconfitta subita a Castelfidardo e Ancona.

Genova 11 Ottobre 1860

*Ho tardato a rispondere alla tua del 29 Settembre perché ho dovuto recarmi al Ministero della Guerra, onde venisse riformata una umiliante, e dannosa dichiarazione che si richiedeva agli Ufficiali prima di essere posti in libertà. Ottenni la cosa, ma non si ebbe più il rimpatrio che venne sospeso. Però mi lusingo che questa sospensione sarà di breve durata, ma non so per dove saremo mandati. Io vorrei andare a Roma, chiedere la mia giubilazione, che non mi si può negare, e rimpatriare per sempre. Io vivo moltissimo nella prigione, e mi occupo a scrivere, e leggere, però non sto bene, e più della guerra, e più dei pericoli mi spaventa il pubblico contro di noi indignato. Siamo in un numero forte, e non si può rispondere di tutti. Abbiamo qui il Generale De La Moriciere che parte per Roma, ove si dice debba mantenersi poco. E' alloggiato al Palazzo del Re. Prima di partire d'Ancona fece alcune promozioni e quasi tutte in esteri, fra i quali nominò Generale quel Kanzler, che mi rubò il Grado di Tenente Colonnello. Non è questa una nobile ragione di più perché io me ne vada?...*



Il gen De Lamoricière.

## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

*15 ottobre 1860 – L'Esercito sardo invade il Regno delle Due Sicilie*

Il 12 ottobre 1860, attraversando il Tronto, il corpo di spedizione sardo dava inizio all'invasione del Regno di Napoli. L'esercito regio marciò in direzione di Pescara senza poter inviare o ricevere posta fin dopo l'incontro di Teano, avvenuto il 26 ottobre. I corrieri postali avrebbero dovuto ripercorrere all'inverso tutto il cammino, ancora insicuro, che l'esercito sardo aveva compiuto verso Capua, quindi la corrispondenza militare venne portata a seguito e inoltrata soltanto quando le truppe giunsero nelle vicinanze di Napoli, dove le navi della Compagnia Zuccoli poterono imbarcarla per Genova, con le nuove tariffe da 20 centesimi per l'interno del Regno.



Lettera di 1° porto non affrancata spedita da Canditella (CH) il **15 ottobre 1860** e giunta a Torino dopo il 6 novembre.

Tassata allo sbarco a Genova il 6 novembre per 2 decimi di Lira.

La lettera di un militare dell'esercito sardo, da pochi giorni entrato nei territori del Regno di Napoli, descrive la difficoltà di poter corrispondere con il Nord Italia :

*... non sapendo quando potrò scriverti di nuovo, perché dalla mattina alla sera siamo continuamente in marcia, ti scrivo le presenti poche righe per farti avere le mie buone notizie e perché le comunichi a casa.*

*Da vari giorni manchiamo di corriere e per conseguenza sono privo anche di tue lettere.*

*Per caso e non so come oggi ebbi una lettera da casa del 2 corrente, la seconda con quella data.*

*Ieri l'altro ti ho scritto da Silvi.*

*Ieri abbiamo marciato da Silvi fino a due ore di distanza da Chieti.*

*E questa mattina passando per Chieti siamo venuti qui cavalcando monti e torrenti.*

*Secondo l'itinerario domani dovevamo far sosta; ma siccome per le cattive strade siamo in ritardo, continueremo fino a Lanciano ...*



*L'incontro di Teano - (Camera dei Deputati)*



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

15 ottobre 1860 – L'Esercito sardo invade il Regno delle Due Sicilie

15 ottobre 1860, da Sant'Angelo il Dittatore Garibaldi decreta : “Per adempiere al voto indisputabilmente caro alla Nazione intera : le Due Sicilie, le quali al sangue italiano devono il loro riscatto, e che mi elessero liberamente a Dittatore, fanno parte integrante dell'Italia, una ed indivisibile, con suo Re costituzionale Vittorio Emanuele, io deposrò nelle mani del Re, al suo arrivo, la dittatura conferitami dalla Nazione”.



Lettera di 1° porto insufficientemente affrancata con 2 Grana spedita da Napoli il **15 ottobre 1860** per Trapani.

La lettera, giustamente affrancata per essere inoltrata coi postali della Società dei vapori napoletani, restò ferma a Napoli per alcuni giorni nella speranza che questo servizio venisse ripristinato (cosa che poi non avvenne) e successivamente imbarcata sul postale *Provence* della Fraissinet in servizio per l'Amministrazione sarda, organizzato da pochi giorni.

A Napoli venne posto il timbro : **TASSA PER INSUFFICIENTE AFFRANCATURA** e tassata per i 3 Grana mancanti all'assolvimento dell'esatta tariffa.

*Siamo stati in palpiti perché un partito impudente voleva formare la Costituzione; la buona fede del Dittatore, sorpresa da costoro ha poi ceduto nella discussione, così si eseguirà il Plebiscito.*

*I Borboni seguitano colle loro infamie nella parte di Terra di Lavoro loro rimasta. A Capua nessuna novità.*

*Qui ieri sbarcò il resto della Legione Inglese, 2 mila giovani, oggi si attendono altri 6 mila Piemontesi.*

*Cialdini si avvanza dagli Abruzzi. Il Re Galantuomo sarà qui fra giorni.*

*La sua venuta potrà sfasciare ogni partito esaltato o retrivo che fosse.*



Garibaldi a Palermo con la cavalla Marsala.

## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

16 ottobre 1860 – L'Esercito sardo invade il Regno delle Due Sicilie

L'ammiraglio francese Le Barbier de Tinan arriva da Napoli a Gaeta coi vascelli *Bretagne* e *Saint Louis*, la fregata *Descartes* e l'avviso *Mouette* : fa visita al re Francesco II e dichiarargli avere l'incarico dall'imperatore di tenersi a sua disposizione.

\*\*\*\*\*

La nuova tariffa di 20 centesimi, stabilita nella convenzione siglata il 1° ottobre 1860 tra le Poste sarde e quelle siciliane, venne subitamente estesa anche alle Province toscane. Per il tutto il mese di ottobre, la corrispondenza scambiata tra il nord Italia e la Sicilia, venne esclusivamente inoltrata per mezzo dei vapori postali della Fraissinet, gli unici che esercitarono un servizio periodico per lo Stato. In tale data venne anche modificata la linea Genova-Livorno-Palermo, aggiungendo, con frequenza settimanale, lo scalo di Messina servito in precedenza solo dai postali francesi.



Lettera di 1° porto affrancata con 20 cent. spedita da Firenze il **16 ottobre 1860** e giunta a Palermo il 19.

La lettera venne imbarcata a Livorno a bordo del piroscafo postale *Provence* della Fraissinet.

**Non mi sono note lettere, viaggiate prima di questa data, tra Livorno e la Sicilia in tariffa di 20 cent. con i vapori della Fraissinet.**



*Garibaldini siciliani a Palermo.*



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

18 ottobre 1860 – L'Esercito sardo invade il Regno delle Due Sicilie

A Pescara il re è raggiunto da due squadroni di guide. Alle 12 parte per Chieti dove arriva alle 15 accolto solennemente alla porta della Cattedrale dall'arcivescovo e dal clero, e acclamato dalle popolazioni. Dal quartier generale del re il gen. Fanti ordina che il gen. Brignone riunisca tosto a Maddaloni il primo battaglione bersaglieri, la Brigata del Re, la Brigata di artiglieria, lasciando a Napoli la forza puramente necessaria a presidiare i forti.

Il *Giornale Ufficiale di Napoli* pubblica il decreto del 15 del Dittatore da S. Angelo dichiarante che: "Le Due Sicilie fanno parte integrante del Regno di Vittorio Emanuele II".



Lettera di 1° porto non affrancata spedita da Genova il 18 ottobre 1860 e giunta a Macerata il 20.

Inoltrata per gli instradamenti terrestri via Bologna (19/10) e tassata all'arrivo per 2 decimi di Lira trasformati in 4 Baj. La lettera è di un ufficiale pontificio, marchigiano, deportato e imprigionato dopo la sconfitta subita a Castelfidardo e Ancona.

Genova 18 Ottobre 1860

*Mio Caro Lorenzo Intanto qualche cosa sarà decisa sui fatti miei, sebbene poco si spera, perché pare non abbiano intenzione lasciarci. Si teme che andiamo ad ingrossare le file che sta riannodando De La Moriciere con Esteri, che mandati di qui ai Confini dei loro stati hanno fatto un giretto per mare, e si sono ripresentati a Roma, quindi in caso di nuovi attacchi vogliono averla da fare con i soli Esteri, e non più con noi. Per me è appena finito; ho 29 anni di servizio; il diritto di Campagna mi manda sopra i 30, quindi ho ragione al mio ritiro che domanderò all'istante, e verrò alla Cimarella ad standum. A sollecitare ciò torno poi domani a Torino ben raccomandato, onde tentare di essere mandato in libertà. Ma posso variare paese perché qui sono detenuti gli Ufficiali del mio Regimento che non credo abbandonare, la qual cosa mi ha trattenuto di domandare la grazia parzialmente per me, come avrei potuto e potrei tutt'ora ottenere. Io non ho bisogno di nulla, l'assegno di Prigioniero di F.i 4 (uno di quelli al servitore) mi avanza ... Tornando a Mondino, passò di qui ieri l'altro, e fu a trovarmi con Mariella, ma io era dal Generale Boulighe che mi aveva mandato a chiamare, per cui essendo partiti subito per Roma non li vidi; però Mondino, investendosi della mia situazione volle se raccomandarmi ad un ricco Banchiere, che mi si presentò ieri con un suo Biglietto, e che mi ha invitato per domani alla sua Villa, onde farmi conoscere la Famiglia, e qui si staranno i favori del Banchiere, perché, grazie a Dio, non ho per ora bisogno, seppure non credette darmi una lettera per Cavour, sapendolo influente. In conclusione noi siamo qui, e chi sa quando ancora ci staremo per rappresaglia alle note, armamenti, e strilli del nostro Stato, il quale per migliorare la nostra condizione spediva ieri un Vapore Francese con a Bordo due Impiegati del Ministero (Ferri, e Cagiama) per sovvenire di Scarpe, e Camicie i Prigionieri, e danaro. Questa specie di rimostrazione al cattivo trattamento non può non aumentare il nostro rigore. L'Ordine ai disordinati è tal cosa che fa loro dimenticare ogni dovere, e per fino l'amore dei figli, come vuoi dopo ciò che Carolina si mostri contenta di te, e di Gennaro. Del resto ti conforti l'opera di misericordia che stai trattando a mio vantaggio, e procura, te ne scongiuro d'impedire che venda oggetti di casa. Abbiti l'eterna mia riconoscenza con un abbraccio dal tuo Aff.mo Cugino Francesco*

## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

*19 ottobre 1860 – L'Esercito sardo invade il Regno delle Due Sicilie*

Il re alle 6 ant. parte a cavallo da Chieti; a Tocco è costretto a discendere ed accettare confetti; poi presentagli una rappresentanza di cacciatori del Vesuvio. Il re arriva a Popoli alle 6 p. dovunque accolto dalle autorità, dal clero, dal popolo con entusiasmo. Presso Isernia un 700 garibaldini sono assaliti ed attornati da un 7000 fra regi e reazionari, si battono disperatamente, ma sono sopraffatti dal numero; il cappellano loro, fatto prigioniero, è tagliato a pezzi.

\*\*\*\*\*

Il 2 ottobre 1860 venne estesa alle Province Napoletane la convenzione postale che il Governo sardo aveva stipulato con l'Amministrazione postale siciliana. La tariffa concordata era di 20 centesimi ogni porto di grammi 10 per la corrispondenza spedita dalle Province del Nord Italia e di 5 grana, per quella spedita dal meridione.

Nel mese di ottobre, il servizio della Zuccoli con scalo a Livorno venne limitato ad una sola corsa alla settimana.



Lettera di 1° porto affrancata con 5 Grana spedita da Napoli 19 ottobre 1860 e giunta a Pisa il 21.  
Alla partenza, a conferma del franca a destino, venne posto il timbro P.D.



Lettera di 1° porto affrancata con 5 Grana spedita da Napoli il 19 ottobre 1860 giunta a Torino il 22.  
A Napoli venne posto il timbro P.D. e imbarcata sul postale della Zuccoli fino a Genova (21/10).




## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

20 ottobre 1860 – L'Esercito sardo invade il Regno delle Due Sicilie

La 4ª Divisione piemontese avanguardia del Corpo di Cialdini, calando da monte Macerone, s'incontra presso Isernia con un 5000 fra regi borbonici e bande reazionarie, li attacca e li disperde, togliendo loro 6 cannoni, facendo un 600 prigionieri, fra i quali il loro gen. Douglas Scotti, piacentino; più molti morti e feriti; degl'italiani solo 10 morti e 30 feriti. Il 21 ottobre cominciano le votazioni per il plebiscito a Napoli e nelle province meridionali del continente, ed a Palermo e in tutta la Sicilia.



Lettera di 1 foglio irregolarmente affrancata con 5 Grana, spedita da Napoli il 20 ottobre 1860 e giunta a Roma il 22. Trasportata dal postale francese *Capitole* della linea diretta d'Italia.

Allo sbarco a Civitavecchia venne posto  e tassata per 8 Baj. All'interno si possono leggere notizie dei concitati avvenimenti di quei giorni :

**Domani Domenica 21 si farà la votazione** [il plebiscito].

**Per Capua nulla di definitivo! Ci sono state altre sortite e sono stati respinti** [i reparti garibaldini].

**Già molti Piemontesi sono a S. Angelo** [dei Lombardi] **ed hanno fortificato tutta la linea e fra giorni sarà deciso.**

**Gli Inglesi e gli Ungheresi partirono la notte istessa per il campo ...**

**Si dice che Francesco II abbia mandato un'armata di 18.000 uomini ad incontrare Cialdini comandata dal Generale Cutrofiani ... Il maestro Pistilli ha composto un Inno a Vittorio Emanuele da cantarsi nel Reale Teatro S. Carlo dai primi dilettanti di Napoli ...**



22 ottobre 1860 Garibaldi con il suo Stato Maggiore in visita agli scavi di Pompei.

## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

25 - 28 ottobre 1860 – L'assedio di Gaeta

Di prima mattina convegno confidenziale del gen. Cialdini col gen. Borbonico Salzano presso Teano, senza conclusione circa la resa di Capua sollecitata da Cialdini.



Lettera di 1° porto non affrancata spedita da Alessandria il 25 ottobre 1860 e giunta a Staffolo (AN) il 27. La lettera, scritta da un soldato pontificio imprigionato nella Fortezza di Alessandria, venne inizialmente tassata 2 decimi di Lira trasformati in 4 Baj all'arrivo.

*Dal Forte di Alessandria di Piemonte*

*25 ottobre 1860*

*Carissimo Padre*

*Ieri giungemmo in questa città e tostò ristretti in questo Forte come prigionieri di guerra e non si sa quando saremo posti in libertà, si vuole dopo un anno e tre giorni a senso dei regolamenti di guerra.*

*Il viaggio è stato penosissimo ed il riposo sarà peggiore per la salute mentre racchiusi in un carcere assai umido.*

*Ieri è qui morto il Brigadiere Andreini. Cittarelli è qui con me e gode perfetta salute avvisate i suoi genitori.*

*Io però ora sto bene in salute a meno di una piccola flussione di occhi.*

*Sono senza un soldo e non so come fare per ritornare a casa se ci lascerà, basta non disperare nell'aiuto di Dio.*

*Rispondetemi subito e fate la direzione così: Alessandria di Piemonte nella Cittadella.*



Lettera di 1° porto non affrancata spedita da Genova il 28 ottobre 1860 e giunta a Macerata il 31. Scritta da un ufficiale pontificio imprigionato a Genova. Tassata 2 decimi di Lira commutati all'arrivo in 4 Baj.

*Genova 28 ottobre 1860*

*Noi siamo nella medesima condizione, e forse anche peggio, perché non ci lasceranno partire se il Papa non rimanda i Forestieri, che ha raggranellato a Roma, che è quanto dire rimanere qui eternamente.*

*Altri dicono che non ci rimandano perché alcuni rimandati non tennero al giuramento di non servire.*

*Altri in fine ci dicono ostaggi se avrà luogo la Guerra. Certo è che la conclusione è una sola vale a dire di rimanersene qui.*

*Ne posso recarmi a Torino perché essendo il più elevato in grado faccio testa, ne posso perciò abbandonare da 200 Uff. i, e da 3000 soldati. Qui non è più un soldato di linea, vi sono 4. Batt. i di Guardia Nazionale mobilizzata.*

*Roma ha mandato M. r De Corsel per trattare sul nostro conto, ma pare che nulla abbia combinato anzi io ritengo che abbia fatto del danno.*



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

*1° novembre 1860 – L'assedio di Gaeta*

Dal 1° novembre 1860, in base ad una convenzione stipulata dall'Amministrazione postale napoletana con la Compagnia Zuccoli, venne attivato un servizio postale marittimo bisettimanale tra Genova e Palermo con scalo a Napoli. La tariffa richiesta era quella per l'interno del Regno d'Italia, 20 centesimi o 5 Grana, ogni porto di 10 grammi, sia per le lettere preventivamente affrancate sia per quelle giunte in porto assegnato.



Lettera di primo porto spedita in porto assegnato da Liverpool il 31 ottobre 1860 e giunta a Palermo il 7. La lettera venne postalizzata a Genova il **3 novembre 1860** e imbarcata sul piroscafo postale della Zuccoli nel viaggio inaugurale della nuova linea Genova – Napoli – Palermo sovvenzionata dall'Amministrazione postale di Napoli. A Genova venne posta la tassazione di 2 decimi di Lira commutata in 5 Grana all'arrivo a Palermo.  
**Primo viaggio da Genova a Palermo con i postali della Zuccoli in tariffa di 20 cent.**



Lettera di primo porto pagata in denaro alla partenza (5 Grana) spedita da Trapani il **1° novembre 1860** e giunta a Genova il 6. Viaggiata via terra da Trapani a Palermo e in seguito con un vapore postale della Zuccoli fino a Genova. A Palermo a conferma dell'avvenuto pagamento in denaro venne posto il timbro "FRANCA" più il **P.D.**  
**Primo viaggio da Palermo a Genova con i postali della Zuccoli in tariffa di 20 cent.**

## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

*1° novembre 1860 – L'assedio di Gaeta*

Alle 4 pom. l'artiglieria piemontese, al comando del gen. Della Rocca apre il fuoco contro le fortificazioni di Capua. Al quartier generale del re arriva un dispaccio di Napoleone III che ordina all'ammiraglio Le Barbier de Tinan di ritirarsi dalla foce del Garigliano, e lascia al re Vittorio Emanuele tutta la responsabilità del suo operato.

\*\*\*\*\*

Contemporaneamente a quella sarda anche l'Amministrazione postale delle Province Napoletane (autonoma fino al 31 marzo 1861) stipulò con la Compagnia Zuccoli un contratto attivato il 31 ottobre 1860 per un servizio di collegamento marittimo, a tre corse settimanali, tra Napoli-Livorno-Genova che andarono ad assommarsi a quelle già esistenti.



Lettera di 1° porto affrancata con 5 Grana spedita da Napoli **27 ottobre 1860** e giunta a Livigliano dopo il 2 novembre. La lettera restò ferma a Napoli fino al **31 ottobre** in attesa del viaggio inaugurale del nuovo servizio svolto dalla Zuccoli.

Alla partenza, a conferma del franca a destino, venne posto il timbro **P.D.**

**Primo viaggio in tariffa di 5 Grana con i piroscafi della Zuccoli al servizio dell'Amministrazione postale napoletana.**



# LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

7 novembre 1860 – I territori dell'Alto Lazio tornano al Papa

Dalla seconda metà di ottobre i dipartimenti dell'Alto Lazio, in base agli accordi, tornarono sotto il potere pontificio e man mano vennero sgomberati dalle truppe italiane sostituite da quelle francesi.

=( Mod. N.° 26 )=



## TELEGRAFI ELETTRICI DI TOSCANA

R. UFFIZIO

di Siena Prefet

### Dispaccio Telegrafico

Da Montepulciano il di 7 Novembre a ore 9. 3/4  
Ricevuto il di 7 Dettto a ore 10. 1/2  
N.° 1160 parole

Al Comandante Carabinieri Montepulciano al Sig. Comandante la Divisione Carabinieri a Siena.

In Acquapendente, Bolsena, Rocca, Lorenza, Le Grotte, colle truppe Francesi giungono impiegate Pontificie e ripresero loro funzioni. Terzi giungono Centeno impiegati Finanza Pontificio ristabiliscono Dogano. Terzi mattina truppe lancieri partirono da Acquapendente per Viterbo. Dopo partenza popolazione tentò rialzare stemma Sabaud. i gendarmi impedivano.

Il Luogotenente



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

8 - 10 novembre 1860 – Garibaldi parte per Caprera

Il giorno 8 Garibaldi conferisce con il re chiedendogli la dittatura incondizionata per la Sicilia; il re osservagli che ciò non è possibile; Garibaldi se ne va indispettito.

Dai primi giorni di novembre, aperto definitivamente il canale d'inoltro della corrispondenza via Napoli, l'esercito sardo dava inizio all'accerchiamento della fortezza borbonica di Gaeta, mentre il 9 novembre Garibaldi trasferiva il comando al generale Sirtori e in forma privata partiva per Caprera (periodo di luogotenenza).



Lettera di 1° porto non affrancata spedita da Alassio l' 8 novembre 1860 ad un Maggiore del Nizza Cavalleria, Armata sarda stanziata presso Gaeta. Tassata per 2 decimi di Lira.

La corrispondenza ufficiale dell'Esercito godeva di franchigia e a tale scopo vennero in un primo tempo utilizzati i vecchi timbri dell'Amministrazione borbonica.



Lettera di servizio militare spedita il 10 novembre 1860 dal Colonnello comandante il 3° Reggimento Granatieri di Lombardia stanziato a Mola di Gaeta durante il primo tentativo d'accerchiamento della roccaforte. Giunta a Viarigi il giorno 13.

La franchigia venne regolarizzata dal bollo di fornitura borbonica **NAPOLI \* REAL SERVIZIO**

Inoltrata via mare con un postale della Zuccoli giunto a Genova il giorno 12.

**Non mi sono noti altri documenti con bolli di franchigia borbonici spediti fuori delle Province Napoletane.**



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

*11 novembre 1860 – Garibaldi parte per Caprera*

Il 9 novembre, Garibaldi a bordo del piroscafo *Washington* lascia la rada di Napoli per Caprera, ordinando a Sirtori di assumere il comando dell'Esercito Meridionale. Il giorno 11 un Reale decreto di Vittorio Emanuele da Napoli stabilisce che i volontari italiani attualmente sotto le armi formeranno un corpo separato dall'esercito regolare, con la ferma di due anni per la bassa forza. Nella notte sopra oggi l'artiglieria italiana lancia da 50 a 60 bombe sul campo napoletano alle porte di Gaeta; frattanto truppe italiane avanzano sulla strada da Mola a Gaeta fino alla torre del diavolo. Dieci battaglioni di cacciatori ed un reggimento di cavalleria borbonici, rimasti fuori Gaeta, avendo assalito la linea italiana, sono, dopo breve combattimento, costretti a rifugiarsi entro la piazza, lasciando prigionieri un 1500 uomini. Le perdite italiane sono di 100 fra morti e feriti.

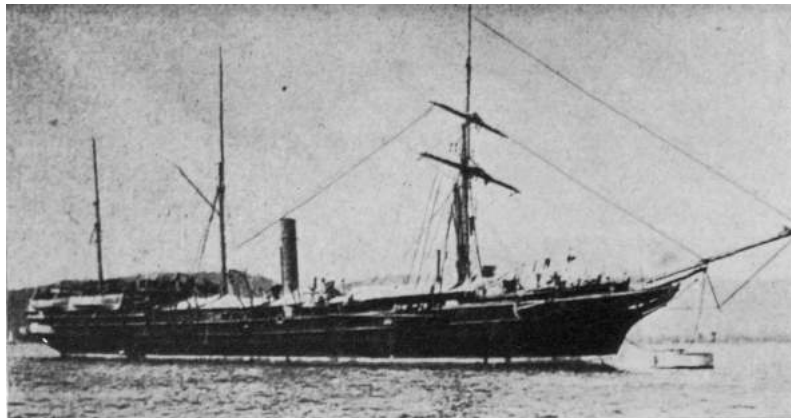


Lettera di 1° porto non affrancata e tassata in partenza per 2 decimi di Lira trasformati all'arrivo in 5 grana.

Spedita da Torino l' 11 novembre 1860 e giunta a Napoli il 18.

Indirizzata ad un Capitano del 14° Bersaglieri del 5° Corpo d'Armata sardo, ferito.

La lettera venne inizialmente indirizzata a Castellone presso Napoli poi più volte rispedita all'Ospedale di Mola di Gaeta e infine "in casa privata ferito a Mola di Gaeta"



*Il piroscafo Washington*

## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

13 novembre 1860 – Costituzione dell'Esercito dei Volontari

In Napoli sono letti all'Esercito garibaldino l'ordine del giorno del re e quello del gen. Sirtori sullo scioglimento e la revisione dei corpi volontari, e producono piuttosto malumore.



Lettera di 1° porto affrancata con 10 centesimi (tariffa ridotta per militari) spedita da Parma il 13 novembre 1860 e giunta ad Alessandria il giorno stesso. All'interno notizie di quei giorni :

*Caro fratello ... il tuo reggimento è a Mirandola e il 41 credo a Modena come pure Rossi Enrico è all'ospedale di Modena col mal d'occhi ancora. Ti dirò che è imminente la presa di Gaeta, ultima fortezza che rimane in potere del Re dove esso pure vi è dentro; ha già mandato parlamentari; fatto questo non rimane più che la Venezia. Le Romagne sono state liberate in 15 giorni. Ci resta ancora Roma e le città d'intorno che sono guardate dai francesi.*

*Il re Vittorio è entrato in Napoli il giorno 7 dopo aver battuto e vinto sotto Capua.*

*Garibaldi ha rinunciato tutto al Re e i generali suoi sono stati confermati al loro grado, esso è partito per la sua isola di Caprera dicendo al Re che questa prossima primavera libereranno Venezia, intanto si organizza un forte esercito, come pure verrà organizzato i volontari di Garibaldi se prenderanno servizio ...*



Lettera di 1° porto affrancata con 20 cent. spedita da Genova il 13 novembre 1860 e giunta a Napoli il 16, riannullata allo sbarco a Napoli con l'ovaloido rosso "E FRANCA" .

La lettera indirizzata a Bonav Garsya, [patriota livornese partito con i 1000 di Garibaldi].



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

15 novembre 1860 – Assedio di Gaeta

Il 2 ottobre 1860 a Napoli venne introdotta la nuova tariffa di 5 Grana concordata tra il Regno di Sardegna e il Governo Siciliano, da applicarsi ai trasporti effettuati con i vapori al servizio dello Stato. In quell'accordo non venne però definita una tariffa per i trasporti con i vapori di commercio (ex Vapori napoletani). Di conseguenza senza alcuna disposizione in merito vennero ripristinato il sistema borbonico che prevedeva una "tassa doppia" rispetto a quella applicata ai vapori convenzionati con il Governo. Ne scaturì una tariffa di 10 Grana ogni foglio, franca a destino. La prima compagnia che dal 2 ottobre dovette applicare la nuova tariffa di 10 Grana fu la "Società dei vapori a elica Napoletani" che aveva ripreso il servizio nella seconda metà di settembre con i piroscafi *Elba* e *Partenope*. Mentre la Compagnia Calabro-Sicula, riavuti i suoi vapori nell'ottobre 1860, riprese il servizio per Messina e Palermo con le seguenti navi *Ercole*, *Calabrese*, *Duca di Calabria* e *Maria Antonietta*.



Lettera di due porti non affrancata, scritta a Palermo l'8 e impostata il **15 novembre 1860**, giunta a Napoli il 22.

La lettera conteneva una seconda lettera con due statini delle operazioni di banca, citati nello scritto interno.

Rimasta ferma alcuni giorni in attesa del passaggio del primo piroscampo in transito al porto di Palermo venne caricata sul vapore *Elba* della Società dei vapori a elica napoletani.

La lettera venne inizialmente tassata a Palermo per 12 Grana (2 fogli) e successivamente **"CORRETTA"** a Napoli per 20 Grana.



Lettera di 1° porto non affrancata, spedita da Ragusa il **20 novembre 1860** e giunta a Napoli il 26.

Inoltrata via terra da Ragusa a Palermo (23/11) e in seguito (lunedì 25/11) imbarcata sul vapore *Ercole* della Calabro-Sicula.

La lettera venne inizialmente tassata a Palermo per 4 Grana e ½ successivamente **"CORRETTA"** a Napoli prima per 5 Grana, poi, verificato il vettore, per 10.

## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

17 novembre 1860 – Assedio di Gaeta

Dopo la partenza di Garibaldi e le dimissioni del generale Sirtori l'Esercito meridionale venne stanziato presso S. Leucio, Caserta, Maddaloni, Nocera e ufficialmente sciolto il 12 novembre, giorno in cui Vittorio Emanuele con atto sovrano lo aveva dichiarato benemerito della Patria, lasciando ai volontari la libertà di chiedere il congedo o di entrare nell'Esercito regolare.



Lettera di 1° porto non affrancata spedita da Parma il 17 novembre 1860 per Napoli, rispedita a Santa Maria di Capua il 21. Indirizzata a Castagnetti Giuseppe [volontario garibaldino - furiere Maggiore del 3° Reggimento Brigata Cosenz 16° Divisione] Tassata a Genova per 2 decimi di Lira, convertiti all'arrivo a Napoli per i corrispondenti 5 grana.

Il testo ci conferma la perplessità e lo sconforto dopo la partenza di Garibaldi e lo scioglimento dell'Esercito Meridionale :

*Caro amico, ieri ricevei tue notizie, strano mi fu il sentire tali infamie.*

*La feci vedere al Galli che esso pure rimase stordito, in quanto poi a coloro che ritornano a casa sono tutte ciarle; sono tutti bene visi ad eccezione di qualche d'uno che vennero a casa mentre ferveva la guerra e con tutto ciò frequentano egualmente i compagni, ma io t'accerto che tutti li vogliono in compagnia; col giorno 21 corrente si estrarrà la leva la quale tu fai parte spero non sarai colpito da quel laccio maledetto, anzi il Galli ha unito alla qui presente un biglietto dove ti dà istruzioni secondo lui per poterla fuggire.*

*Oggi stesso ho letto con Galli nel foglio di Genova un ordine del giorno firmato dal Re dove viene istituita una commissione per confermare i gradi, congedare chi non vuol servire e chi rimane deve giurare per 2 anni.*

*Diverse notizie date dai giornali dicono che l'armata di Garibaldi verrà tutta verso noi a organizzarsi, Cosenz e Medici tra Parma e Piacenza una Divisione a Bologna una in Piemonte ecc. ecc. .*

*Con dispiacere si è vista la nomina degli attuali Ministri di Palermo e Napoli gente quasi tutta contraria a Garibaldi. Quello è stato poco riguardo usato all'Eroe mandare degli uomini pochi mesi fa egli ha cacciato per esserci avversi a lui.*

*Quella è veramente stata una vendetta di Cavour, pazienza.*

*Martedì mattina arrivò a Parma Francesco in buona salute meno un piccolo buco in un piede.*

*Mi ha detto che ti aveva lasciato in buona salute ed ha fatto un viaggio perfido con grande burrasca che se non si fermavano all'Isola di Ponza erano tutti morti, nel por piede a terra i regi che si trovavano in detta isola si dettero a precipitosa fuga, alla sera del detto giorno i garibaldini partirono e purtroppo quegli infami sicari saranno ritornati a compiere nuove atrocità ...*



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

17 – 22 novembre 1860 – Assedio di Gaeta

Decreto luogotenenziale da Torino divide la Marina militare in tre dipartimenti : meridionale, settentrionale e dell'Adriatico. Arriva a Gaeta il gen. Beneventano del Bosco, presentato alle truppe dallo stesso re Francesco II.



Lettera di 1° porto affrancata con 20 cent. spedita da Firenze il 17 novembre 1860 e giunta a Messina il 21. La lettera venne imbarcata a Livorno a bordo del piroscafo postale della Fraissinet *Medeah*, linea Livorno-Messina come indicato dal mittente "Livorno per Messina col Vapore francese"



Lettera di 1° porto non affrancata spedita da Vittoria il 22 novembre 1860 e postalizzata a Caltagirone. Giunta a Palermo il 26 e imbarcata mercoledì 28 sul piroscafo *Medeah* della Fraissinet. Giunta a Napoli il 29 proseguì via terra fino a Salerno dove giunse il 30/11. La lettera venne tassata a Palermo per 3 Grana e "CORRETTA" a Napoli per 5.

## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

27 - 29 novembre 1860 – Assedio di Gaeta

27 novembre – a Caserta fra garibaldini della Divisione Sacchi e volontari inglesi di Peard, questi piuttosto brilli, avviene serio litigio che degenera in conflitto con numerosi feriti e tre morti.

Il 29 novembre 1500 borbonici comandati dal Generale Bosco, escono da Gaeta per attaccare le posizioni piemontesi del Borgo e del monte Conca. Dopo due ore circa di fuoco, i bersaglieri principalmente, malgrado l'attiva azione delle batterie da fortezza borboniche, sono respinti con molte perdite e lasciando un centinaio di prigionieri.



Lettera di 1° porto non affrancata spedita da Pavia il 27 novembre 1860 per Caserta.

Indirizzata a Ercole Boretti [di Pavia, volontario garibaldino - Sottotenente della Brigata garibaldina Eber – 1° Regg. 2° Batt. 3° Comp.]  
Tassata 2 decimi di Lira commutati all'arrivo a Napoli il 1° dicembre in 5 Grana.



Lettera di 2 fogli affrancata con 10 Baj spedita da Roma il 29 novembre 1860 e giunta a Napoli il 1° dicembre.

Viaggiata via terra dopo la riapertura dei confini pontifici, tassata all'arrivo per 10 Grana (2 fogli).

All'interno si possono leggere lo sconforto e i timori di coloro che rimasero fedeli ai Borbone :

*Alla Cupola io non vi salii, però la penna de quattro Evangelisti non sarebbe sufficiente a scrivere lo stato nostro pel palpito in cui viviamo de figli che sono colà necessariamente, perché Eugenio è nello stesso Corpo e segue il fratello nella sortita in un Battaglione d'Avanguardia di cui ha ripreso il comando il generale Bosco ...*



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

30 novembre 1860 – Assedio di Gaeta

Il 30 novembre Vittorio Emanuele, accompagnato dal ministro Cassinis, dai generali Fanti e Brignone, partiva da Napoli a bordo della *Maria Adelaide* per Palermo. Dal *Giornale ufficiale di Napoli* 1° dicembre 1860 – Comunicazioni con la Sicilia - Direzione Generale delle Poste, Ferrovie e Telegrafi: Durante la dimora che farà in Sicilia S. M. il Re, sarà spedito ogni giorno per cura di questa Direzione Generale un Piro-scafo alla destinazione di Palermo, muovendosi su Napoli alle 5 p.m., salvo modificazioni che potessero occorrere per ragioni speciali. -Il Direttore Generale Belelli-

Le comunicazioni in questione rimasero in vigore sino al 6 dicembre, dato che Vittorio Emanuele II ritornò a Napoli il 7 dicembre.



Lettera di 1° porto non affrancata spedita da Palermo il 30 novembre imbarcata lunedì **2 dicembre 1860** e giunta a Napoli il 3. Trasportata dal postale **Ercole** della Calbro-Sicula. La lettera venne tassata a Palermo per 3 Grana e **"CORRETTA"** a Napoli per 5.  
**Primo viaggio del servizio speciale giornaliero tra Palermo e Napoli**



Lettera di 1° porto non affrancata spedita da Milazzo il 3 dicembre e giunta a Palermo il 5.

Inoltrata via terra per la via delle marine e tassata all'arrivo per 3 Grana.

**Ieri, 2 dicembre 1860, in Milazzo si festeggiò con un disparo di tutti i forti l'arrivo di S.M. Vittorio Emanuele in Palermo, notizia portata da un vapore appositamente venuto. Il cannoneggiare di Messina si sentiva fin da qui; noi abbiamo anche fatto la nostra parte con forte illuminazione. Te Deum, pretica, ed altro.**

**Mi suppongo essere stata immensa la gioia in cotesta capitale.**

## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

5 - 9 dicembre 1860 – Assedio di Gaeta

5 dicembre – a Gaeta nella notte sopra oggi un centinaio di cacciatori borbonici con alcuni artiglieri escono dalla piazza, si spingono al Borgo, ne occupano le prime tre case e le fanno saltare con barili di polvere. Le sentinelle italiane ripiegano; e contro i borbonici, che rientrano nella piazza è seguita viva fucilata.

8 dicembre – il gen. Pinelli intima ai borbonici di Civitella del Tronto la resa a discrezione: essi pretendono gli onori, le armi e di essere scortati fino a Gaeta. Il gen. Pinelli rifiuta ed inizia gli attacchi contro la fortezza.



Lettera raccomandata di 1° porto affrancata con 60 cent. spedita da Pavia il 5 dicembre 1860 e giunta a Napoli l'11.

La lettera fu spedita da **Adelaide Bono Cairoli** al figlio **Benedetto (Colonnello dell'Esercito garibaldino)** giunto da pochi giorni a Napoli dopo il lungo periodo di convalescenza dovuto alle ferite riportate nella battaglia di Palermo. Trasportata da Genova a Napoli da un postale della Zuccoli.



Lettera di 1° porto affrancata con 10 cent. spedita da Corneliano d'Alba il 9 dicembre 1860 per Aversa.

Annullata in transito a S. Pier d'Arrena e trasportata con la ferrovia fino a Genova dove proseguì via mare. Indirizzata ad un militare della : **7° Batteria dell'8° Reggimento d'Artiglieria del 5° Corpo d'Armata** stanziato in quei giorni ad Aversa in preparazione dell'assedio di Gaeta.



## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

21 dicembre 1860 – La Marina Dittatoriale viene inglobata nella R.M. Sarda

Come per l'esercito anche per la marina venne proposto a tutti coloro che ne avessero espresso desiderio, l'inglobamento nella Regia Marina Sarda, al medesimo grado che ricoprivano all'atto dello scioglimento. Il 21 dicembre 1860, a tutti gli uomini che scelsero la marina sarda, venne fatto firmare l'Atto di adesione che ne sanciva l'incorporazione.



Disposizione Ministeriale  
delli 11 Dicembre 1860  
(Art. N. 1)

### REGIA MARINA IN SICILIA

### ATTO DI ADESIONE

Io sottoscritto <sup>(1)</sup> *Sotto Usciere S. Maggiore*

della già Marina da Guerra Siciliana, faccio Atto d'adesione  
all'attuale Governo di SUA MAESTA' IL RE VITTORIO EMMANUELE.

*Palermo, li 21 Dicembre 1860*

<sup>(2)</sup> *Gio Domenico Susini*

(1) Indicare il Grado.

(2) Firma (Nome e Cognome).

NOTA. — Il presente Atto stabilito dalla Disposizione Ministeriale in data 11 Dicembre 1860 al N.º 1, deve unirsi alla Dichiarazione N.º 2, all'Estratto Matricola N.º 3, e alla Domanda d'incorporazione e altri titoli, di cui al N.º 4, della succitata Disposizione.

## LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

14 febbraio 1861 – Assedio di Civitella del Tronto

Caduta Gaeta, le fortezze ancora in mano ai Borbonici erano due: Messina e Civitella del Tronto. Quest'ultima era situata in prossimità del confine con lo Stato Pontificio ed era disposta in posizione quasi inaccessibile. Rappresentò fino al gennaio 1861 una base di appoggio per le scorrerie dei gruppi armati fedeli a Francesco II che costituirono anche un serio pericolo per la città di Teramo, dalla quale la fortezza distava appena una ventina di chilometri. L'incarico di espugnare la fortezza venne affidato alla colonna mobile del generale Pinelli. Il 6 dicembre 1860 iniziò l'assedio che si concluse, dopo lunghe trattative, il 20 marzo 1861, tre giorni dopo la proclamazione del Regno d'Italia. La capitolazione della fortezza venne firmata dal Maggiore borbonico Raffaele Tiscar, vice-comandante del forte congiuntamente al Tenente Colonnello sabauda Emilio Pallavicini.



Lettera di 1° porto non affrancata spedita da Ascoli il **14 febbraio 1861** e giunta a Napoli il 20.

Viaggiata via terra e tassata all'arrivo per 5 Grana.

Scritta dal col. **Emilo Pallavicini** durante l'assedio di Civitella del Tronto e indirizzata al Comando di Stato Maggiore a Napoli.

Ascoli 14 febbraio 1861

*Le operazioni militari nell'Ascolano sono oramai condotte a termine; il brigantaggio è assolutamente sbaragliato; molti vengono a deporre le armi e tranne i capi più compromessi che si sono rifugiati sulle più alte vette nevose, gli altri sono assolutamente dispersi; non è più il caso ora di operazioni militari su vasta scala ma piuttosto dell'opera lenta della polizia per impadronirsi dei più compromessi.*

*Io credo aver corrisposto alla fiducia di cui il generale Della Rocca volle onorarmi, ma ormai ravviso inutile la mia presenza da queste parti; vi sono ora qui due tenenti colonnelli uno dei quali più anziano di me, onde la mia posizione è alquanto imbarazzata; l'arrivo d'altronde imminente di un generale di Divisione con tutto il suo stato maggiore mi rende del tutto inutile. Dall'ultimo rapporto spedito dal generale Pinelli avrai potuto convincerti come le cose stiano nei termini che ti espressi.*

*Vorrei dunque ora che trascorsi quasi due mesi fra le montagne essere richiamato in luoghi meno infelici, onde ti prego di parlare al generale Della Rocca del mio richiamo ed ottenerlo se è possibile; tanto più che come sai partito in tutta fretta da Napoli, lasciai i miei cavalli ed equipaggi onde mi trovo qui sprovvisto di tutto, da due mesi sul provvisorio che ora vedrei volentieri cessare.*

*Mi sarei direttamente rivolto al generale Della Rocca, ma unico motivo che mi trattenne si è la venuta di un nuovo generale, in vista che potesse supporre avere io qualche difficoltà a trovarmi sotto altri ordini. Ti prego dunque fare le mie parti, e scrivermi anche per dispaccio nel caso potessi ottenermi il richiamo in Napoli.*

*Confido nella tua amicizia. Ti saluto di nuovo e sono*

*Tuo amico Emilio Pallavicini*



19

# **Dispaccio Telegrafico**

*del Ministero arrivato oggi 17, ore 7 43.*

**Domani (17) sarà pubblica-  
cata la legge per la quale  
S.M. VITTORIO EMANUELE II  
assume per sè e suoi succes-  
sori il titolo di RE D'ITALIA.**

Sottoscritto - Il Ministro  
**MINGHETTI.**

V.º *L'Intendente del Circondario*  
**VITELLI.**

Saluzzo 1861, Tipografia Fratelli Lobetti-Bodoni.



13 marzo 1861

LETTERE DALLA GUERRA D'ITALIA

13 marzo 1861 - La Cittadella di Messina si arrende all'Esercito sardo

al 21 febbraio fino al 13 marzo 1861 la Squadra navale italiana al comando dell'Ammiraglio Persano effettuò un blocco totale del porto di Messina per costringere alla resa i borbonici assediati nella cittadella.

TELEGRAFI ELETTRICI DI TOSCANA

R. UFFIZIO

di *Napoli*

Dispaccio Telegrafico

*Circolare Da Firenze*

*il dì 13. Marzo 1861 ore 4.31 p.m.*

*Ricevuta il dì 13. Id.*

*a ore 5.51 p.m.*

*N.° 67 parole*  
*2608*

*Ai Prefetti Lotto-Prefetti e Delegati lungo la linea Toscana.*

*Un dispaccio ufficiale dal Governo Da Napoli annunzia che Messina si è resa all'esercito e alla Flotta Italiana.*

scritta a Napoli il 14 marzo 1861 da un Capitano del Corpo volontari Montanari del Vesuvio indigeno, figlio, Maggiore dell'Esercito Sardo, stan- zionato al Corpo di Cialdini a Messina, impegnato nella difesa della Cittadella.

La notizia della caduta della Cittadella :

14 marzo 1861

Alle 7 pomeridiane nel mentre che dalla Cittadella si facevano le salve per la resa di Messina, i napoletani rendevano più saporito il pranzo ... e ebbero la peggio nell'assalto di Civitella sul mare, ultimo baluardo della borbonica periferia difesa dal pretismo.

*Napoli 14. Marzo 1861.*

*Caro figlio,*

*Dei verso le 4 pomeridiane nel mentre che dalla Cittadella si facevano le salve per la resa di Messina, le quali rendevano più saporito il pranzo, altro mio al quale ho già fornito una dentata a traccanone, una doppia allegrezza io provavo del mio tuo foglio del tre! reazioni apparte sul pomeriggio della tavola per modo che impiegi i miei buoni giorni nel mio viaggio da Costa, credo che avrai ricambiato bene anche l'altro, dal che ho potuto edel 10. la seconda, una, se le stesse, di quella tua, impiegarlo lo stesso tempo per arrivare costà, la seconda, con quei suoi ricambi, nostro per mi ti ajuto quanto in esem di dire, l'altro di potere*